ANNO 54 MATTINO — TORINO Mercoledì 12 Maggio 1920 — MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non Scotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Un diffamato - Seguendo la Croce rossa - I diritti d'autore, L. 10 per linea corpo 9. (In abbonam. [illegible] 9). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero Nitti battuto

sulle mozioni relative ai postelegrafonici

L'iniziativa dei socialisti e la mossa dei popolari - 81 voti di minoranza

Roma, 11, notte.

L'aula presenta l'aspetto delle grandi giornate parlamentari, iniziandosi oggi la discussione sulla politica interna. Le tribune sono rigurgitanti. Nell'aula sono presenti circa quattrocento deputati. Ai rispettivi posti siedono l'on. Giolitti e l'on. Salandra. L'on. Orlando apre la seduta alle 15.

Svolte le interrogazioni, si inizia la discussione sul bilancio dell'Interno.

L'on. Meda

L'on. **Meda** (segni di attenzione) avverte che parlerà non per fare una dichiarazione collettiva di voto, che altri gruppi a tempo opportuno faranno, ma per esporre le sue idee intorno al complesso formidabile problema che, sotto la generica denominazione di politica interna, oggi preoccupa tutto il Paese, tanto più che egli è di colori i quali attraversano, come noi giorni sapriamo che attraversiamo, il nominalismo, sia nel campo delle idee come in quello delle persone, ha così paradossi inconsistenze, onde nulla di più errato che il credere in fortuna del Paese consegnite a quelle di un nome, a che cambiati gli uomini si possano rimuovere le difficoltà che sono nelle cose.

BARBERIS: Essere o non essere; o dentro o fuori: di qui non si scappa.

MICHELI a Barberis: Non guastare con delle sgarbatezze.

MEDA: Le voci che dal Paese giungono, e che non possono non influire nel determinare il voto dei suoi rappresentanti, sono purtroppo rivelatrici di uno stato di profondo disagio morale, anzi di vera e propria crisi. La società nostra è agitata non soltanto dalla violenza, che troppo spesso interrompono il ritmo della vita civile, e dalle sospensioni generali o parziali della produzione e dei traffici, e dalle aperte violazioni della legge, che rimangono impunite per la loro stessa estensione e complessità, ma dal timore diffuso ormai largamente e divenuto tormentosa aspettazione, che sia in corso un processo di dissolvimento, contro il quale manca un efficace resistenza degli organi dello Stato. Ciò è quanto dire che noi non traversiamo tanto una crisi economica e politica, quanto una crisi psicologica, più difficile a curarsi, o, sotto un certo punto di vista, più pericolosa, mentre fra le masse lavoratrici delle officine e dei campi hanno acquistato grandissimo ascendente le tendenze anarcoidi, insofferenti di freni tanto utili quanto economici, e i fenomeni di discredito dei pubblici servizi vanno divenendo così frequenti ed assumendo forme così sistematiche da poter essere definiti rivoluzionari, come quelli che, oltre ad annullare l'azione dello Stato, preludono compiutamente da qualsiasi considerazione, nonchè di privato, anche di pubblico interesse. E tuttavia lo spirito pubblico non sarebbe così profondamente scosso se tali fenomeni non vedessi inquadrati in una ideologia sobillatrice. Perchè, tranne i casi nei quali agisce una causa economica, che offende, ma non annulla per se il principio fondamentale della differenziazione fra il rapporto di puro interesse privato e quello di interesse pubblico, casi perciò meritevoli più della equità politica, che della rigidezza giuridica, sappiamo che sono fenomeni prodotti da una deviazione di intelletti, che ha svuotato di ogni luce ideale e certi occhi il valore più prezioso di cui sembrava definitivamente costituito il patrimonio della civiltà moderna. Tutto un linguaggio nuovo si è sostituito a quello elaborato nella coscienza delle ultime generazioni; un linguaggio che nei violenti accende il sangue e lo fa affluire al cuore ed al cervello, e nei timidi agghiaccia deliziando ogni energia vitale, donde lo squilibrio fra i varii stati e la saturazione elettrica dell'ambiente, e nelle fantasie o cocciute o affievolite i sogni di una rivoluzione facile ed imminente, o la suggestione catastrofica, e nell'ombra una reazione difensiva che si appresta a cimentarsi con parità di violenza contro l'altrui aggressione. L'oratore non fece anche un timore che fa augurare infuni spiriti non volgari: il timore, cioè, del pericolo a cui lo scoppio della confiagrazione civile sopravvibe la compagine politica unitaria. E' naturale che in una simile situazione il Paese si ponga ogni giorno impazientemente ansioso la domanda: che cosa fa il Governo? L'oratore non vuole ammettere *a priori* che sia cosa la risposta, quanno che attribuisce al Governo di non far nulla o di non fare abbastanza. Tuttavia è d'uopo riconoscere che davanti alla crisi la prima necessità è che il Governo sappia inspirare nel Paese una grande fiducia nell'opera sua, la quale aiuti l'azione delle forze risanatrici, situate sempre negli organismi collettivi. L'onorevole Nitti non ha mancato di ammonire spesso il Paese, ma egli si rimproverà di non essere riuscito a farsi ascoltare. Certo è che il Paese ha bisogno di sentirsi guidato, sorretto, frustato anche magari, per avvertire che una mano salda tiene le redini e rogge il morso. Questo bisogno è spesso un fatto politico che può influire sul giudizio del Parlamento, e la discussione del bilancio dell'Interno deve essere rivolta appunto a verificarne la consistenza. Sarebbe perciò un errore sorprenderla con un voto precipitato. Nulla più della verità conosciuta aiuta a rialzare gli spiriti. Oggi c'è la aria come di sospetto che Camera e Governo siano agnostici e sfuggano dal guardare in faccia alla situazione interna, quasi ne abbiano paura. Il dibattito gioverà all'opinione pubblica, illuminandola ed offrendole materia per il giudizio sereno, per una revisione sicura. Per suo conto, l'oratore sente l'opportunità di chiarire il suo pensiero sui punti delle recriminazioni, intorno alle quali sono diffusi concetti che meritano di essere sottoposti alla critica. (*Voci dell'Estrema*: Ci vogliono le forche, secondo le vostre tradizioni! *Voci dal Centro ricolte ai socialisti*: Il Vostro Lenin si servirà della forche anche senza fare processi!).

La ragion d'essere dello Stato

MEDA: — La prima ed essenziale ragione di essere dello Stato sta nella tutela dell'ordine giuridico, su cui si fonda la legge. L'ordine giuridico esige che l'impero della legge sia mantenuto col rispetto della legge stessa, anche in quanto contiene le garanzie della vita, della libertà e dei diritti politici per tutti i cittadini. La repressione materiale non può e non deve essere che un'eccezione sempre dolorosa, non legittimata che dallo stato di necessità, eccezione che non esclude ma suppone un'organizzazione rigorosa dei servizi di P. S. L'eccesso o la deficienza non dovrebbe rimproverarsi al Governo se non quando divenissero sistematiche e rivelatrici quindi di un vizio organico del funzionamento dell'istituto di difesa sociale. Più fondata appare invece la censura circa l'assenza in troppi casi della repressione giuridica dei reati interessanti l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini, tanto più che, informandosi l'efficienza costante e metodica del diritto comune ordinario, si prepara la via ad un diritto di eccezione, sia esso reazionario o rivoluzionario.

BARBERIS: — Tra l'una e l'altra siete col Papa! (*Ilarità vivissima*).

MICELI-PICCARDI: — Ma sta zitto che è meglio.

BARBERIS ai popolari: Ricordatevi dell'essere o non essere!

MICELI: — Sta zitto che è meglio.

MATTEOTTI: — Non inquietarti. Vi sarà anche un posto per te nel Ministero.

MICELI: — Non me ne ho bisogno!

MEDA, proseguendo, segnala un aspetto particolare che il problema della politica interna assume per il partito al quale appartiene. Le organizzazioni sociali cristiane non meno di quelle politiche ed amministrative che si riannodano intorno al partito popolare sono contrastate non solo, ma violentemente oppresse dai socialisti i quali [illegible] chiaro proposito di non [illegible] l'esplicazione sul terreno della libertà dell'onesta propaganda e mirano a soffocarla e troncarla con intimidazioni ed aggressioni e col tumulto eretto a sistema, coll'impiego insomma dei metodi che una volta si chiamavano, nonchè incivili, tirannici e brutali, ed i cittadini che contro questa oppressione attendono di essere protetti e difesi, troppo spesso trovano negli organi locali del Governo centrale o debolezza od indifferenza. Nè una simile condizione di fatto può certo meritare una dichiarazione di fiducia.

BARBERIS: — Per venti anni avete rovinato le campane, ora basta!

VELLA: — Voi pensate solo a raddoppiare la guardia regia!

Voci dei socialisti in senso ironico verso i compagni: — Lasciate finire la predica!

MEDA: — Ma lasciate dire!

Voci dei socialisti: — Sì, suonate pure le vostre campane.

MEDA: — Il difetto massimo del nostro Paese è che non vi è più un ambiente sereno nel quale si possa parlare.

MATTEOTTI: — La verità è che vorreste molta corda e molto sapone!

BARBERIS: — E' ancora lunga la predica? (*Vivissima ilarità*).

L'oratore conclude che dalla crisi, intorno a cui si è intrattenuto, non si può uscire se non con un'azione forte di governo, avvertendo però che per forza non intende si violenza ne imprudenze, ma consapevole tutela dei diritti e della libertà di tutti. Ma non certo questo potrebbe bastare ad una soluzione definitiva. Essa deve venire dall'azione legislativa e su questa via, purtroppo, non vede che il Governo cammini col passo deciso che occorrerebbe. Si rende conto delle difficoltà ma ritiene che bisogna sollevare il Paese con iniziative non equivoche di una coraggiosa politica riformatrice. Solo così il Paese conserverà o ritroverà la fede in se stesso e potrà cooperare coi poteri dello Stato e far rifiorire le energie capaci di realizzare una convivenza pacifica e libera dei cittadini animati ed affratellati dalla coscienza del diritto e della solidarietà dell'ora.

La chiusa del discorso dell'on. Meda viene accolta da vivi applausi del gruppo dei popolari e dal silenzio sugli altri banchi. Dopo un istante di esitazione, mentre tutti i deputati popolari vanno a congratularsi coll'on. Meda i socialisti investono l'oratore ed i popolari esclamando: Reazionari! Forcaioli! Amici di Bava Beccaris! La conversazione sono altissime ed il Presidente sospende per alcuni minuti la seduta.

L'on. Bertone

Quando si riprende la discussione dopo un quarto d'ora di sospensione, prende la parola l'on. BERTONE. L'oratore comincia col fare un esame della situazione interna del paese. Dice che c'è in tutti un tale senso di titubanza, di sbigottimento, di pundo e di indecisione da indurre il Governo ad un'azione vigile ed oculata; onde le masse non trascendano a manifestazioni dolose. Con l'impunizione della ammnistia, dice l'oratore, ai disertori, il Governo ha commesso per lo meno un'ingiustizia. Tra gli amnistiati vi sono delinquenti veri e propri, dei condannati per reati comuni. Estendendo l'agnistia a tali individualmente, il Governo ha riammesso nella società persone che dovevano esserne per sempre escluse. Ugualmente riprovevole fu l'amnistia che il Governo concesse così larga ai condannati civili. Ha inoltre incluso tra gli amnistiati, per esempio, i condannati per appropriazione indebita.

NITTI: Quel decreto fu emanato dal Guardasigilli on. Mortara, la cui elevatezza morale credo sia superiore a qualsiasi apprezzamento!

BERTONE: Questo è verissimo, ma io domando perchè furono allora esclusi i responsabili di piccoli furti, di persone che erano stato indotte al reato da disgraziate condizioni economiche!

Continuando, l'oratore afferma che nei conflitti tra capitale e lavoro il Governo non ha avuto una visione chiara e netta. La condotta del Governo in questi conflitti è stata incerta. E passa a parlare degli scioperi negli opifici di Torino e Napoli, scioperi che si possono considerare un primo passo verso la rivoluzione sociale. Ricorda come si sono svolti i fatti, soffermandosi sulla requisizione degli stabilimenti Mazzonis e sulla vertenza della Miani e Silvestri. Le autorità locali, prive di precise direttive da parte del Governo, furono deficienti nella loro azione che avrebbe dovuto essere pronta ed energica. Lamenta che l'on. Nitti non abbia provveduto al gravissimo problema della riforma della burocrazia. Ricorda che nel febbraio del 1913, su proposta dello stesso on. Nitti, allora Ministro del Tesoro, fu nominata una commissione per la riforma dell'amministrazione e l'anno dopo un'altra commissione fu incaricata di concretare le proposte entro il 30 giugno. Ma la riforma non è stata ancora attuata ed il problema della burocrazia perdura in tutta la sua gravità. Vi sono organici non esuberanza di personale, vi sono oltre duemila avventizi. L'on. Nitti, che non aveva la responsabilità di molti decreti, poteva provvedere. Conclude sostenendo la necessità di una politica che agevoli la riorganizzazione del paese. (*Applausi dei popolari*).

Il Ministro di Agricoltura, on. Falcioni, presenta alla Camera un disegno di legge per il frazionamento del latifondo e per la concessione delle terre ai contadini. Propone che in altre proposte analogiche di iniziativa parlamentare siano conglobate col disegno di legge del Governo. Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, presenta un disegno di legge che modifica l'articolo 5 dello Statuto.

L'on. Cazzamali

Dopo i due oratori popolari, parla il socialista on. CAZZAMALI. L'oratore comincia col rilevare che il discorso dell'on. Meda è stato tanto amore quanto Corpo, fatto per difendere la borghesia...

L'oratore continua la sua diatriba contro la Guardia regia. Se ne vede tanta in giro che è una vera provocazione! (*Vivissima ilarità*). Però ritiene che la Guardia regia farà con fraternizzare col proletariato ed abbatterà la borghesia. Parla poi dell'uccisione della guardia regia Pasciani a Roma e dei fatti di Torino, ciò che dà occasione ai socialisti di scagliarsi contro il vice-questore di Torino, cavaliere Tabusso, di cui si reclama a grande voce la destituzione. Ma l'on. Nitti assume un aspetto di grande indifferenza e volge con [illegible] sistenza le spalle all'Estrema.

CAZZAMALI critica la politica economica e finanziaria del Governo, che ha lasciato emigrare grandi capitali all'estero. Dice che la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale, il Credito Italiano ed il Banco di Roma hanno in complesso nelle mani 30 miliardi, coi quali influiscono sull'industria del Paese a danno del proletariato. I popolari vogliono la libertà di organizzazione creando tanti Sindacati quanti sono i Partiti e le sfumature politiche, al fine di spezzare le organizzazioni socialiste. (*Proteste vivaci dei popolari*).

BARBERIS: — « Dividere et impera ». (*Scoppia nell'Assemblea una grande ilarità per l'errore e per l'ermia pronunzia*). BARBERIS: Ma io non so il latino! (*Nuova ilarità*).

CAZZAMALI: — Voi approfittate della vostra opposizione per ricattare il Governo. (*Rumori e proteste al Centro*).

MAZZONI: — Ma se noi ci astenessimo, voi sareste frita. (*Ilarità scomposta dei presidente*).

MICHELI: — Ma sì, sappiamo che voi desidereste moltissimo astenervi, per salvare il Governo che vi sta tanto a cuore. (*Proteste dei socialisti. Nuovo scambio di frasi tra il due gruppi*).

CAZZAMALI, dopo una lunga dissertazione sopra il comunismo, tra la soddisfazione clamorosa della Camera e gli applausi dei compagni, finisce il suo discorso. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La mozioni sui postelegrafici

Però l'on. DONATI chiede che si metta all'ordine del giorno di domani la mozione dei socialisti sopra i postelegrafonici. Dice che le ragioni della sua richiesta trovano origine nell'atteggiamento dell'on. Alessio, di vero reazionario (il ministero delle Poste alza le spalle, come per dire: Ma che reazionario d'Egitto!). La mozione costituisce una squisita materia di politica interna, e quindi, in certo qual modo, rientra nella linea della discussione che la Camera ha oggi iniziato.

MICHELI desidera che all'ordine del giorno di domani sia iscritta l'identica mozione dei popolari. Noi abbiamo diritto di spiegare le ragioni dell'atteggiamento del nostro gruppo nei riguardi della questione dei postelegrafonici (*Approvazioni dei popolari*).

Dichiarazione di Nitti

NITTI, dichiara che il Governo non accetta le mozioni degli on. Donati e Micheli. Vuole parlare chiaro, perchè è venuto il tempo di assumere di fronte al Paese la propria responsabilità. (*Vivi generali commenti e mormorii*). E' bene intendersi e parlare chiaro. (*Commenti*). La Camera si è chiusa il 20 marzo con un voto di fiducia completo senza restrizioni e con una maggioranza per il Governo di 55 voti. In quindici giorni di Governo la situazione sembrerebbe completamente cambiata. Si parla apertamente di sfiducia a tale punto che, mentre pendono gravissime trattative di pace e importantissimi convegni internazionali, vi sono parecchi in Parlamento che non discutono, vogliono votare. E ciò chi qui dentro e fuori di qui fa propaganda pericolosa. Parliamo liberamente anche di ciò. La prima volta che sono tornato qui, dopo quel voto, dopo quaranta giorni, non so che sia avvenuto ma sono stato accolto in modo inaspettato. Fin dal primo giorno mi si voleva far cadere sopra una questione di procedura.

FONTANA: — Non è vero. (*Vivi commenti, rumori*).

NITTI, ironicamente: — Non è vero, siamo d'accordo.

FONTANA: — Ella dovette ritirare le affermazioni che aveva fatto sulle nostre intenzioni.

NITTI: — Lei mi votò contro.

FONTANA: — Ho sempre votato contro.

NITTI: — Non volli che si facesse una battaglia politica su una questione procedurale. I socialisti mi accusano di fare della reazione a difesa della borghesia. I popolari mi accusano di vero, con la mia condiscendenza verso le organizzazioni socialiste, contribuito allo sviluppo di queste.

MAURI: — Non è esatto. (*Rumori all'estrema*).

NITTI: — L'on. Meda ha reclamato una politica forte. (*Rumori al centro. Voci dei popolari*: Non è vero. Non è vero!). Ora io mi trovo di fronte a queste due correnti, che si sono manifestate alla Camera e che rispondono alle correnti del Paese. Io sono sicuro che l'Italia sarà il primo paese a superare questa crisi di arretramento. (*Commenti animati*). Lasciatemi dire queste parole... sono il mio testamento! (*Ilarità*). Desidero dunque che queste correnti discutano a fondo. Io poi scomparirò, ma si saprà quale di queste due correnti ha il diritto di governare. Spesso popolari e socialisti senza in concorrenza tra di loro.

CAPPELLOTTO: — Gli interessi dei lavoratori sono identici. (*Approvazioni al centro*).

NITTI: — Senonchè i deputati socialisti dichiarano di non essere e di non voler essere partito di Governo e dell'ordine, mentre i deputati popolari hanno dichiarato di essere partito dell'ordine...

MICHELI: — Non lo hanno dichiarato. (*Rumori*).

Voci da varie parti. — E che siete allora? (*Ilarità vivissima, commenti*).

NITTI, continuando:... dimodochè i popolari su alcuni argomenti, come l'ordine pubblico, le spese, il contegno da assumere di fronte a certe questioni, alla necessità di provvedere alle conseguenze della guerra, debbono assumere un atteggiamento chiaro. Il loro partito venga qui come partito di Governo. (*Vivissimi commenti*). Ed anche gli altri partiti debbono assumere un preciso atteggiamento. I deputati di destra, che hanno sostenuto il concetto della guerra, vengano qui a sostenerne gli effetti. Desidero una grande chiarezza. Io capisco, dichiara l'on. Nitti, che i deputati socialisti sostengano certe tesi, ma che i deputati di parte popolare si emulino, non lo capisco. Non siamo ancora in anarchia... (*Voci*: Ci siamo... Ci siamo...). NITTI... e trovo strano che si sia ritornato ad una questione di procedura ancora una volta. Io vi avevo pregato di venire qui a dirmi che cosa avrei dovuto fare, che cosa volevate che facessi. Non avete risposto a questa mia preghiera. Dopo le chiare dichiarazioni dell'on. Micheli, io dovrei mettere la questione di fiducia e la metterò, ma voi, da parte vostra, voi che volete essere al Governo... (*tutte la Camera urla, l'estrema sociale, i popolari protestano*). Non vi sono fuori di questa Camera dei poteri irresponsabili. Voi — rivolto ai popolari — siete un partito costituzionale e però dovete diventare partito di governo. Per la dignità della Camera vi prego di non insistere nella mozione. Lasciate che la votino i socialisti. Prego l'on. Micheli di ritirarla, tanto più che nella discussione sul bilancio dell'interno si può benissimo parlare dei postelegrafonici. Credo che la maggioranza della Camera sia del mio pensiero. Però se i popolari insisteranno nel loro proposito, dovrei mettere la questione di fiducia. (*Scarsi applausi al centro sinistro*).

La seduta è sospesa

Sui vari banchi dei popolari, fra commenti ironici dell'estrema, i deputati si consultano sul da farsi e sembra, dal valore della discussione, che non siano d'accordo. L'on. Micheli è più scalmanato del solito e va e viene sui vari settori e nell'emiciclo. Attorno all'on. Gasparotto il gruppo dei combattenti si concerta sul da fare. C'è grande incertezza. L'on. Orlando, per dare tempo ai gruppi di consultarsi, sospende la seduta. Attorno all'on. Nitti si raccolgono vari democratici costituzionali ed alcuni radicali.

Dichiarazioni di voto

La seduta è ripresa alle ore 20.40.

MATTEOTTI: — Che avete partorito? Un maschio od una femmina? (*Ilarità*).

ORLANDO, dice che l'on. Donati insista nella sua proposta e chiede l'appello nominale.

MICHELI, dice che insiste nella sua proposta. Egli si è limitato a chiedere che la sua mozione sia discussa insieme a quella dei socialisti. Soggiunge: Non posso rinunziare, perchè dovremmo sempre votare sulla mozione Donati. (*Voci dei socialisti*): — Ermetroditi!).

Il PRESIDENTE, rileva l'importanza politica che assume il voto poichè il Presidente del Consiglio mette la questione di fiducia.

CARBONI-BOI, dice che, contrariamente a quanto ha detto l'on. Micheli, non si è costretti a votare la mozione Donati. La mozione Donati dovrebbe essere stasera respinta.

DE ANDREIS, per i repubblicani, dichiara che il Paese desidera di discutere ampiamente la politica interna e risolvere la questione dei postelegrafonici. Per questa ragione voterà a favore della proposta dei socialisti. Il gruppo popolare non vuole andare al Governo, perchè ha paura del Paese. Il partito socialista è maturo per andare al Governo, ma in caso ed il Governo vi è un ostacolo: vi sono le istituzioni. (*Approvazioni e commenti*).

RICCIO, dichiara che non può, insieme ai compagni di destra, disconoscere il programma passato. Voterà contro la fiducia al Governo, pur dolendosi che si sia posta la fiducia in una questione di procedura.

MIGLIOLI: — Salandra non ritorna! (*Rumori*).

GRONCHI, per i popolari, afferma che è stato il Governo a porre la questione di fiducia su di una questione di procedura. Il Governo ha disconosciuto la situazione. La vertenza dei postelegrafici ha assunto una gravità eccezionale. Non si può attendere che si esasperisca la discussione sulla politica interna, procrastinando la soluzione della vertenza dei postelegrafici. L'on. Nitti ha affermato che nessuna novità è sopravvenuta nella sua politica interna per giustificare un cambiamento di atteggiamento del gruppo popolare. E' vero, ma è appunto perchè la politica dell'on. Nitti non ha subito mutamenti che noi oggi votiamo contro. I nostri voti precedenti, è bene ricordarlo, sono stati voti di attesa, non sono stati voti di fiducia. Noi non chiediamo un'opera di reazione, chiediamo sia garantita la libertà dei cittadini che troppo spesso è contrastata dalle violenze degli altri. (*Applausi dei popolari. Voci dei socialisti*. Voleta la forza).

GRONCHI: — Diciamo sin da ora al Governo quello che gli avremmo detto tra giorni e cioè che abbiamo diritto ad una maggiore tutela dello Stato. Non è questa davvero una questione di procedura. (*Applausi dei popolari, battibecchi coi socialisti*).

PASQUALINO-VASSALLO, a nome dei radicali, invoca una discussione ampia e serena sulla politica interna del Ministero Nitti, riservando pertanto ogni giudizio in merito alla politica del Ministero. Dichiara che voterà contro la proposta Donati-Micheli.

GASPAROTTO, avrebbe desiderato una formula più chiara per esprimere il pensiero del gruppo. Tuttavia il gruppo del rinnovamento, aderente al suo pensiero, voterà contro il Ministero. (*Commenti*).

DONATI, per i socialisti ufficiali dichiara che egli ed i suoi compagni voteranno la sfiducia piena e senza riserve contro il Ministero attuale. L'on. Nitti ha tentato di ricattare i gruppi costituzionali della Camera ponendo la questione di fiducia su una questione di procedura e dicendo che pendono trattative per la soluzione del nostro problema internazionale. Egli ha cercato anzi di impedire che i popolari votassero a favore della nostra mozione, che è a favore dei postelegrafonici. Combattiamo il Governo e perciò manteniamo la mozione.

BERENINI, mette in rilievo la gravità del voto che dovrebbe decidere della situazione ministeriale. Ritiene che la questione sui postelegrafonici non basta a determinare una crisi. Voterà contro la proposta Donati-Micheli.

SALVEMINI, dice che, non volendo fare da sgabello a coloro che sono bramosi di una crisi, voterà contro la mozione.

Il voto

Alle ore 20.40 si comincia l'appello nominale sulla proposta relativa alla mozione per i postelegrafici. Votarono a favore della proposta non accettata dal Governo i socialisti, i popolari, i liberali di destra, i repubblicani ed il gruppo del rinnovamento. Votarono contro, e cioè a favore del Ministero, i radicali, i liberali-democratici, tutti i giolittiani compresi gli on. Facta, Tedesco e Peano.

L'on. Giolitti era uscito dall'aula appena sospesa la discussione di oggi sul bilancio degli interni. Durante l'appello nominale, nessun incidente, salvo un urlo formidabile di tutti i socialisti e di altre parti della Camera, contro l'on. Salandra. L'on. MIGLIOLI grida: Salandra è morto! Non tornerà! I socialisti ed una parte dei popolari applaudono vivamente. L'on. Salandra rimane impassibile. Ecco il risultato della votazione:

Votanti	**309**
Risposero SI' (contro il Ministero)	**193**
Risposero NO (a favore del Ministero)	**112**
Astenuti	**4**

La proposta Donati-Micheli è approvata.

L'on. ORLANDO annunzia che le due mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno di domani. Ma naturalmente esse non saranno discusse, poichè il Ministero si presenterà alla Camera dimissionario. L'aula si svuota in mezzo ad alte conversazioni. L'on. Nitti, circondato da molti deputati, lascia l'aula apparentemente calmo, parlando e gesticolando vivacemente.

Per l'abolizione dell'art. 5 dello statuto

Roma, 11, notte.

Nel Consiglio dei Ministri di stamane è stata approvata un'importante proposta di legge dell'on. Nitti, già annunciata alla Camera nel discorso che egli fece quando fu discusso l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Col disegno di legge in parola, viene abolito l'articolo 5 dello Statuto che affida al Re il potere di proclamare la guerra, concludere la pace e stringere alleanze, intesi il parere delle due Camere; tale potestà viene trasferita di assoluto potere delle due Camere. La proposta è stata oggi stesso presentata alla Camera.

La Conferenza di Spa rinviata

Londra, 11, notte.

Da fonte londinese ufficiosa si dichiara stasera esservi ragione per credere che la Conferenza di Spa non avverrà il 25 maggio; ma sulla data del rinvio si mantiene il più assoluto riserbo.

Genesi della crisi

Oggi il Gabinetto si presenta dimissionario - Prime ipotesi di Montecitorio sulla successione

Roma, 11, notte.

I popolari hanno provocato la crisi. Il Ministero è caduto, poichè non poteva resistere al peso dei popolari uniti ai socialisti. Il voto è avvenuto non su di una questione che investa direttamente la politica dell'on. Nitti, bensì su di una questione di procedura, cioè sulla proposta di discutere domani le mozioni dei socialisti Donati e del cattolico Micheli sull'atteggiamento del Governo rispetto all'agitazione dei postelegrafonici. Il Governo aveva respinto la proposta ponendo la questione di fiducia ed è rimasto in minoranza di 81 voti e si presenterà pertanto domani alla Camera dimissionario. Tale è, ridotta ai minimi termini, la pagina parlamentare che pone la pietra sepolcrale sul secondo Ministero Nitti. Guidiamo ora il lettore attraverso al dedalo di complicazioni che condussero a questa conclusione. La crisi era inevitabile. Qualora non fosse avvenuta oggi sulla questione incidentale della discussione o meno della mozione sui postelegrafonici, sarebbe avvenuta domani sulla politica interna. Il secondo Gabinetto Nitti appariva condannato sin dall'istante in cui il gruppo del partito popolare e la Direzione del partito avevano deciso che i deputati popolari avrebbero votato contro su qualunque questione riguardante il Ministero. Il voto, che obbliga l'on. Nitti a dimettersi, non costituisce altro che una variante del piano primitivo, cioè quello di abbattere il Ministero nella discussione di politica interna, ma si deve riconoscere che il gruppo del partito popolare ha male impegnato la battaglia, scegliendo come terreno una questione di procedura, anzichè una questione di sostanza. In tale modo, il partito popolare ha fatto il giuoco dell'onorevole Nitti, il quale, da abile tattico parlamentare, seppe sfruttare l'errore degli avversari ed ha, per usare una parola volgare, sapientemente imbottigliato il gruppo che lo ha abbattuto. Ciò che è accaduto stasera nell'aula di Montecitorio è la conseguenza del vecchio andazzo parlamentare italiano: il sistema cioè di far scivolare il Ministero su di una buccia di limone, anzichè affrontarlo con un'opposizione di programma. I capi di Governo naturalmente ne approfittano per evitare di essere colpiti in pieno. Il male consiste in questo: che situazioni consimili creano l'equivoco, rendendo oscura la soluzione della crisi ministeriale. Il Ministero precedente a quello oggi caduto, cioè il Gabinetto Orlando, è caduto come il secondo Ministero Nitti su di una questione di procedura, cioè per non avere consentito la divulgazione in Parlamento — offrendo invece il Comitato segreto — delle trattative di pace. Il voto fu oggi certamente voluto dall'onorevole Nitti, che pose la questione di fiducia su di una questione di procedura, mentre giorni sono, in una questione consimile, affermava precisamente il contrario e diceva: il voto non mi riguarda. Ma il torto fu del partito popolare, che offerse all'on. Nitti il mezzo di evadere senza rendere conto della sua politica interna.

Come e perchè i popolari deliberarono di dare alla battaglia una tale impostazione? Per un motivo semplicissimo: i socialisti avevano presentato una mozione favorevole all'agitazione dei postelegrafonici. Il partito popolare credette suo dovere, per non allearsi il favore delle masse, presentare anch'esso una mozione nella quale veniva prospettata, con minore fervore, ma sempre con fervore, l'agitazione che paralizza oggi il servizio postale e quello telegrafico. Dal giorno delle elezioni si va in Italia disputando un match tra popolari e socialisti per meglio guadagnarsi il favore delle masse elettorali. Oggi, poichè i socialisti minacciavano di giungere primi nelle benemerenze presso i postelegrafici, il partito popolare ha voluto insegnirli per giungere con essi al traguardo. L'on. Nitti fu pronto a cogliere l'occasione per cucire nello stesso sacco socialisti e popolari. Il presidente del Consiglio ebbe pertanto buon giuoco nelle sue dichiarazioni, che definì testamento ministeriale. Egli fu oggi abile polemista ed accusò apertamente i popolari di voler uccidere un Ministero senza avere il coraggio di discuterne la politica interna e presentare su di essa un programma. Passò in tal modo dalla posizione di accusato a quella di accusatore. I settori di sinistra lo applaudirono allorchè sostenne non potervi essere fuori della Camera poteri irresponsabili che decidono di ciò che alla Camera deve avvenire. Chiara appariva l'allusione al dominatore del partito popolare don Luigi Sturzo, segretario politico del partito. Ugualmente le sinistre applaudirono il presidente del Consiglio allorchè questi rimproverò ai popolari di seguire tesi sovietiste, logiche nei socialisti, ed applicare il programma negativo dei socialisti, rifiutandosi di assumere la responsabilità del Governo. I popolari rimasero sconcertati di fronte alle botte loro tirate dall'on. Nitti ed ebbero un istante di esitazione. Avrebbero forse voluto ritirarsi, ma era troppo tardi.

Si venne così al voto. Le dichiarazioni, che lo precedettero, non ebbero speciale importanza. Riformisti, radicali, la sinistra costituzionale spiegarono il loro voto favorevole; i socialisti, i popolari, i combattenti e gli ex fascisti il loro voto contrario, accolto quando si trattò di Salandra da un urlo immenso dei socialisti. L'on. Nitti si è recato, dopo la lunghissima seduta della Camera, dal Re per fargli la relazione della situazione. I ministri si riunirono in serata e deliberarono che il ministro rassegnerà le proprie dimissioni al Re che si riserva di deliberare. Il Gabinetto si presenterà domani dimissionario alla Camera. I socialisti manifestarono però l'intenzione di chiedere ugualmente la discussione della mozione Donati iscritta, in seguito al voto della Camera, all'ordine del giorno. Si ignora ciò che decideranno i cattolici per la mozione Micheli, ma si ritiene che il tentativo dei socialisti, in conformità di ciò che fecero dopo le dimissioni dell'on. Orlando, non avrà seguito.

La crisi è dunque aperta. Quale ne sarà la soluzione? Sono assai difficili le previsioni. A puro rigore di logica la votazione di oggi, nella quale signoreggiano socialisti e popolari, dovrebbe condurre ad un ministero Meda-Turati. Ma non è questo che un paradosso.

Tra le altre designazioni, che pullulano, c'è chi ha accennato a una combinazione Meda con aggregati del gruppo dei combattenti ed ex fascisti, ma le questioni della guerra dividono i popolari dai salandrini, perciò anche tale combinazione è assolutamente da scartare, come assurda. Altri ancora, presumendo che il voto non abbia colpito la politica dell'on. Nitti, parla di una terza incarnazione Nitti. Ma in verità, come i lettori intuiscono, la situazione è intricatissima, mancando una chiara designazione politica e non puramente numerica per la successione. I socialisti vorrebbero discutere domani la mozione sui postelegrafici, appunto per ottenere una designazione, ma la cosa non sarà possibile. Il Re consulterà le maggiori personalità politiche e prenderà poscia le proprie decisioni. Un nome, quello dell'on. Giolitti, è stasera su moltissime bocche, sebbene estraneo allo scoppio della crisi, poichè l'ex presidente del Consiglio era uscito dall'aula ad ora tarda, prima che socialisti e popolari sollevassero la battaglia. A Montecitorio si dice che l'assenza dell'on. Giolitti — i cui amici dell'on. Facta all'on. Tedesco e Peano, votarono a favore di Nitti — lascia aperte allo stesso on. Giolitti tutte le vie.

/ S.

Il Conferenza di Pallanza

sospesa per la caduta del Ministero

L'esposizione indiscreta di Trumbic e Scialoia torna a Roma.

Pallanza, 11, notte.

La prima seduta del convegno di Pallanza ha avuto luogo stamane. Il commendatore Garbasso, capo gabinetto del ministro Scialoja, ha accompagnato verso le ore 11 i delegati jugoslavi, signori Pasic e Trumbic, a villa Casanova. Dopo i saluti ed i convenevoli d'uso, i delegati hanno preso posto al tavolo delle discussioni, e la seduta è stata aperta senza formalità di protocollo, all'amichevole. Presenziavano alla seduta semplicemente quattro persone: il ministro Scialoja per l'Italia, Pasic e Trumbic per i Jugoslavi, e in funzione di segretario del convegno il comm. Garbasso.

Prese subito la parola il dottor Trumbic e parlò per tutte le due ore che durò la seduta, sino al tocco. Parlò dapprima in francese, poi, ad un certo punto si fermò per osservare sorridendo: « S. E. Pasic mi benissimo quello che io devo dire e siccome l'esposizione del nostro punto di vista è rivolta esclusivamente al delegato italiano, io posso benissimo esprimermi in italiano... ». Così Trumbic continuò il suo discorso nella nostra lingua, che egli conosce perfettamente; e a Pasic fu per il momento riservata la parte di personaggio muto. Un personaggio del resto eminentemente decorativo, con la sua testa solenne di patriarca e la sua grande barba bianca fluente: di tempo in tempo egli annuiva tacitamente con cenni del capo a quello che il suo compagno veniva dicendo appunto nell'idioma a lui ignoto. Trumbic come è sempre stato suo sistema ed ogni riserva di trattative, incominciò a svolgere la questione dei confini italo-jugoslavi *ab novo*: non mosse cioè da nessun punto di accordi già raggiunti o ventilati, non si riattaccò affatto alle conversazioni già intervenute tra l'on. Scialoja e lui a Parig

Penalità ai contravventori ai divieti d'importazione ed esportazione

Roma, 11, sera.

Il ministro delle Finanze comunica: « In questi ultimi tempi si è fatta viva più ancora che durante la guerra la speculazione sui permessi di importazione o di esportazione di merci, in deroga ai vigenti divieti. Nei casi in cui si riuscì ad avere qualche elemento di prova di simili fatti l'Amministrazione delle finanze, in mancanza di più severe sanzioni, dovette fino ad ora limitarsi ad annullare i permessi rilasciati ed a rifiutarne altri, a chi ne aveva fatto illecito uso, ma ciò non valse a distruggere il disonesto commercio che trovò anzi più largo campo d'azione da quando ai divieti di esportazione si aggiunsero quelli di importazione, applicati con particolare rigorismo, specialmente nei riguardi di alcune categorie di merci. A mettere un freno alla speculazione il ministro delle Finanze, on. Schanzer, ha provocato l'emanazione di un decreto legge ora in corso di pubblicazione col quale si estendono alla cessione dei permessi di importazione e di esportazione le penalità comminate dall'art. 7 del R. Decreto 21 luglio 1919, n. 1336, contro i contravventori alle disposizioni del decreto stesso stabilite in materia di divieti di importazione. Tali penalità consistono nella reclusione fino a tre mesi e nella multa fino a lire 5000, oltre alla confisca delle merci cadute in contravvenzione; secondo il nuovo decreto tali pene saranno applicate a chi faccia cessione ad altri di un permesso di importazione o di esportazione, senza fornire al cessionario anche le merci relative, e a colui che si valga presso le dogane di un permesso rilasciato ad altri, per esportare ed importare merci in deroga ai divieti, senza avere avuto dal concessionario del permesso anche le merci. *Stefani.*

L'Esposizione di Venezia che s'inaugura oggi

Venezia, 11, notte.

Domani si inaugura la 12.a Esposizione internazionale d'arte. La città è piena di forestieri. Il Re sarà rappresentato all'inaugurazione dal principe di Udine, il quale è arrivato in forma privata stamane da Milano. Lo ricevette alla stazione il seguito di vascello Tarantini aiutante di bandiera dell'ammiraglio Pepe. Egli si è recato al Palazzo Reale. È arrivato anche l'on. Molinari, sottosegretario di Stato alle Belle Arti. Sono stati a rendergli omaggio all'Hotel Danieli il presidente della Esposizione prof. Bordiga, il commissario regio ed il prefetto. Inoltre è giunta la rappresentanza del Senato composta dei vice-presidente on. Di Prampero, dei segretari Biscaretti di Ruffia e Pellerano. Arrivò pure l'onorevole Rossi in rappresentanza della Camera. Sono già a Venezia rappresentanze di vari Comuni d'Italia e di quello di Trieste.

L'on. Destrée derubato in viaggio

Milano, 11 notte.

L'on. Destrée, Ministro delle Belle Arti del Belgio, è stato di passaggio per Milano giungendo da Bressanone alle ore 17. Discese al Consolato Belga ripartendo poi alle 18 per Venezia dove si reca a rappresentare il suo Governo alla Esposizione di Belle Arti. Il passaggio da Milano dell'illustre parlamentare belga è stato segnato da un incidente. Al momento di salire sul treno l'on. Destrée si accorse di aver smarrito o di essergli stato derubato di un portafogli contenente oltre molto denaro parecchie carte importanti. Vennero fatte delle ricerche e la polizia ha iniziato delle indagini.

Duecento vapori pel carbone americano Anche all'Italia?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 11, notte.

Il *National Tidende* da Copenaghen annuncia che nei prossimi mesi circa 200 vapori saranno adibiti al trasporto di carboni dall'America. L'Olanda, la Francia e l'Italia avrebbero accaparrato la maggiore parte del tonnellaggio. L'Olanda ha accaparrato 500 mila tonnellate di carbone, la stessa quantità avrebbe stata accaparrata dalla Francia e dall'Italia. Evidentemente: 250 mila tonnellate ciascuna. Una grande quantità di carbone è stato pure accaparrato dalla Norvegia, dalla Svezia e dalla Danimarca.

Notizie in breve

DA GENOVA:

I postelegrafonici hanno diretato ieri gli uffici. In seguito, pare, alle punizioni date ai loro colleghi di Roma. Il servizio venne ripreso soltanto alle 19. Alla Foce è stato dal mare gettato sulla spiaggia un sacco contenente corrispondenza già giunta a Genova. Non si sa da chi tale corrispondenza sia stata gettata a mare.

Un furto colossale. — Verso le 22 di ieri sera il rappresentante di commercio Francesco Coppa, da Barnil, mentre trovavasi nel negozio del gioielliere Paolo Vassallo, fu derubato di una valigetta contenente biglietti di banca italiani e francesi per oltre otto mila lire ed anche un centinaio di migliaia di lire in gioielli. Il furto venne commesso mentre il Coppa faceva un timbro che gli era servito per assicurare un pacco. La valigetta era deposta sul banco. Nel negozio trovavansi alcune persone, fra le quali un signore che uscì improvvisamente. Il commesso ed il derubato uscirono subito sulla via per farne ricerca, ma lo sconosciuto era già scomparso. Dell'ingente furto venne sporta denuncia alla Questura, che ha disposto per attive indagini.

DA ALESSANDRIA

L'assoluzione di un omicida. — Si è riaperta la scorsa Corte d'Assise con un grande processo di un omicidio avvenuto il 20 aprile dello scorso anno a Cavate frazione di Occimiano. In questa sera era mala una viver contesa fra un gruppo di soldati colà accantonati e vari terrieri. Si era stato uno scambio di ingiurie o qualche minaccia; poi tutto parve finito, quando un caporale, certo Buscemi Giacomo dato di piglio al moschetto, uscì dall'accantonamento e col calcio dell'arma ferì gravemente al capo certo Prato Leonardo, poi esplose due colpi uno dei quali freddò il padre del Leonardo, Prato Giuseppe asportandogli parte della calotta cranica. All'udienza la difesa, valorosamente rappresentata dall'avv. Sardi, sostenne trattarsi di un caso tipico di follia improvvisa e non essere in ogni caso provato che il Buscemi volesse effettivamente colpire il suo avversario. Il Buscemi era stato in guerra e aveva avuto tre ferite; i giurati, dopo viva discussione fra le parti, lo assolvevano assolto. — Presidente: cav. Nasi; P. M.: cav. Del Pino.

DA PINEROLO:

Arresto di un anarchico. — Da qualche tempo era giunto nella nostra città, impiegandosi presso lo stabilimento di mobili della ditta Borgna, un operaio che si qualificò per certo Martinelli Giulio. Dopo pochi giorni egli mutò delle generalità la quale di Santi Giulio, della classe 1891, nativo di Pontremoli. Dopo accurate indagini praticate dai carabinieri, si venne a conoscere che il Santi era un anarchico già condannato per furto, contro il quale pendeva mandato di cattura dal Tribunale di Piacenza, per istigazione a delinquere nei noti fatti di violazione delle proprietà rurali avvenuti nel Piacentino nello scorso dei 1919. Il Santi venne tratto in arresto ed oggi stesso sarà trasferito sotto buona scorta a Piacenza.

Furto alla stazione di Airasca. — Alla stazione ferroviaria di Airasca venne di notissimo scassinato ed aperto un carro ferroviario, da cui vennero asportati un collo di feltro di lana e due colli di iuta. Il valore della refurtiva è rilevante. Vennero denunciati quali autori inditati dei furto tre impiegati ferroviari addetti alla vigilanza del carro stesso.

Travolto sotto il proprio carro. — Cirio Vaschetto Simone, contadino di Airasca, si trovava in condotta del proprio carro, tirato da una coppia di buoi. Improvvisamente gli animali s'imbizzarrirono e si misero a corsa sfrenata, trascinando il conduttore sotto le ruote del carro. Il povero Vaschetto fu raccolto in condizioni gravissime e dopo breve ora cessava di vivere per gravissime lesioni interne e per frattura di tre costole.

DA VERCELLI

Tendano all'organetto. — Oggi alla nostra Corte d'Assise si svolse il processo a carico di certo Coda Giovanni, d'anni 32, contadino di Lignana Vercellese e padre di quattro bambini. Il Coda era imputato di avere la sera del 31 agosto uccisa, con un colpo di pugnale alla regione addominale, la propria suocera Balocco Domenica, d'anni 65, maritata Andreone. I testimoni riferirono il Coda, come un tenimo scorbutico, temuto pel suo carattere prepotente e bestiale da tutta la popolazione di Lignana. I giurati all'unanimità lo ritennero colpevole d'omicidio con premeditazione, negando le circostanze attenuanti. Il Presidente condannò il Coda Giovanni all'ergastolo. Presidente: Sanguinetti; P. M.: Nasi; Difensore: avv. Malinverni; P. C.: avv. Luigi Bonino.

DA BIELLA:

Furto audace. — Nella notte dal 9 al 10 corrente ignoti ladri, scavalcata la cinta della Ditta Cancino e C. di Lessona, asportavano circa 40 chilogrammi di Topa Cruisé 1, per un valore di circa 50 mila lire. L'autorità aveva iniziato attive indagini, e ieri mattina il vice-commissario dottore Cristino e l'ispettore Cavaliere riuscivano a sequestrare tutta la refurtiva presso un negoziante, che venne arrestato. Dello negoziante aveva iniziato trattative per vendere tale merce alla Ditta da cui era stata rubata.

DA AQUILA.

Un nuovo conflitto sanguinoso è avvenuto a Massiconi (Aquila). Una colonna di dimostranti, che tentava di invadere i terreni delle bonifiche della torbiera, è stata affrontata dalla truppa e respinta a raffiche di mitragliatrice e scariche di moschetteria. Da parte dei dimostranti si deplorano cinque morti, di cui uno da ragguagliare condizioni.

REATI E PENE

Per il duplice assassinio di via Campana

Il processo contro il cameriere cileno Sottovia

(*Corte d'Assise di Torino*)

Dopo un anno, dalle sue audaci rivelazioni, che costrinsero al rinvio del dibattimento che s'era aperto dinanzi ai giurati per giudicare la sua responsabilità — più volte confessa — dell'assassinio dei coniugi Chiariano, è ricomparso nella gabbia delle Assise il cameriere cileno Domenico Sottovia, ma, questa volta, aggravato di un nuovo fardello di accuse scaturite appunto da quelle rivelazioni che, sorprendendo, assestarono un drammatico colpo di scena nel pallido processo; si sono poi dimostrate destituite d'ogni fondamento di verità, come sonili e perfido calunnie. Sinistre ilare di accusato si era rivelato in quel primo saggio di dibattimento il Sottovia. Parlatore elegante, acceso, quasi impetuoso nel discolparsi, altrettanto tenace nell'accusare altri del feroce delitto, quando era stato esplicito, tracco nel confessarlo da prima con cura di particolari controllati poi e provati come corrispondenti allo schietto vero. Oggi, come nella persona più trasandata ed emunte, così affetta dinanzi ai giurati un disdegno che potrebbe anche essere rassegnazione, e con una scrollata di spalle ha voluto dimostrare l'inutilità, o la non necessità, di difendersi oltre. Egli ha accusato e si mantiene fermo nelle sue accuse, anche se esse sono cadute miseramente sotto i colpi dell'istruttoria supplementare, lasciando apparire la trama malvagia di ignobili calunnie per respingere da sè quella responsabilità del duplice omicidio, che prima a fronte alta, e con qualche parola di pentimento, aveva assunto. Confessato egli infatti aveva di avere nel pomeriggio del 7 dicembre 1918 uccisi nel loro alloggetto di via Campana i coniugi Anita ed Antonio Chiariano, coi quali egli e la sua famiglia erano legati da stretta conoscenza, fin da quando quelli risiedevano di Cile. Per questa relazione il Sottovia, che, rimpatriato dopo aver fatto tre anni il soldato nelle file dell'esercito cileno, si trovava senza risorse e disoccupato, si era recato più volte a richiedere di soccorso in denaro i due vecchi coniugi, che avevano fama d'essersi in America discretamente arricchiti.

N'ebbe sempre ripulse — così egli narrava — e tutte le supplici esortazioni non avevano smosso dalla loro grettezza i due vecchi, la donna specialmente, che in quel pomeriggio fatale il Sottovia trovò appunto sola in casa. Era lì quel giorno il Sottovia più che mai alla disperazione perchè pressato da debiti e da bisogni urgenti di denaro. Ne richiedette alla vecchia amica, ma questa assolutamente non volle dargliene ed allora egli, perduto il lume degli occhi e della ragione, l'aggredì e la fracassò il cranio con una grossa mazza di ferro che aveva trovata nella cucina. Sopraggiungeva poco dopo il marito, che rincasava dopo essersi recato dal parrucchiere. Prima che il disgraziato vecchio potesse accorgersi dell'orrendo scempio della sua compagna, il Sottovia, ormai dal sangue fatto più feroce, lo colpì colla stessa mazza e lo stirnò alla carotide colla stessa sciarpa nera di seta che aveva al collo. Poi con quella sciarpa legò le mani che la vittima agitava nei convulsi movimenti dell'agonia. Scassinò e rubò poi, lo sciagurato assassino, quanti oggetti preziosi gli vennero sotto mano e così catene d'oro, anelli, biglietti di banca e quattro sterline, un cannocchiale, il tutto per un valore di circa tremila lire. Uscito dalla casa ove egli aveva compiuto l'orribile misfatto, andò a realizzare con pegni, permute e cambi il valore liquido degli oggetti rubati e poi si recò ad assistere allo spettacolo al Cinema Ambrosio.

Ricordo — egli aveva detto nelle sue confessioni — che si rappresentava una film dal titolo Andreina...

Le indagini della Polizia erano state faticose e difficili. Travisarono anche per qualche istante su di una falsa pista, portando all'arresto di un ufficiale, conoscente del Chiariano. Poi il Sottovia fu indiziato, provenuto, e arrestato, assieme al fratello Filippo, pure cameriere, assai noto per aver lungamente servito al « Molinari » ed al « Papà ». Ma su quegli — di un'altri precedenti e di buona fama — nessun indizio o sospetto poté prender fondamento. Del resto, Domenico Sottovia si dichiarò colpevole, ed unico autore del duplice assassinio, e tale confessione ripetè senza tergiversazioni o reticenze. Rilevò anche dove aveva nascosto nel Parco del Valentino qualche parte del bottino e fu infatti ritrovata. Solo sull'arma egli si trovò in contraddizione coll'Accusa: questa obiettando, in base alle risultanze peritali sulle ferite riportate dalla vittima, che l'arma usata doveva essere tagliente ed a foggia di scure o di roncola, mentre il Sottovia persisteva nella sua affermazione di essersi servito di una mazza di ferro, che aveva trovato in cucina. Il contrasto aveva grave importanza e vivissima ne volle il Sottovia una accurata difesa. Colla sua versione voleva a togliere al delitto la premeditazione, che invece sarebbe stata evidente, qualora egli si fosse munito di un'arma affilata e tagliente prima di recarsi in casa Chiariano, come sostenava l'Accusa.

La diabolica trama

Ma il giorno innanzi ch'egli dovesse comparire al giudizio — e ciò nel luglio 1919 — chiese in carcere l'assistenza del Magistrato e dell'avvocato difensore, improvvisamente mutava le sue dichiarazioni, smentendo se stesso, protestandosi innocente, e accusando di mandante al delitto una sua zia, formosa e ancor giovane signora, colla quale egli diceva d'aver avuti rapporti intimi. E tale versione manteneva in un drammatico interrogatorio al dibattimento, durante il quale focosamente perdè, sfuggendo però con malizioso istinto alle stringenti contestazioni del presidente, il quale naturalmente si dimostrava incredulo sulle sue ultime rivelazioni. Il Sottovia scrisse anche un lungo memoriale — egli si picca di sapere alquanto di buone lettere e di poesia. Ed in esso ha ripetuto l'accusa contro la zia, signora Angela Balbo, la quale, perchè in momentanee strettezze e abbisognosa di denaro, colla complicità della indovina Ernesta Pagella, aveva architettato un furto in casa dei Chiariano, che pure quella indovina frequentava. Il mandatario — che egli non conosce — sciaguratamente si trovò nella necessità di dovere uccidere. La signora Balbo atterrita ricorse al Sottovia, consegnandogli gli oggetti rubati perchè ne realizzasse il valore, pregandole per quei rapporti di intimità che tra loro correvano, di volerla salvare. Generosamente Sottovia s'era incolpato del delitto per allontanare ogni sospetto dalla zia. Ma quando seppe che questa, per paura o per altro disegno, in istruttoria aveva deposto contro di lui, accusandolo di un delitto in America che non aveva mai commesso, e di averla più volte consigliata ad avvelenare il marito, egli si credette sciolto dal suo impegno d'onore e rivelò le cose come stavano, Ergo solo disse del furto concertato dalla zia in casa Chiariano, così fraudolentemente finito in un barbaro doppio assassinio; un narro anche che la zia, per sorezi col marito che la teneva a corto di denaro — sebbene facoltosa assai — l'aveva sollecitato a procurarle del veleno potente per propinarlo al marito stesso e così sbarazzarsene e arricchendo la sua narrativa di minuzioni particolari, descrisse le fasi dei suoi amori colla bella sua parente, la quale era anche prodiga di denaro.

Di fronte a questo particolareggiate accuse e minuziosa esposizione di fatti, si doveste rinviare il dibattimento del luglio scorso. L'istruttoria iniziata così al processo per le rivelazioni del Sottovia, presto dimostrò la completa infondatezza di quanto lo sciagurato narrò ai giudici ed ai giurati. Pure alle contestazioni che dimostravano come non una delle sue affermazioni reggesse alla prova, egli si mantenne inesorabilmente quasi implacabilmente nelle sue atroci accuse. Prosciolte anche dai più lontano sospetto, le persone che egli aveva indicate si sono ora nella nuova ripresa del dibattimento costituite P. C.

E Sottovia ieri, dinanzi ad un pubblico scarso ed ai giurati intenti alla singolare drammaticità del caso sottoposto al loro giudizio, ha assunto un atteggiamento indifferente, forse più sdegnoso che rassegnato. Si è tirato su dalla fronte, respingendola col consueto suo gesto nervoso della mano, sfuggente, il ciuffo di capelli neri, ramo copioso dell'altra volta ed al presidente che gli chiedeva che cosa avesse da dire, rispose, con una lieve scrollata di spalle:

— Niente...

— Ma — insistette il presidente — quale vera conferma: la vostra confessione o la ultima vostra affermazione d'innocenza o l'accusa contro altre persone?

E Sottovia, con un fuggevole lampo negli occhi glauchi e profondi (egli è un bel giovane atlante) e con un sorriso svogliato,

— Oh, l'ultima... l'ultima... quella è la vera!

E poi ha ascoltato, con indolente tranquillità, la lettura della lunga teoria dei suoi interrogatori, che hanno strappato esclamazione di sdegno da parte delle sue vittime, vive, che assistono, come parti lese, al dibattimento, la formosa e bella zia Angelica e la rotonda Monnetta che fa il giuoco delle carte e legge nel futuro.

Battute drammatiche

Ed — dopo il consueto riposo del mezzogiorno — continuando il dibattimento Sottovia muta contegno. Non mancò il presidente d'esortarlo a rispondere alle interrogazioni degli avvocati. Egli si mantenne muto. Solo consentì di riservarsi dopo la lettura del suo memoriale — un voluminoso incarto di parecchi fascicoli di scrittura fitta — di aggiungere qualcosa. Ma poichè la lettura del lungo memoriale del Sottovia occupera molto tempo, il presidente stima opportuno rinviarla al termine dell'escussione testimoniale. Sottovia rimane intanto in piedi, appoggiato alle sbarre della gabbia: il volto contratto, dagli occhi d'un colore fondo, accesi, quasi lampeggianti. E ascolta le deposizioni delle parti lese. Si prevede che egli uscirà dal suo atteggiamento passivo, quando salirà sulla pedana dei testimoni la giovane zia. Ma Sottovia si mantiene anche in questo frangente chiuso e sdegnoso. Solo sottolinea con qualche risatina di scherno il racconto che la signora Angelica Balbo fa, in preda a una viva commozione, ma con fermezza e con calore. La giovane signora — cosa riunita dal Sottovia — dice tutto il suo sdegno ed il suo stupore per essere stata fatta oggetto di così scellerate accuse dal Sottovia, che per inesauribile bontà di cuore, soccorse ed aiutò.

— Ella ha — le osserva il presidente — che l'imputato afferma che curavano tra loro rapporti di speciale intimità.

— Infamia, calunnia, come ogni altra parola di questo sciagurato.

Sottovia ghigna con ironia: non apre bocca. E la signora Balbo, ciliena anch'essa, narra come il nipote, giovanetto ancora a Valparaiso, mentre sua madre era venuto in Italia, fosse stato per commiserazione da lei ospitato. Una notte tentò una galante impresa cercando di sorprenderla nel sonno. Respinto, fu cacciato di casa. Per lunga pezza la signora, la quale, poichè il marito era venuto a conoscere l'avventura, aveva avuto dal consiglio sconveniente del nipote gravi noie, non volle più ricevere il Sottovia, mentre continuò ed essere prodiga d'aiuto al fratello di costui, che si mostrava il migliore indole. Per sette anni più non vide il Sottovia che ritrovò poi a Torino, dove, per commiserazione del suo stato, s'adusse ad aiutarlo a cercar lavoro e a sovvenirlo di qualche po' di denaro, all'insaputa di suo marito che non voleva più sentir parlar dello scellerato nipote. E questi perdidamente si serve di questa sua generosità — che la spinge qualche volta ad occuparsi di lui e ad andare a casa sua, accompagnata però sempre o dalla figliuoletta o da altre persone — per far credere ad illeciti rapporti, per architettare l'iniquo complesso di calunnie.

— Il tuo scopo — grida la signora, vibrante di collera, rivolta all'imputato, che ha voluto correggere l'affermazione della zia che si recasse a casa sua sempre accompagnata — il tuo scopo è di rovinare la nostra pace famigliare, ma non ci riuscirai...

— Non temere, — replica arrogante Sottovia, — ti smaschererò.

Lunga è la narrazione della signora e minutissima nei particolari. Con energia continua a protestare che solo deve rimproverarsi d'avere troppo creduto alla sua bontà il giovanetto aveva fatto disperare di sè. Nega risolutamente, energicamente tutte le circostanze che il Sottovia narrò come prova della partecipazione di lei al delitto. Inorridisce al solo pensiero che tanta infamia si sia potuta rovesciare su di lei, che appartiene ad onorata e cospicua famiglia.

Sottovia esonita, apparentemente impassibile, la narrazione della zia, la ancor giovane ed elegante signora, contro la quale — secondo l'Accusa — lo scellerato determinò ad elevare le atroci accuse per ripicco, allorquando ella non volle più sovvenirlo di denaro. Confessa la signora che — sempre per benevolenza larga come quella di Dio — anche quando il Sottovia fu arrestato lo soccorse in carcere.

— E' una delle opere di misericordia — osservano il P. M. ed il Presidente.

La signora ricorda però come il Sottovia negli ultimi tempi, irritato perchè non otteneva più copiosi aiuti, perseguitasse lei e la sua figliuola con minacce, e come avesse ad altro cameriere delle che voleva comprare un pugnale per sgozzare la zia e la cugina.

L'ostinato silenzio

Il Presidente inutilmente chiede a Sottovia se abbia qualcosa da osservare. Egli scrolla le spalle e tace. E così passa sulla pedana la indovina, l'altra calunniata dal Sottovia, come colei che avrebbe fornita la persona che doveva derubare i coniugi Chiariano e che li uccise.

L'imputato sottilmente osserva che non lui, ma la zia calunniò, se mai, la donnetta che sa leggere nell'avvenire e che pur non previde il disgraziato suo fato, perchè fu la zia che disse a lui, Sottovia, la circostanza del mandatario al delitto.

Avv. Baravalle: — Questa non è una ritrattazione, la calunnia resta in tutto la sua portata.

E' una nota gaia nella drammaticità cupa dell'ambiente la deposizione della vecchia indovina, una donnetta gaiuola ed arguta, la quale, con un profluvio di parole, ma con energia nega che il Sottovia sia mai stato colla zia di lei, mentre vi fu questa una volta col Filippo e con una signora amica, ammette che il Chiariano si recò a richiederla di consigli per sue malattie e narra altri numerosi aneddoti e circostanze che non hanno grande interesse in causa. Negò naturalmente qualsiasi conoscenza di come fu preparato e perpetrato l'eccidio dei due poveri vecchi. E così ho detto una la verità — conclude la brava donnetta, di cui per son date le migliori referenze.

— La verità, osserva il presidente cinicamente — più di quando fate il giuoco delle carte.

— Ma signor presidente — risponde la vecchina con arguzia — colle carte si fa quel che si può... ceno il futuro e in grembo a Dio... Però se loro signori ne hanno bisogno non pronta a far loro il giuoco anche adesso stante a senza compenso... perchè io non sempre sono disinteressata. E scrocchi nella sala una clamorosa risata, cui partecipa anche il Sottovia. Poi il dibattito riprende andamento grave. Note lugubre. Ricostruzione della scena macabra della scoperta del delitto e delle due insanguinate vittime. E la confessione muta, drammatica dell'imputato dopo il suo arresto. Egli descrisse il suo delitto — afferma il tenente dei carabinieri Pagella — con tanto ricordo di verità ed amori ne che noi che lo ascoltavamo rivivevamo la terribile scena. Non può essere che lui che lo confessa, perchè solo chi lo ha commesso può averlo narrato con tanta evidenza e varietà di particolari e di commozione. Le sue difese di poi sono invenzioni d'un malvagio spirito di vendetta o di ricatto contro la zia, innocente ma inerme nella trappola accondiscendenza verso il nipote scellerato.

E Sottovia tace ancora, mite sempre. Solo in un istante pronunciò imperioso, inaspettato, di un elemento sue parole di due testimonie sue padrone di casa, fare accettare che la zia si era recata presso di lui sola.

All'osservazione insorge la signora Balbo protestando e gli avvocati si contrastano a loro volta, in un clamore di concitati battibecchi, così che Sottovia, il quale riprende la sua gaiuta consuetudine di ponderare le parole e sempre premunirsi con apparente riflessione da ogni domanda di sorpresa, ritorna a tacere, limitandosi poi nell'ulteriore corso del dibattimento, ormai incolore, a fare qualche domanda vaga a qualche osservazione non a distrarre piuttosto che a raccogliere l'attenzione sulla deposizione dei testimoni. Ma poi gli avvocati di P. C. lo interrompono, egli prega di lasciarlo parlare. E' in giuoco la mia esistenza — esclama.

— Voi avete giuocato l'esistenza di due poveri vecchi — gli grida sdegnato l'avv. Filippi.

— Signor avvocato — ribatte violento Sottovia: — finchè i signori giurati non mi hanno condannato, lei non ha diritti di trattarmi come un colpevole. A che allora m'avrete tradotto dinnanzi ai signori giurati?

Il Sottovia aggressivo, violento, pronto, audace dell'udienza del passato processo, si è così fuggevolmente ora rivelato. Ma poi è ritornato taciturno, cupo, chiuso. Solo un moto convulso delle mascelle segna la sua interna agitazione. I signori Chiariano — narra intanto un teste semplicemente — dicevano sempre che volevano bene al Sottovia perchè l'avevano allevato loro... Anzi la povera signora Chiariano l'aveva salvato — quando era piccino — da un incendio... Nell'aula è passato un brivido di commozione. Il dibattimento durerà ancora quattro udienze.

Presidente: Daviso; P. M.: Pellicari; P. C.: avv. Filippi, Baravalle, Appioni; Difesa: avvocati Gatta, Torchio, Pavesio; Cancelliere: Vittonatto.

Strascichi dello sciopero generale

(*Tribunale Penale di Torino*)

In piazza Vittorio, presso via Bava, dopo alcuni spari di rivoltella, venivano tratti in arresto, perchè sospettati d'aver gridato parole ingiuriose all'indirizzo degli agenti, gli operai e negozianti Actis Felice, Doria Angelo, Pietro Negri, Antonio Pogliano, e Pietro Lavagina. Il Tribunale, dinanzi al quale gli imputati portarono le loro discolpe affermando di non aver preso parte ai fatti, ed i loro ottimi precedenti di cittadini incensurati, li mandò tutti assolti. Condannava invece a 2 mesi di reclusione il conduttore Antonino Antonio, il quale in istato di non completa lucidità di mente per copiose libazioni, insultò gli agenti della forza pubblica in un assembramento in via Lessolo cogli epiteti di vigliacchi e venduti.

Presidente: Croce; P. M.: Pinelli; Difesa: Avv. Porro, Farinelli, Camillo Roggieri, Zo; Canc.: Foà.

SPORT

La Torino-Saló motociclistica

Per il 18 maggio 1920, coi regolamenti e con l'approvazione del R. C. I., il « Gruppo Sportivo della Società del Garda » indice ed organizza una marcia motociclistica internazionale « Torino-Saló » di Km. 160, alla quale potranno partecipare le motocicletta da turismo rispondenti ai requisiti voluti dall'art. 15 Regolamento manifestazioni del R. C. I. e che appartengano alle 2.a, 3.a, 4.a e 5.a categoria. Tutti i concorrenti dovranno essere muniti di regolare licenza del R. C. I. o di qualunque altra Associazione affiliata alla F. I. C. M. La motociclistica « Torino-Saló » verrà svolta sul seguente percorso: Torino, Chivasso, Trino, Casale Monferrato, Mortara, Pavia, Casalpusterlengo, Cremona, Piadena, Mantova, Verona, Rovereto, Riva, Storo, Vestona, Barghe, Colle S. Eusebio, Brescia, Desenzano, Saló. Sono stabiliti controlli fissi a Mortara, Mantova, Rovereto, Brescia. Sono stabiliti controlli volanti a Casale Monferrato, Pavia, Casalpusterlengo, Cremona, Verona, Riva, Desenzano. Oltre il controllo che verrà esercitato lungo il percorso dai Commissari di Corsa, i quali seguiranno la gara in automobile, potranno essere stabiliti controlli segreti. La partenza verrà data a Torino (barriera di Milano) alle ore 7 del 18 maggio 1920 nell'ordine stabilito dalla sorte e ad un minuto primo d'intervallo tra un concorrente e l'altro. Durante tutto lo svolgimento della gara i concorrenti dovranno strettamente attenersi (anzi alle disposizioni del-l'art. 20 del Reg. Manif. M. C. I., che a quello di polizia stradale.

La Torino-Saló è una marcia motociclistica internazionale, con controlli fissi intermedi, situati nelle località sopra indicate e con classifica basata sulla migliore approssimazione della massima velocità consentita di Km. 50 (cinquanta). Le macchine verranno pesate al telaio ed al motore. Ogni rifornimento è libero; però è tassativamente vietato quello fatto a mezzo automobili al seguito della gara. Chi desidera partecipare alla gara deve presentare domanda scritta alla Segreteria Generale del Gruppo Sportivo della Società del Garda in Brescia (via Moretto, 84 o alla « Gazzetta dello Sport » in Milano, accompagnandola con una tassa di L. 50 (cinquanta), se la domanda fosse presentata dopo.

Sarà classificato primo chi avrà compiuto il percorso al una velocità oraria di chilometri 50, o, in difetto, chi vi si sarà avvicinato di più in caso di parità di tempo saranno classificati « pari merito ». I premi loro spettanti saranno sommati e la somma, rimanente suddivisa in parti uguali.

Per i controlli fissi l'ora ufficiale sarà quella delle Ferrovie dello Stato. Vige il regolamento delle manifestazioni del M. C. I. La gara è dotata di ricchi premi in denaro.

Fino ad ora sono iscritti i seguenti motociclisti:

Russo G., Amerio E., De Leonardis G., Castagneto R., Magni P., Fortunati F., Appiani V., Passoni G., Negro F., Gambini D., Cristiano V., Donati G., Astori A., Rocchetti G., Spolaznari R., Scarpato G., Santantonio A., Locatelli F., Riva A., Manfredi G., Orioni M., Minetti V., Maletti O., Malvisi D., Piatti G., Pusteria R., Breide E., Gilera G., Mancini C., Fumagalli C., Spagnoli F., Merlo C., Averboni E., Bovida F. Parmigiani C., Perez G., Winkler E., Conforti G., Peletti A., Cima L., Capitanio R. — « Categoria Turismo » Dott. Cap. Zanelli E., Magni N., Mantegazza M., Ten. Liscini A., Ricci G., Moreni F., Sodo N., Sig. Ing. Dall'Orto C., Cherubini G., Cressa C., De Filippi G., Bertasio A.

Il calendario delle gare motociclistiche

Ecco il calendario delle Gare motociclistiche, già fissate dal M. C. I., che rimangono da disputarsi:

18 Maggio - Torino-Saló - G. S. S. G.;
18 Maggio - Circuito Cremonese - U. S. Cremonese.
13 Giugno - Circuito d'Orbassano - La Torino.
27 Giugno - Circuito del Sestriere - M. C. T.
11 Luglio - Coppa Consuma - M. C. F.
18 Luglio - Bicilli-Coppa - U. S. B.
1 o 8 Agosto - Susa-Monginevro - La Torino.
5 Settembre - Como-Brunate M. C. C.
20 Settembre - Corsa XX Settembre - M. C. R.
Altre cose da disputarsi:
15 Maggio - Torino-Saló - Sportiva del Garda.
23 Maggio - Coppa Garelloni per velocette - M. C. R.
23 Maggio - Gran Premio d'Italia - La Torino.
30 Maggio - Circuito Tre Regioni - S. C. M.
6 Giugno - Circ. Bresciano - U. S. B.
27 Giugno - Circuito Valle Ticino - M. C. L.
1-2-4 Luglio - Torino-Trento-Trieste-Torino - La Torino.
25 Luglio - Giro del Garda - Sportiva del Garda.
25 Luglio - Roma-Napoli-Roma - M. C. R.
8 Agosto - Roma-Anversa - M. C. R.
16 Agosto - Torino Gran San Bernardo - « Popolo Sportivo » e U. S. T.
22 Agosto - Coppa Duca degli Abruzzi - S. C. Virtus Cremona.
29 Agosto - Circuito dei due Laghi - M. C. L.
5 Settembre - Campionati Italiani su strada, località da fissarsi.
12 Settembre - Circuito Bolognese - M. C. B.
26-27 Settembre - Raid Nord-Sud.
3 Ottobre - Chilometro Lanciato - M. C. L.
10 Ottobre - Campionati interregionali Milanesi.
17 Ottobre - Campionato Romano - M. C. R.

Gli inciti alle regate sul Po

Ieri sera, alle ore 21, ebbe luogo la chiusura delle iscrizioni alle Regate indette dal Comitato Scuderie Eridano, del R. Rowing Club Italiano che si svolgeranno domenica prossima alle ore 16,30. Ecco la iscrizioni: « Coppa dei Professori ». Yole di mare a 4 riserva agli studenti della R. Università ed istituti superiori: 1. Armida (Lecco); 2. Armida (Finca); Esperia (Lejla); Ginnastica (Zavarra). — « Gara Sociale » Skiffs non classificati: Armida (Ursus) Di Vito G.; Cerea (Aigni Emanuelli A.; Ginnastica (?) Vercelli P. — « Gara Piemonte ». Yole a 4 juniores: Armida (Buona vozlia); Caprera (Amitti); Cerea (?); Esperia (Lejla). — « Coppa dell'Alto Po ». Veneta a 4: Armida (Gigia a bala); Ginnastica (Avanti). — « Gara Capocci ». Yole di mare a 4: riservata agli studenti delle scuole secondarie: Armida (Sommeiller); Caprera (Fortebraccio). — « Gara Mancenisio ». Doubles-culls juniores (scorriloni): Armida (Conari); Cerea (Edera). — « Gara Mosvino ». Yole di mare a 4 (seniores): Armida (Robustini); Caprera (Sturgeon). — Eliminatoria Piemontese del « Match Piemonte-Lombardia » sulla gara a 4 scalmi: Armida (Burera); Cerea (?); Ginnastica (Pesi Piuma). — La Direzione del Comitato Eridano ha fatto costruire dei palchi lungo i muraini.

Tiro a segno nazionale

Ecco l'esito delle gare svoltesi tra i giovani del Corso d'istruzione Premilitare:

Nella Sala al Poligono Militare, senza pedana — 1.o e 2.o Pantosa e Guglielmini, a pari merito, m. 1,51; 3.o Castaldi, m. 1,46; 4.o e 5.o De Ferrari e Bastiani, a pari merito, m. 1,41; 6.o, 7.o, 8.o e 9.o Magnico, Marraldo, Pastel, Delaforest, a pari merito, m. 1,25.

Gara atletica di velocità — Percorso: Martinetto, Venaria, Druento, San Francesco, Collegno, Stradone di Rivoli, Barriera di Francia — 1.o Botti; 2.o Delmare; 3.o Ferraris; 4.o Dinquinto; 5.o Cornaglia.

Domenica, 16 corr., avranno luogo le seguenti gare: Gara di salto in lungo con fosso — Corsa ciclistica di Staffette, con percorso: Martinetto, Piazzale, San Francesco, Druent, Villa Cristina, Martinetto — Esercitazioni per la Gara ginnastica e per la preparazione alla Parata dello Statuto.

Gare al tamburello a Castelletto d'Orba

Castelletto d'Orba, 11, notte.

Nello sferisterio di Lazzio di Castelletto d'Orba sono cominciate le gare al pallone col tamburello. Ieri si sono incontrate le forti squadre di Ovada e di Bassignano in seguito ad una sfida precedente in cui le due squadre erano rimaste pari. La vittoria ha arriso alla squadra di Ovada, che vinse con 11 giuochi a 9. La posta era di lire duemila.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barcelli ci comunica:
Pressione barometrica: 7 47.
Temperatura massima del giorno 29 + 24.8
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 8

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 23-40 Direzione - 11-35, 11-15 Redazione - 25-61 Seguendo la Cronaca (Intercomunali).

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Zuppa all'Italiana

Si taglia il pane a fette dello spessore di mezzo dito e si fa arrostire alquanto in modo che prenda un bel colore dorato. D'altra parte si preparano alcuni

Nel mondo delle favole e dei miti

Il successo del *Glauco* che, a mezzo dell'anno scorso, rimosse con tanta violenza le acque stagnanti del nostro mondo teatrale, valse a richiamare a galla dalla palude dell'oblio, nella quale andavano lentamente ed ingiustamente scendendo, le altre opere di Ercole Luigi Morselli. L'attenzione pubblica fu attratta sulla precedente attività letteraria del modesto e silenzioso scrittore, ricinto di colpo dalla più vasta notorietà. Fiutando il buon affare, gli editori la rievocarono agli occhi della pubblicità. Così oggi la troviamo quasi tutta raccolta in quattro volumi: oltre l'*Orione*, unito in uno stesso volume col *Glauco*, le *Storie da ridere e da piangere*, edite dal Treves; le *Favole per i re d'oggi*, edite dal Vallecchi; *Il trio Stefania*, raccolta di novelle, edito dalla Casa editrice Vitagliano, quest'ultimo di recentissima pubblicazione.

Sebbene il valore artistico di queste opere sia tutt'altro che spregevole, e la loro scarsità numerica ed i grandi intervalli di tempo che staccano l'una dall'altra attestino nell'autore una scrupolosità letteraria più unica che rara in questa Italia nostra, dove lo scrittore che non pubblichi un volume all'anno è certo di farsi dimenticare, pure a noi interessano non tanto in sè stesse quanto perchè ci aiutano a veder chiaro nei processi di formazione e negli elementi del mondo interiore di Morselli, che trovò perfetta espressione nell'*Orione* e nel *Glauco*. A tal fine, particolarmente preziose sono le *Favole per i re d'oggi*.

* *

Strane favole, queste! I re cui son destinate non hanno corona in testa nè impugnano scettro, sono il comune gregge dei mortali « divenuti tanti piccoli re, stracchi di boria e d'ogni altro regale peccato; perpetuamente illusi di nostra potenza, così nelle battaglie dell'anima come in quelle della vita; preoccupati sempre di ciò che muta, più che dell'eterno immutabile; serrati nella ferrea cerchia dei nostri pregiudizi, che sono i nostri fedali cortigiani ».

Queste parole bastano a farci scorgere che la stima di Morselli per i *re d'oggi* è assai mediocre. Cominciamo a sfogliare la raccoltina delle favole. Proprio sull'uscio, una stroncatura in regola della Fede, della Speranza, della Carità. Avete mai visto la caccia che i marinai danno ai delfini folleggianti intorno alla nave in corsa? Pian piano un marinaio cala lungo il bordo, vibra un colpo di fiocina al più vicino, poi grida: *issa!* Al grido, i compagni tiran su il corpo che si divincola e sanguina. Infinite volte i delfini han veduto ripetersi la manovra micidiale, e mai non lasciano di correre e di saltare sotto e intorno alla nave in fuga. Così fanno gli uomini col loro Ideale. Ed ecco servita a dovere la Fede. E la Carità? Virtù divina, la Carità, « che insegna a salvar così bene la roba propria dalla fame degli altri »! Dopo le tre virtù teologali di origine cristiana, viene la volta delle quattro cardinali di origine pagana, ed anche ad esse è detto il fatto loro. Non perciò si creda che, come fu già il caso di altri favolisti, i peccati ed i vizii contrarii a quelle virtù trovino grazia agli occhi del nostro favoleggiatore: essi son passati in rivista a uno a uno, e di tutti è messo in rilievo il lato repugnante o ridicolo o schifoso o vano. Morselli passa attraverso la densa selva dei vizii e delle virtù, delle affezioni dell'animo, come son dette, lodevoli e biasimevoli calpestando ugualmente fiori variopinti e odorosi ed erbacce livide e gravolenti, con un'imparzialità ironica nella quale non è animosità nè odio alcuno.

E' tutta la vita umana buona e cattiva, ma sempre multiforme chiassosa goufa di sè, che sotto la punta di quegli occhi acuti si veste delle luminose apparenze di cui le illusioni o gl'inganni volontarii degli uomini l'hanno vestita, e si rivela nuda miserabile tormentata, debole fiato di voce nel silenzio immenso della natura inconsapevole e muta, iridescente ma fuggitiva schiuma d'onda sull'immobile granito della realtà. Vinto della vita, sulla quale non ha saputo imprimer l'orma vittoriosa del suo dominio, Morselli dalla vita è distaccato e lontano. E nondimeno, questa vita che lo ha respinto lungi da sè, egli l'ama. L'ama malgrado la consapevolezza della sua essenziale nullità, dell'infinita inutilità di questo sforzo per vivare, che riempe di sè il mare e la terra e l'aria e la povera anima umana ».

Per uno spirito profondato in uno stato d'animo come questo, la vita non ha più doni da offrire se non la dolcezza stessa del vivere in generale. Egli non è più vittima di niuna delle illusioni con cui la vita inganna gli uomini, che tutte han perduto pregio agli occhi suoi: nondimeno, non lascerebbe volentieri la vita. Stato d'animo disilluso e nostalgico, insieme, ironico e melanconico. Donde, un pessimismo tranquillo e ragionatore, una dolcezza lieve sottilmente mesta, che non esclude punto l'osservazione curiosa divertita talvolta canzonatoria della realtà umana, e che trova la sua forma in uno stile semplice acuto arioso, lieto di dar vita a grasiose e luminose invenzioni.

Lo scrittore qui non ha per scopo di rappresentare concretamente una verità morale, precipitato d'innumerevoli esperienze, facendola risaltare da una vicenda, gli eroi della quale siano esseri subumani, i soli che, per la fissità immutabile del carattere e del modo di agire, possano funzionare da adeguato sostegno dalle *morale* di valore generale che si vuole inculcare. Il favolista giocoso crede alla saggezza della vita, figlia dell'esperienza: bene e male, verità e menzogna sono distinti ai suoi occhi. Morselli, invece, non sa precisamente dove finisca l'uno, dove cominci l'altro: tra essi, nessuna distinzione di natura, tutt'al più di grado. Egli non ha *morali* da insegnare: non ha che uno stato d'animo negativo da esprimere liricamente. Animali e piante in sè e per sè non hanno ai suoi occhi valore e interesse alcuno: perciò se ne serve liberamente, fuori e contro le regole tradizionali della favola, come pari meni espressivi del suo stato d'animo. Dalle sue favole è assente l'elemento realistico, che è fondamentale nelle favole propriamente dette. L'interesse di Morselli non è già diviso con giusto equilibrio fra la *morale* umana da esprimere e l'essere subumano che l'esprime, fra la verità ideale e la realtà naturale su cui quella si appoggia per prender terra. Perciò è raro il caso che tra l'allusione umana e l'essere subumano che serve ad esprimerla stavi adeguazione perfetta e compiuta, come nelle favole classiche. Donde quel non so che di congegnato, di sforzato, di meccanico che hanno spesso le sue favole. In verità, la favola qui non è che la veste sotto cui si nasconde la lirica: lirica sua, favole, quasi sorgegnava di sè.

* *

Nelle successive opere di Morselli l'elemento fisico sostituisce gradatamente e talvolta

ferito ironico realistico avventuroso, che nelle *Favole* si equilibrano felicemente, si staccano, ed or prevale l'uno, or l'altro. Questo sovrasta in alcune novelle a forma autobiografica (*Il trio Stefania*, *Un uomo di coscienza*, *Un vecchio Natale abbastanza buffo*) e nell'*Orione*. Quello, in altre novelle (*Le superstiti*, *Michele*) e nel *Glauco*.

Chi era presente alla prima rappresentazione del *Glauco* in Roma, sulla fine del maggio 1919, non dimenticherà l'accoglienza trionfale fattagli dal pubblico immenso convenuto all'*Argentina* come ad una festa d'arte. Venuto dopo tanto inperversare di commedie costruite secondo i più consunti schemi e le più decrepite ricette della farmacopea teatrale e di *grotteschi* affannarsi in una vana caccia all'originalità, che credevano raggiungere col capovolgere le situazioni normali della vita e col deformare le reali proporzioni delle cose, il *Glauco* parve trasportare il pubblico in un mondo che, pur avendo i contorni vaporosi e lontani del mito, vibrava e risonava tutto delle passioni che fan soffrire e godere gli umani. Fu come se un gran vento carico di sapri odori marini venisse di colpo a dilatare i polmoni contratti dalla lunga consuetudine di un'aria rarefatta e viziata.

Nell'*Orione* e nel *Glauco* l'autore maneggia a grandi blocchi la materia mitica con una bravura audace e disinvolta, nella quale non è per poca cosa la sua scarsa familiarità con la mitologia, l'arte e, in genere, col mondo classico. Libero da pesanti fardelli eruditi, Morselli si è accostato al mondo mitico greco con l'audacia e la freschezza di un barbaro, l'ha maneggiato con padronanza sicura, non fermandosi all'esteriorità superficiale della leggenda, mirando dritto al nocciolo di poesia umana che vi si poteva celare. Questa libertà traspare dall'elaborazione che egli ha compiuto della leggenda di Glauco e di Orione, nelle quali ha fuso bravamente motivi tratti da altri miti e leggende o inventati di suo capo. Traspare da questi ammirabili lavori la felicità di chi ha trovato finalmente l'espressione adeguata al mondo poetico che gli si agita dentro. Natura essenzialmente lirica, tra nostalgica ed ironica, troppo staccata dalla vita realmente vissuta per sentire i contrasti e le antitesi onde dramma e tragedia hanno vita, Morselli doveva necessariamente evadere dal mondo della realtà e cercare scampo nel regno dei miti e della leggenda, ove gli si aprivano dinanzi le terre interminate e sovranamente libere del sogno e della fantasia.

Il *Glauco* e l'*Orione* non sono propriamente nè tragedie nè drammi: sono liriche in prosa proiettate sulla scena, idilli mitologici, favole, insomma, i protagonisti delle quali non sono nè animali, nè piante, ma eroi e semidei dell'Olimpo greco. Che a queste opere Morselli sia riuscito a dare intonazione intensamente lirica servendosi di una prosa solo di pochissimo al disopra della prosa più semplice ed umile, appena appena coperta di una leggera patina di letteratura, prova che egli è un vero artista, il quale sa che la poesia è non già nel preziosismo delle parole e delle immagini, ma in un certo modo di sentire e di rappresentare la vita nel suo significato universale e però appunto umano.

Nel *Glauco* sopratutto la visione lirica si effonde a tratti in voci si dolci e lontane, sì vaghe e indefinite, che sembra lì lì per precipitarsi in armonie di suoni e di canti. L'opera è piena di punti nodali che sembrano pronti a sciogliersi in musica, come nei più bei drammi dei boschi e delle marine del nostro Seicento: la scena della tentazione delle Sirene e dei Tritoni, la scena del fuoco, la scena della partenza nel primo atto; il canto delle Parche, la scena della tempesta, la scena del sonno e del risveglio di Glauco alla voce lontana di Scilla, nel secondo; e nel terzo, il lamento dell'erse sul corpo di Scilla e, sopratutto, la stupenda scena finale che, con poche battute d'incomparabile forza poetica, rappresenta il momento misterioso e divino in cui, per la virtù magica della fantasia poetica, la tragica vicenda di Glauco e di Scilla si trasfigura nella sostanza preziosa ed incorruttibile del mito.

* *

In *Glauco*, sul pescatore cui tornare ogni sera sulla scia della mattina è venuto a schifo, che, arso dalla divina febbre degli eroi, vuole l'infinito dal cielo del mare dalla libertà, che più di ogni persona viva ama un sogno di potenza e di gloria, e per realizzarlo abbandona Scilla, la pastorella che egli ama e che lo ama, e corre le terre ed i mari, e divien ricco e potente, ma sempre porta in cuore il ricordo di lei che lo attende, e strappato a Circe, dea della Gloria, il bacio che fa immortali, ritorna a casa, trova Scilla morta, e, disperato, mentendo che vano fu tutto ciò che compì, non potendo più morire, legato in croce all'ancora col cadavere di lei, si seppellisce nei gorghi dell'Oceano a gemervi in eterno il suo dolore infinito, ad ammonire gli uomini che solo nell'amore e nell'umile pace familiare è la felicità; in questa bella figura poetica Morselli ha espresso tutta l'anima sua disperatamente nostalgica di lotta di potenza di gloria e che, insieme, di tutto ciò avverte l'intima nullità, ed in questo interiore squilibrio langue e si consuma, senza mai riuscire a comporle in superiore unità.

Se nel *Glauco* prevale l'elemento lirico e nostalgico, nell'*Orione*, più fuso ed omogeneo (nel secondo atto del *Glauco* si cade troppo spesso in un asfaltato allegerizzare) e, tutta sommata, più originale di quello, l'elemento ironico prende il sopravvento. Poche volte, in un'opera d'arte moderna, ci balzò incontro con così sanguigna vitalità, con così irruente e travolgente forza come in questo *Orione* il mondo mitico greco, su cui la titanica figura del semidio Orione sovrasta e campeggia.

Figlio di Giove Mercurio Nettuno, che, per generarlo, ingravidarono la Terra, egli ha dai genitori avuto in dono aspetto bellissimo, statura gigantesca, forza colossale, selvaggio ardimento. Instancabile si aggira per monti e foreste, alla caccia di belve e di donne, non temendo nè i denti delle fiere, nè le saette delle dee che sorprende nei misteriosi recessi silvestri, e su cui tenta sfogare l'arsura che lo consuma. Superbo della sua forza, ebbro della sua giovinezza, entra nei palagi del re, spezza e travolge qual che gli resiste, sottomette al suo capriccio le donne, fa risonare la foresta del suo riso tonante, sale sui monti coi nuvoloni, di là ruina a valle per le gole dei torrenti, per gl'impervii dirupi, distruggendo tutto ciò che vede vivere. Incosciente e gioviale, impetuoso e crudele come una forza di natura, di anima ne ha quanto gli basta per vivere, non conosce nè risponde leggi alcuna, si basta di dei e di dee, spregia e sfida anche la forza.

Irride sentimento e poesia, conosce ogni amore che non sia sensuale, non ha tenerezza che pel fido compagno delle sue gesta, il cane Sirio. Egli sfida selvaggiamente Terra e Cielo a produrre una belva capace di atterrarlo. E la Terra, che l'odia perchè, nascendo, l'ha stremata di forze, raccoglie la sfida: un dì, briaca di vendemmie, in vena di lazzi, gli manda contro, non un drago o altra immane belva, ma uno scorpioncello, che lo punga al piede e l'avvelena. Il gigante morente chiede a Giove che lo assuma in cielo fra le costellazioni: di là si affaccerà sul mare, finite le vendemmie, leverà la spada terribilmente alta sulla Terra briaca, e, ridente, ne immergerà il ferro nel core della Madre beffarda, ne vedrà impallidire la faccia gioconda sotto lo strazio delle profonde ferite.

Attorno al gigante, re regine principesse cortigiani soldati indovini eunuchi schiavi satiri baccanti osti meretrici, tutta una folla maneggiata a grandi masse, tutto un mondo profondato nella pura naturalità, non illuminato da luce alcuna di spiritualità, nella cui violenta rapina colore nei quali si accende il presentimento o la coscienza di una vita superiore di pensiero e di amore sono travolti senza riparo. Nessuna differenza di natura tra uomini e dei, tra mortali e immortali. Incarnazioni tutte dell'inconscia amorale Natura, trascorrono per la gran selva della Terra ignari del loro essere e del loro destino, vivendo giocondi senza chiederne il perchè. Se qualcuno si ferma a riflettere, il pensiero gli si perde in un buio che lo spaura. Folle di spavento, corre ad annegare in un'anfora di vino il tormento della coscienza.

Una sottile ironia percorre tutta l'opera. Grazie ad essa, l'autore è lontano dal mondo della sua fantasia giusto quanto occorre perchè possa guardarlo come si guarda dall'alto di un monte una vasta distesa di campi attraverso un velo di pioggia: la visione, pur conservando il colorito delle cose reali, sembra oscillare e perdersi nella nebbia fluttuante di un sogno. Nella sua stessa carnale corporalità, il mondo dell'*Orione* ha trasparenza liquida di masse, leggerezza aeree di movimenti. La folla dei suoi personaggi sembra trascorrere sulla terra senza calcarla; la loro danza baccantica, passare senza lasciar traccia. Essi hanno i piedi solidamente piantati a terra, ma con la testa bagnano nell'atmosfera fluida del mito. La realtà costringe e serra la fantasia nei suoi limiti, le dà consistenza e solidità; a sua volta, la fantasia, penetrando nei solidi fili della sua trama, le conferisce una fluidità e leggerezza che la staccano da terra e la rendono lieve aerea vaporosa.

A quel mondo brutalmente carnale, nel quale soltanto egli vede facilità e spensieratezza di vita, cioè felicità, l'autore guarda con nostalgia, sapendo bene di esserne escluso. Poi la nostalgia gli si muta in invidia, e di non potersi far parte si vendica mandando quel mondo al vario, al bello, al certo di sè, al felice a spernarsi, canzonatura suprema, contro un ostacolo da nulla: uno scorpioncello. Opera d'arte di strana e fosforescente originalità, l'*Orione* è il capolavoro di Morselli, cui è solidamente legata la fama del suo nome.

ADRIANO TILGHER.

La campagna presidenziale negli Stati Uniti

Wilson a favore del Trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11.

Il Presidente Wilson ha telegrafato ai capi democratici dello Stato di Oregon, chiedendo al partito democratico di inaugurare la campagna presidenziale, dichiarandosi nettamente a favore del Trattato di Versailles e contro le riserve del Senato. A tale riguardo l'inviato speciale del *Petit Parisien* a Washington dice che la lettera del Presidente Wilson ai Presidenti del Consiglio di Oregon, chiedente al partito democratico di pronunziarsi a favore dell'approvazione del Trattato senza riserve, salvando così l'onore nazionale americano, è considerata come un atto elettorale avente una portata considerevole. Questa lettera è una sfida diretta lanciata all'ex segretario di Stato, Bryan, il quale si è sempre pronunziato per l'adozione del Trattato di pace a qualunque condizione; essa è una prova del potere attuale del Presidente come capo di partito; essa fornisce pure l'indicazione che se il Presidente non è candidato lui stesso alle prossime elezioni, il solo candidato da lui riconosciuto sarà quello che ha sempre accettato integralmente le sue vedute sul Trattato, cioè suo genero, Mac Adoo. Finalmente questa lettera costituisce un *ultimatum* al suo partito, in cui divisione si è progressivamente accentuata durante la discussione sul Trattato e ai cui alcuni delegati furono designati dalla Confederazione di San Francisco col mandato di accettare le riserve Lodge, ma rifiutando l'unione del partito sotto l'autorità del Presidente, ponendola nell'alternativa di rinunziare così all'ultima probabilità di conservare il potere dopo le elezioni dello scorso novembre. Questa lettera ha destato un'impressione di malcontento fra i democratici, mentre uno dei capi dei repubblicani irreconciliabili, ha qualificato ardita la politica del Presidente. Sembra ormai certo che una profonda scissione si produrrà fra i partigiani di Bryan e quelli del Presidente.

300 disertori al giorno dalla flotta nord-americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11.

Il corrispondente del *New York Herald* annuncia che le diserzioni fra gli equipaggi delle squadre americane dell'Atlantico, di ritorno dalle manovre d'inverno, ancorate attualmente ad Hudson, raggiungono la cifra incredibile di 300 per giorno. Perciò gli equipaggi si troverebbero considerevolmente ridotti e composti, nella maggior parte dei casi, di giovani di 18 anni e mezzo. Se la campagna di reclutamento, che continua attualmente, non darà i risultati sperati, si dovranno disarmare parecchie unità della squadra.

La disinfezione della Camera francese

Parigi, 11.

Approfittando dell'assenza dei deputati, trattenuti ancora nei loro dipartimenti per i consigli generali, la Questura della Camera ha fatto procedere ieri nel pomeriggio alla disinfezione dell'aula, della sala delle Conferenze e dei vari corridoi interni di palazzo Borbone. Innumerevoli recipienti contenenti del formol erano stati collocati in un canto di ogni aula. Il questore della Camera che dirigeva il lavoro con alcuni funzionari di questura aveva i risultati. Questi non si fecero aspettare. Verso le 17 l'atmosfera dei corridoi era diventata irrespirabile e l'ex-sottosegretario di Stato alla giustizia militare Ignace, che si trovava a lavorare nella biblioteca insieme all'ex-ministro delle Colonie Manoury, furono presi da starnuti violenti e colpi di tosse. I due deputati tentarono di lottare, ma dovettero, alla fine, battere la ritirata ed abbandonare palazzo Borbone.

Una rivelazione sulla caduta del forte di Maubeuge

Parigi, 11.

Un incidente si è prodotto durante la discussione pel processo della capitolazione di Maubeuge, svolgentesi dinanzi al Consiglio di guerra. Fu accertato che il tenente Massenou, che si trovava nel forte Boussois, estenuato dalla fame, aprì le porte del forte per parlare coi tedeschi che si presentarono spingendo avanti a loro gli uomini di un posto francese catturato. I tedeschi profittarono di questo atto di debolezza dell'ufficiale per penetrare nel forte.

Al Regio

Il concerto di Volkmar Andreae

Una lettera dell'assiduo "Peps,,

Questa sera, Volkmar Andreae, dirigendo l'orchestra torinese al Regio, farà udire la 3.a Sinfonia di Beethoven, il *Till Eulenspiegel* di Strauss, una sua *Petite Suite* e l'Ouverture dei *Maestri Cantori* di Wagner. L'Andreae è nato nel '79 da padre bernese e madre tedesca, a Berna, dove compì il ginnasio intrecciando nello stesso tempo lo studio della musica col Münsiger. Dal 1897 al 1900, a Colonia, studiò composizione e direzione nel Conservatorio con Wüllner, Kiefel e Franke. Nel 1902 ebbe la direzione del celebre *Gemischtenchor*, cioè della più grande entità musicale zurighese cui in seguito si aggiunse quella del *Männerchor* e la direzione dei grandi concerti sinfonici alla *Tonhalle*. Così, appena ventisettenne, l'Andreae si trovò alla testa della vita musicale zurighese già tanto sviluppata ed a cui egli seppe dare un impulso ed uno slancio ancor maggiore. Nel 1912 egli venne nominato direttore del Conservatorio, e direttore della musica dell'Università di Zurigo, la quale ultima gli conferì nel 1914 il titolo di *Doctor honoris causa*. Come compositore l'Andreae è noto specialmente per: due *Quartetti*; due *Trii* per piano ed un *Trio* per archi; due *Canti* per soli, coro ed orchestra; la tragedia in un atto *Ruitlij*; *Notturno*, *Scherzo*, *Sinfonia*, per orchestra, oltre a molti pezzi per piano, *Lieder* e cori per voci d'uomo e per voci miste.

Come direttore l'Andreae ha già un brillante stato di servizio: l'esecuzione della *Passione di S. Matteo* di Bach a Milano nel 1911; i concerti nell'Orchestra Colonne a Parigi; un'intera stagione di concerti al *Palau de l'Orfeo Catalá* di Barcellona; i concerti di Amsterdam ed in tutti i principali centri musicali della Germania. Tutto ciò oltre all'attività organizzatrice svolta costantemente a Zurigo, sua residenza. Così forse una vita musicale che noi dobbiamo invidiare. Egli ci narrava dei costanti interessamento della cittadinanza alle manifestazioni musicali. Mentre i concerti popolari e municipali, guidati da speciali direttori, fecondano incessantemente la cultura delle classi meno elevate, una società di cittadini finanzia largamente i concerti annuali, diretti dall'Andreae. Sistematicamente questa società, cui appartengono amatori di musica ricchi ed aristocratici, dà, a fondo perduto, ogni anno, centomila lire. Però così anche la vita della società corali, tenute allenate non solo dalle frequenti audizioni ma dall'assiduo, appassionato concorso degli iscritti. Buoni, che l'Andreae ammira intensamente come pianista, ed anche per le sue più recenti composizioni orchestrali e pianistiche e per le felici e geniali idee estetiche esposte non è molto in un breve trattato, prediletto ormai in residenza di Zurigo, ove, dando frequentemente concerti, suscita, con l'ammirazione generale, feconde polemiche musicali.

Dell'Andreae, che è entusiasta dell'orchestra torinese, si eseguì stasera una *Petite Suite*, nuova per l'Italia, composta nel 1918. Del secondo concerto, sabato, sarà eseguita una sua Sinfonia; ed il programma conterrà inoltre: la 8.a Sinfonia di Beethoven, *Carnaval romain* di Berlioz, Sinfonia D.a, in sol magg. di Haydn.

+++

Riceviamo la seguente epistola da un assiduo lettore:

Frequentatore costante dei concerti al Regio, mentre auguro all'attuale iniziativa lieta fortuna per l'intervento numeroso degli amatori d'arte, vorrei sottoporre qualche pensiero, comune a molti cittadini, su' concerti che sono una così degna trasfigurazione torinese. Occorrerebbe che coloro i quali sono preposti alla scelta dei direttori d'orchestra, tirassero anche la stagione nelle opere che si eseguiscono. Siamo già quasi al mezzo del cammino della vita concertistica, e di nuovo abbiamo visto, o sentito, solo due opere del M.o Andreae, che applauditissimo mercoledì o sabato. Di opere abbiate, e desiderate, registriamo solo una sinfonia di Mendelssohn ed una «ouverture» di Berlioz. Sono tutt'altro che un modello arrabbiato; ma penso che i concerti debbano tendere alla diffusione della cultura, non solo replicando le opere belle già note, una facciata conoscono anche le antiche e le moderne, ancora ignote, che parranno poi più o meno belle, ma sulla quali è pur necessario che si esercitì il giudizio ed il gusto del pubblico. Certo, risultire Beethoven, i frammenti sinfonici di Wagner, l'«Après midi d'un faune» ed i poemi strumentali, già tante volte eseguiti, è cosa lodevolissima; ma sarebbe pure desiderabile vedere da un ciclo, magnifico, ma troppo chiuso di opere, per conoscere opere antiche, moderne e contemporanee. Non è il caso di ricordare come siano negletti le sinfonie dei melodrammi italiani del '700, come scarsamente si vari scaglionde in Haydn ed in Mozart, come siano ubliati Weber, Schubert e gli altri romantici tedeschi, come Berlioz e Brahms appaiano raramente, come dei moderni si ripetano sovente alcune opere, mentre, ad esempio, la «sinfonia domestica» di Strauss è ancora ignota, mentre i contemporanei italiani, tedeschi, francesi, russi sono trascurati.

Ora, se alle imprese teatrali non si può far richiesta di un'opera anziché di un'altra, perchè le Imprese hanno loro ragioni commerciali precise, e difficoltà loro particolari, nei cantanti, nelle scene, e nel favore del pubblico, si può bene sollecitare dalla Società dei concerti la scelta di un repertorio con fini precipuamente culturali, perchè non dovrebbero sorgervi difficoltà nell'eseguire una composizione a preferenza di un'altra; anzi, il rinnovamento del repertorio costituirebbe un nuovo attrattivo del pubblico; che è quello specialmente dei concerti e non degli spettacoli teatrali. Ma la difficoltà, non dissimulliamocelo, c'è. E' nel troppo scarso numero di prove concesso a ciascun direttore, visto che si vuol mutare un direttore alla settimana. E so quale argomento bisserà anche intendersi. Una numerosa serie di direttori è logicamente disposta ed è bene accetta se, per grandi o piccoli che siano, codesti direttori sieno messi in condizione di affermare le loro caratteristiche individuali, le interpretazioni personali, a traverso esecuzioni che, le rispecchino chiaramente. E tali risultati si raggiungono dopo lungo allenamento del concertatore con l'orchestra. Ma se a direttori senza eccezionale individualità fu concesso, naturalmente, solo pochi, e consensuso solo cinque o, al massimo, sei prove per ogni concerto, perchè essi debbano preferire opere già note all'orchestra, per dettagliarvi solo qualche passaggio, ma consegue che non è possibile avere né grandi esecuzioni, né opere nuove. Stando così le cose, anzichè consedare a molti direttori poco tempo per concertare, sarebbe preferibile scritturare pochi direttori, stabilendo di due turni di prove e di audizioni; si potrebbero così svolgere programmi nuovi, interessanti, anche comprendendovi opere difficili. Che se poi si riuscisse ad avere un Toscanini, un Mengelberg, un Weingartner per 60 o 70 giorni (proprio in questo momento Mengelberg è ad Amsterdam, per un ciclo di Mahler, di due mesi) ci si potrebbe sperare fra i più favorevoli mortali.

So perfettamente che quest'anno i concerti torinesi sono stati organizzati tardi, mentre ripeto l'augurio a questa iniziativa, spero che i miei pensieri sieno accetti da chi presiede all'istituzione. E mi firmo, così, per modo di dire, l'assiduo lettore

Peps

Peps era il cane di Wagner. Basilola intelligente, non servile, perchè non scodinzola e non abbaia neanche pel suo illustre padrone, vivrà per dire cose che ci paiono assennate. E perciò abbiamo pubblicato la sua lettera.

LIBRI

«Fra Caldino alla carica» di Luigi Ambrosini. Edito dalla Casa Vitagliano di Milano, questo volume di L. Ambrosini si diffonde nel pubblico mentre il Partito popolare sta attraversando una crisi politica decisiva pel suo avvenire. Ai lettori della Stampa non occorre presentare l'autore di questo saggio critico, inteso alla formazione della coscienza politica del Partito popolare. Con l'acume che gli è proprio, lucido e vigoroso nello sviluppo dialettico di ogni tema politico, l'Ambrosini riprende in questo suo libro la tesi già prospettata nei suoi recenti articoli sul nostro giornale: la tesi del revisionismo di guerra. Il Partito popolare non deve fare — egli sostiene — il gioco del liberalismo interessato, che lo vorrebbe al Governo per sanare le sue piaghe e coprire le sue debolezze; deve non essere conservatore, ma avviarsi anzi alle più audaci riforme; deve annullare nel suo seno la vecchia mentalità retrograda clerico-moderata, e non asservirsi a poteri estranei che ne annullino l'indipendenza nell'azione parlamentare. « Fra Galdino alla cerca » è titolo arguto, che rende bene la vivacità polemica e la freschezza letteraria del volume; ma queste pagine hanno valore non effimero per il pensiero politico che svolgono, in un'ora grave della nostra vita nazionale, quando i giovani specialmente, di ogni partito, han bisogno di educare la mente e di rinfrancare l'animo ai liberi dibattiti della politica, alle feconde battaglie delle idee.

Lunedì nelle edizioni " giorno „ e " sera „ inizieremo la pubblicazione di un vibrante romanzo di ARMAND LAPOINTE

"La dama della notte„

che per la varietà degli episodi e la passione che tutto lo pervade è destinato a suscitare il più vivo interesse.

Giornali e Riviste

Nell'autunno del 1888, pochi mesi dopo l'assunzione di Guglielmo II al trono, Crispi si recò a Friedrichsruh a conferire con Bismarck. L'ex-Ambasciatore a Mayor de Planches, in taluno suo reminiscenze sul Kaiser, racconta al riguardo: « Gli umori del gran Cancelliere a del suo *entourage* a riguardo del Principe assurto al trono, erano già cambiati. Perduravano quell'impeccabile rispetto verso il Sovrano, che era di tradizione in casa Bismarck, e le parole suonavano riguardose. Ma erano parche e riservate. Il genero di Bismarck, conte di Rantzau, mi diceva: « Dalla morte del vecchio Imperatore, mio suocero non ha una sola notte dormito sonni tranquilli ». Pensavo alludesse al periodo del regno di Federico, poichè è noto che tra questo e il Cancelliere non erano sempre corsi i più cordiali rapporti, ed il Bismarck detestava l'Imperatrice, rimasta troppo inglese, « plus anglaise que sa mère ». Ma mi avvidi che anche col giovane Imperatore perdurava quel turbamento morale e fisico. E Bismarck era costretto, per concedere un po' di riposo alla sua mente affaticata e grave di pensieri, a procurarsi il sonno a mezzo di narcotici, i cui possibili effetti spaventavano i suoi famigliari. Si capiva, benchè non lo si dicesse apertamente, che il Kaiser era ben mutato da giovinetto deferente e modesto, che veniva ad assidersi alla mensa famigliare del Bismarck. Erasi trasformato in un padrone volontario e poco riguardoso, pronto a far tacere le osservazioni rispettose del Cancelliere col *Sir volo, ste fubee* che volentieri, in quel tuono, scriveva sotto i suoi ritratti fotografici. Non era più il tempo in cui Crispi poteva dire al Cancelliere che gli obbiettava dover consultare l'Imperatore: « *Mais, mon Prince, l'Empereur, c'est vous!* ». Mi accadde di dire al Principe: « *Le jeune Empereur parle bien* ». Il Principe mi rispose col suo fare di annuenza dubitativa: « *Oui.... il est bien doué..., il a le don de la parole... Mais il ne sied pas aux souverains de parler trop souvent et avec trop d'abondance* ». Quando si concertava col Cancelliere lo scambio delle visite fra il Kaiser e Re Umberto, insistemmo per cortesia, piuttosto che con speranza di acquiescenza, perchè venisse egli pure a Roma. Se ne schermiva con facili argomenti: la sua età, i suoi acciacchi, il disagio per lui di non dormire nel proprio letto, ecc. Poi finì col dir: « *Et puis, voyez-vous, cela ne dépend pas de moi. Il est plus que douteux que l'Empereur me veuille avec lui* ». E dopo un silenzio: « *Télémaque n'aime pas toujours la présence de Mentor* ».

* *

Alle fonti del diritto marittimo italiano dedica uno studio la *Rivista Marittima e d'Aviazione italiana*. Si è dato che il primo tentativo di una codificazione del diritto marittimo in Italia, si ha col *Codice per le cause marittime mercantili*, preparato dal Magistrato della Mercanzia e promulgato in Venezia nel 1786. Ma, in realtà, il primo tentativo di codificazione si ebbe in Napoli, nel 1778-81 col *Codice Marittimo o Ferdinando*. Re Ferdinando IV, infatti, con dispaccio del 20 dicembre 1779, commise a S. *Michele De Iorio* la compilazione di un codice di tutte le leggi marittime e navali. Michele de Iorio, ricordato con F. Amirati, con l'Alfani, col Giustiniani, fra i buoni giuristi napolitani di quel tempo fu dal marzo 1780 all'agosto 1790 presidente, assai apprezzato per lo zelo e l'attività, di quel *Tribunale dell'Ammiragliato e Consolato* succeduto all'antico Tribunale del Grande Almirante: altra riforma questa di Ferdinando IV, il quale con editto del 6 dicembre 1780 volle costituendo in vece della *Corte del Grande Almirante* e del *R. Consolato di mare e di terra*, porre fine a quei frequenti conflitti di giurisdizione i quali in pratica nuocevano assai alla speditezza della giustizia e si risolvevano particolarmente in danno di coloro che vivevano delle arti del mare o erano debiti al commercio marittimo. Può anche affermarsi, senza tema di errore, che il Codice compilato per il Re di Sardegna dallo Azuni nel 1781, e che rappure ebbe sanzione regia — come non l'abbe quello pel Regno Italico compilato dal Baldissaroni nel 1806 —, fosse una diretta derivazione del progetto napolitano di don Michele de Iorio. Altre fonti particolari, importantissime, furono anche i trattati di commercio e di navigazione conclusi dal Regno di Napoli fra il 1740 ed il 1779, e così quello perpetuo di commercio con la Porta Ottomana (7 aprile 1740); quello con la Corona di Svezia (30 giugno 1742); quello con la Corona di Danimarca (8 aprile 1748); quello con la Repubblica di Olanda (27 agosto 1753); tutti e quattro riportati nel Codice Ferdinando.

* *

La ricomparsa dei films di fabbrica tedesca nei nostri cinematografi dà modo di pubblicare di avvertire l'alto grado di perfezione tecnica e artistica cui sono pervenute le Case cinematografiche della Germania. Così per la scelta dei soggetti come per lo stile degli attori e la riproduzione dei quadri più diversi, la cinematografia tedesca sta conquistando un primato europeo, che servirà indubbiamente a risollevare a maggior dignità di spiriti e di forme l'arte del film. Ma i giornali tedeschi — leggiamo nel periodico di Savino Varazzani: *Le 3 arte* — annunziano pure una importante invenzione tecnica per il cinematografo, grazie alla quale sarebbe eliminato l'inconveniente più grave: quello della necessità di oscurare la sala di spettacolo. L'invenzione consisterebbe in uno schermo chimicamente preparato, il quale assorbe i raggi di luce e, d'altra parte, riesce perfettamente trasparente alle immagini su di esso proiettate da un proiettore disposto posteriormente; così che nulla si oppone alla rappresentazione in pieno giorno o in una sala artificialmente illuminata. Il nuovo tipo di schermo è insensibile alle variazioni di temperatura. Esso è inoltre completamente incombustibile e costituisce perciò una cortina di sicurezza fra il pubblico e il proiettore. Questa nuova invenzione si presta a un gran numero di applicazioni: ad esempio: il cinematografo in casa, il quale, nella forma di mobile domestico datogli dagli inventori, può prendere posto accanto al fonografo di case, al quale esteriormente assomiglia molto. Il cinematografo in piena luce può servire a intrattenere i viaggiatori nella sala d'albergo, può essere utilizzato nella scuola come ausilio didattico e dai ragazzoni di commercio per la propaganda dei loro prodotti.

* *

La penuria di domestiche, dopo la guerra, è divenuta la questione assillante del giorno. In Inghilterra, per esempio, dove vi sono innumerevoli uffici di collocamento, pochissime richieste possono venir soddisfatte con molte concessioni e non lievi aumenti dello stipendio mensile. Il lavoro che, durante il periodo bellico, si giovò della donna, ha distolto questa da ogni lavoro casalingo, per quanto bene rimunerato. Si palesa una inesplicabile avversione per i lavori in famiglia, non tenendo conto dei mutamenti che anche in questo ramo di servizio si sono via via fatti in causa degli aumenti generali, e del maggior aggravio imposto alle famiglie per l'alloggio ed il nutrimento. A Vienna, dove si avvertono più acutamente le difficoltà del nutrimento, si sono costituite delle Agenzie per mandare anche in Italia, delle donne che accettano di diventare domestiche, senza stipendio, industriandosi a parlottare italiano, pur di esser al riparo di ogni miseria. Ciò potrebbe essere un temperamento momentaneo, ma da prendersi con molte riserve. Si è parlato di case di preparazione per domestiche, le quali, per le loro speci

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Un lazzo... galeotto - e la sorpresa del giorno del letto -- Oggi, forse, ma domani... - L'agente chiacchierone.

Un signore, che è inutile nominare, a cui occorse tempo addietro la non lodevole avventura di salire su, di un tram con il portafoglio in tasca e di scendervi con le tasche vuote, ha ricevuto in questi giorni la seguente lettera: « Egregio signore, e dico « signore », per quanto per i rapporti che abbe con me non si meriti questo titolo. Lo si sa in tutto, o possa darle ancora a lei. Signora. La sera del... del mese ch... ebbi la sfortuna di trovarla sulla mia strada. Mi trovavo sul tram dei vuoti e lei pure. Specialista nei borseggi sul tram, non trascurò occasione per esercitare questa mia professione. Lei era distratto, e devo dirlo per non dirlo che, ad occhio e croce, io giudicai una di quelle persone poco intelligenti che, con troppa facilità, per amore dei loro pensieri, dimenticano di guardarsi intorno. Un brutto vizio: se ne correggano. Veniva con eleganza, per quanto mostrasse di dimenticare che quando si ha un vestito attillato non bisogna tenere in tasca oggetti voluminosi. Il portafoglio lì faceva una rigonfio sulla giusta della giubba che le guastava la linea. Gustava la linea (e sentava me, che, giudicando dall'apparenza, argomentai che il suo portafoglio dovesse contenere chi sa quanti mai biglietti di piccolo e grosso taglio. L'operazione non mi riuscì difficile. Lei non ci arrivò che delicatamente, con la lama di un rasoio, le tagliai la giubba non nodo che il suo portafoglio le scivolò via delicatamente dalla tasca e possè nelle mani. Non c'era confusione... Lei era disturbato. Scesi dal tram senza poca, e mi allontanai senza disturbi. Una cosa che non capita spesso. Nel mio mestiere si vuole più abilità nel dileguarsi di quella che si voglia nell'operare. Sono dal tram, per qualche minuto, mi sono illuso di aver fatta una buona preda. Quale orrore! Non ho con rapporto così male il mio tempo: nel suo portafoglio non trovai che venti miserabili lire. Venti lirette, era più un miscuglio di carte, forse utili a lei per farsi riconoscere in conto positivi distributrice associazioni, — ma, che diavolo di mestiere va lei da sentire la necessità di sparpagliare a tante corporazioni (ricchi) — ma assolutamente prive di un qualsiasi interesse per me, una cosa pietosa. Venti lire. Ho stimato il tempo perduto a temperamento d'occhio, quello sprecato ad assicurarmi se l'operazione poteva riuscire, e più ancora la fatica sopportata per cacciarmi in salvo. Non mi è mai stato giocato un tiro così perverso. Ho dormito male la notte, e non le sto a dire quante male parole le abbia rivolte il giorno appresso. Venti lire! Mariuo da consultorio! Il lusso di regalare alla mia « piccola » un paio di calze di seta. Le giuro in verità che se avessi avuto la certezza di trovare un giudice intelligente da comprendere il loro giacimento, da lei le avrei fatto causa. Una vera truffa. Quando non si hanno in tasca che venti lire non si vesta con tanta eleganza, non si portano colletti e camicie di seta e cravatte come quelle che lei portava, quella sera e che non commerciante per poco che sia guadagnano non può avere fatto pagare meno di cinquanta lire. Quando non si hanno che venti lire in tasca, caro signore, non si va in giro con un portafoglio tanto gonfio.

Non è lecito ingannare i galantuomini! Nel mio stampo che hanno pure diritto di vivere e di non essere truffati dal primo che capita loro tra i piedi. Delle sue venti lire, anche sapere che cosa ne ho fatto? Non si affatichi ad immaginarlo. Le ho giocate al lotto. Tutte venti. Mi son detto. Governo ladro ripara almeno in Polesi ed ha ingannato anno ed i colore che passano per essere guidi da bene, rimedia in qualche modo. Ho giocato per terno secco. Tre numeri trovai fra le mie carte. Il Governo per una volta tanto è stato onesto ed ha rimediato al male fattomi da lui. La fortuna che mi mandò nell'incontro con lei, mi ha sorriso nel gioco del lotto. Ho vinto. Una bella sommetta. Non glie la dico per non farle venire l'acquolina in bocca. Ho vinto e la somma è così forte che da calmarmene come mi vanto di essere lì pronto a rimettere a lei cinquecento lire. Parlare del train, badi, non c'entra. In questo mio atto ella non deve vedere se non la espressione della mia gratitudine per i buoni numeri che tenga nel portafoglio. E ho finito. Non mi sottoscrivo perchè mi una gran paura che lei, per levare anche le venti lire mi tentato di denunziarmi... Con del tipi come lei non si sa mai dove si va a finire ».

+++

Si sono sposati da pochi mesi. Lei, la si direbbe ancora una bambina, se non accentuasse desideri col suo modo di guardare. Dei ricciolini le scherzano intorno al viso con una simpatica turbolenza. Ogni dettaglio del suo viso è birichino, capriccioso, tutto interrogazione e meraviglia. Lui, ha qualche anno più di lei e sotto un'apparenza ruvida nascondo un animo sentimentale. Che lui, anzi lei, è più che sicuro. Se la divora con gli occhi, ed anche nel corrisco è tutto un fremito di passione. Che lui ami lui, pare, ma non si accrabbe giurarlo, gli vuole bene, questo è: lo ha sposato da tutto poco tempo! Gli vuole bene, ma « donna o comprendo che del suo ragazzone ne può fare quello che vuole » si diverte a stuzzicarlo... « Ma sì, ma sì, sta quieto. Se mi prendesse il capriccio di tradirti, sarei tanto furba da farmi sorprendere. E anche sorpresa saprei sempre trovare il modo di persuaderti che non è ».

Il demonio della gelosia si è cacciato nel cuore del ragazzo nel giorno stesso del matrimonio. Lui, senza impiego, geloso, ha preteso che anche la fanciulla l'ufficio. Poi... Poi, venuto il giorno in cui gli riuscì di trovare una occupazione, sono cominciate le scene perchè lei, rimasta libera — libera senza una casa propria, povertina! — non sapendo come meglio impiegare il suo tempo, pretese seguire con delle passeggiate... « Sempre in giro. Perchè!? Non puoi startene a casa tua? ». « Ma se non ho una casa! Io mai chiederò di meglio che di avere un nido mio da vezzeggiare, ma non ce l'ho ». Due piccole, calde lagrimone inglaitte hanno fatto scomparire una bufera. Tornato a casa dal lavoro, lui ha trovato lei ancora vestita da passeggio. Ha cominciato a brontolare come di consueto, ma già stava per rabbonirsi quando ha notato che la moglie aveva tra i capelli le due forfoline inglaitte. A che cosa lo abbiano fatto pensare le piccole esili forfoline è facile pensarlo: l'amore all'aperto le avventure facili, i prati, i ruzzoloni... « Sono stata nel giardino della Cittadella! — ha esclamato, pronta, lei. — Vi erano tanti nimbi che giocavano. Una quelche foglia sarà volata e... ». « Niente, niente! — ha replicato lui. — Tu mi tradisci. Ecco la prova. E' finita, è finita! Voglio la separazione! Non voglio più saperne di te. Immediatamente! Perdo la testa!! ». E per fargliela ritrovare il padre fu costretto ad accompagnare i due colombi in Questura. Una scenetta comico-sentimentale. Il commissario tentò opera di pacificazione. « Che cosa posso fare? — osserva al marito. — Se lei non si sente di dividere stasera il nido con sua moglie, perchè teme di fare qualche sciocchezza, vada all'albergo. Domani poi... ». Il padre sbuffa: lei tenta con la sua voce più tutta malizia di assicurare il marito che il suo affetto è immutato, che gli vuole sempre bene come nel giorno del matrimonio. Il marito lascia parlare il commissario, la moglie, lo stuzzica, poi, mentre affatto persuaso dei loro ragionamenti, acciglato, cupo, con la visione negli occhi del calvario che riprende a salire, mormora: « Oggi, forse, posso avere torto io, ma domani... ». La colomba gli accarezza i capelli. Sorride con malizia. « Tu?!! Eh! no! Al domani ci penso io! ». E non è difficile persuadersi che vincerà la partita.

***

Un angolo in via..., dove ha la sua bottega un materassaio. Un agente di P. S. sbuca di sotto un portone, si ferma in mezzo alla via. Grida al materassaio:

— Ho le materasse da ribattere. Può mandare a ritirarle? In casa c'è mia moglie.

E tira via di fretta. E' in ritardo.

Pochi minuti dopo, alla moglie dell'agente si presenta un giovanotto. « Vengo a prendere le materasse, suo marito... ». « Sì, lo so; va bene. Sono già pronte. Venga pure ». Le prende, se le carica sulle spalle, le porta via.

Quando l'agente rientra dal suo servizio, prima di salire nel suo alloggio passa dal materassaio: « E così? Fatto? ». « Verrò a prenderle domani. Stamane non mi è stato possibile ». « Va bene; allora sarà per domani ». Rientra in casa e... E denunzia il furto a se stesso.

g. m.

Il peggioramento dell'agitazione postelegrafonica

Mezza giornata di sciopero "bianco,,

Come è noto, con recente provvedimento il Governo adottò misure punitive verso una diecina di impiegati postelegrafonici, ritenuti, forse, i maggiori responsabili delle ultime manifestazioni a cui è ricorso il personale come protesta contro il Governo e come pressione verso l'opinione pubblica e Parlamento perchè si provvedesse a togliere le cause che, a detta dei funzionari, avevano originato ed inveleniti la vertenza.

Tra le punizioni, quella che naturalmente ha fatto maggiore impressione è quella inflitta al segretario della Federazione, « L'Ordine Nuovo » dicono gli organizzatori torinesi — è stato chiamato a Roma dal Presidente del Consiglio, per discutere sulle richieste avanzate dalla classe. Giunto a Roma, lo si pensò perchè ha abbandonato il proprio posto. E' semplicemente enormi ». In seguito a queste punizioni — che gli agenti interpretarono come indice del persistente disconoscimento delle loro ragioni — la Federazione postelegrafica aveva diramato alle dipendenti Sezioni il seguente telegramma: « Le odierne punitive del Gruppo parlamentare socialista ed amministr. Alessandro furono concluse, perchè il Governo pone come condizione per l'inizio della trattativa la cessazione dell'ostruzionismo. Il vostro Comitato su questa base non intende discutere. Urge sia intensificata l'azione onde ammonire l'on. Alessio a più miti consigli ». Ed un altro telegramma: « Mariedì, 11 maggio, dalle 13 alle 17, incrociate le braccia negli uffici postali, telegrafici e telefonici ».

Obbedienti a quest'ordine, gli impiegati di Torino decisero di incrociare le braccia nelle ore stabilite. Il direttore superiore, cav. Bordano, e l'ispettore, sig. Benedetteli, appena avuto sentore della cosa, chiamarono a sè gli agenti ed i funzionari che notoriamente capeggiavano il personale addetto agli uffici torinesi, dicendo loro che non avrebbero tollerato di rimanere in lei da sentire la necessità di sparlare a tante corporazioni (ricchi) — ma assolutamente prive di un qualsiasi interesse per me, una cosa pietosa. Venti lire. Ho stimato il tempo perduto a temperamento d'occhio, quello sprecato ad assicurarmi se l'operazione poteva riuscire, e più ancora la fatica sopportata per cacciarmi in salvo. Non mi è mai stato giocato un tiro così perverso. Ho dormito male la notte, e non le sto a dire quante male parole le abbia rivolte il giorno appresso. Venti lire! Mariuo da consultorio! Il lusso di regalare alla mia « piccola » un paio di calze di seta. Le giuro in verità che se avessi avuto la certezza di trovare un giudice intelligente da comprendere il loro giacimento, da lei le avrei fatto causa. Una vera truffa. Quando non si hanno in tasca che venti lire non si vesta con tanta eleganza, non si portano colletti e camicie di seta e cravatte come quelle che lei portava, quella sera e che non commerciante per poco che sia guadagnano non può avere fatto pagare meno di cinquanta lire. Quando non si hanno che venti lire in tasca, caro signore, non si va in giro con un portafoglio tanto gonfio.

Non è lecito ingannare i galantuomini! Nel mio stampo che hanno pure diritto di vivere e di non essere truffati dal primo che capita loro tra i piedi. Delle sue venti lire, anche sapere che cosa ne ho fatto? Non si affatichi ad immaginarlo. Le ho giocate al lotto. Tutte venti. Mi son detto. Governo ladro ripara almeno in Polesi ed ha ingannato anno ed i colore che passano per essere guidi da bene, rimedia in qualche modo. Ho giocato per terno secco. Tre numeri trovai fra le mie carte. Il Governo per una volta tanto è stato onesto ed ha rimediato al male fattomi da lui. La fortuna che mi mandò nell'incontro con lei, mi ha sorriso nel gioco del lotto. Ho vinto. Una bella sommetta. Non glie la dico per non farle venire l'acquolina in bocca. Ho vinto e la somma è così forte che da calmarmene come mi vanto di essere lì pronto a rimettere a lei cinquecento lire. Parlare del train, badi, non c'entra. In questo mio atto ella non deve vedere se non la espressione della mia gratitudine per i buoni numeri che tenga nel portafoglio. E ho finito. Non mi sottoscrivo perchè mi una gran paura che lei, per levare anche le venti lire mi tentato di denunziarmi... Con del tipi come lei non si sa mai dove si va a finire ».

+++

Si sono sposati da pochi mesi. Lei, la si direbbe ancora una bambina, se non accentuasse desideri col suo modo di guardare. Dei ricciolini le scherzano intorno al viso con una simpatica turbolenza. Ogni dettaglio del suo viso è birichino, capriccioso, tutto interrogazione e meraviglia. Lui, ha qualche anno più di lei e sotto un'apparenza ruvida nascondo un animo sentimentale. Che lui, anzi lei, è più che sicuro. Se la divora con gli occhi, ed anche nel corrisco è tutto un fremito di passione. Che lui ami lui, pare, ma non si accrabbe giurarlo, gli vuole bene, questo è: lo ha sposato da tutto poco tempo! Gli vuole bene, ma « donna o comprendo che del suo ragazzone ne può fare quello che vuole » si diverte a stuzzicarlo... « Ma sì, ma sì, sta quieto. Se mi prendesse il capriccio di tradirti, sarei tanto furba da farmi sorprendere. E anche sorpresa saprei sempre trovare il modo di persuaderti che non è ».

Il demonio della gelosia si è cacciato nel cuore del ragazzo nel giorno stesso del matrimonio. Lui, senza impiego, geloso, ha preteso che anche lei lasciasse l'ufficio. Poi... Poi, venuto il giorno in cui gli riuscì di trovare una occupazione, sono cominciate le scene perchè lei, rimasta libera — libera senza una casa propria, povertina! — non sapendo come meglio impiegare il suo tempo, pretese seguirsi con delle passeggiate... « Sempre in giro. Perchè!? Non puoi startene a casa tua? ». « Ma se non ho una casa! Io mai chiederò di meglio che di avere un nido mio da vezzeggiare, ma non ce l'ho ». Due piccole, calde lagrimone inglaitte hanno fatto scomparire una bufera. Tornato a casa dal lavoro, lui ha trovato lei ancora vestita da passeggio. Ha cominciato a brontolare come di consueto, ma già stava per rabbonirsi quando ha notato che la moglie aveva tra i capelli le due forfoline inglaitte. A che cosa lo abbiano fatto pensare le piccole esili forfoline è facile pensarlo: l'amore all'aperto le avventure facili, i prati, i ruzzoloni... « Sono stata nel giardino della Cittadella! — ha esclamato, pronta, lei. — Vi erano tanti nimbi che giocavano. Una quelche foglia sarà volata e... ». « Niente, niente! — ha replicato lui. — Tu mi tradisci. Ecco la prova. E' finita, è finita! Voglio la separazione! Non voglio più saperne di te. Immediatamente! Perdo la testa!! ». E per fargliela ritrovare il padre fu costretto ad accompagnare i due colombi in Questura. Una scenetta comico-sentimentale. Il commissario tentò opera di pacificazione. « Che cosa posso fare? — osserva al marito. — Se lei non si sente di dividere stasera il nido con sua moglie, perchè teme di fare qualche sciocchezza, vada all'albergo. Domani poi... ». Il padre sbuffa: lei tenta con la sua voce più tutta malizia di assicurare il marito che il suo affetto è immutato, che gli vuole sempre bene come nel giorno del matrimonio. Il marito lascia parlare il commissario, la moglie, lo stuzzica, poi, mentre affatto persuaso dei loro ragionamenti, acciglato, cupo, con la visione negli occhi del calvario che riprende a salire, mormora: « Oggi, forse, posso avere torto io, ma domani... ». La colomba gli accarezza i capelli. Sorride con malizia. « Tu?!! Eh! no! Al domani ci penso io! ». E non è difficile persuadersi che vincerà la partita.

***

Un angolo in via..., dove ha la sua bottega un materassaio. Un agente di P. S. sbuca di sotto un portone, si ferma in mezzo alla via. Grida al materassaio:

— Ho le materasse da ribattere. Può mandare a ritirarle? In casa c'è mia moglie.

E tira via di fretta. E' in ritardo.

Pochi minuti dopo, alla moglie dell'agente si presenta un giovanotto. « Vengo a prendere le materasse, suo marito... ». « Sì, lo so; va bene. Sono già pronte. Venga pure ». Le prende, se le carica sulle spalle, le porta via.

Quando l'agente rientra dal suo servizio, prima di salire nel suo alloggio passa dal materassaio: « E così? Fatto? ». « Verrò a prenderle domani. Stamane non mi è stato possibile ». « Va bene; allora sarà per domani ». Rientra in casa e... E denunzia il furto a se stesso.

g. m.

L'agitazione degli agenti investigativi

Le loro richieste

Da sette mesi gli agenti investigativi attendono di veder sistemati i loro stipendi. Durante questi sette mesi il senso susseguirsi perdini e contr'ordini che nessuno capisce e trattanto gli agenti vivono in grave disagio, con un anticipo sulla paga di L. 291,25 per i primi 6 mesi, di L. 280 pel mese di marzo e di L. 271 pel mese di aprile. Gli agenti inoltre lamentano di dover pagare il 65,70 per cento di tasse sul misero stipendio di L. 3600 annue.

I vecchi agenti in borghese, con 4, 8, 12, 16, 20 e più anni di servizio, sono pagati come un nuovo arrivato. E vi è una differenza di trattamento fatta dalla Direzione generale della P. S.: così mentre a tutti i vice-commissari di P. S. di nuova nomina viene computato il servizio militare, campagna guerra compresa, agli effetti di anzianità di carriera, di modo che percepiscono lo stipendio superiore a quello di prima nomina, mentre ai delegati che *cambiarono il nome in vice-commissari di P. S.* furono portati agli stipendi in base all'anzianità, mentre tutti i militari, sottufficiali od ufficiali che fecero passaggio nella R. Guardia, viene computato il servizio militare agli effetti di anzianità e percepiscono i tre anni, ecc., ecc., per gli agenti investigativi tali riconoscimenti non esistono. E ve ne sono che hanno prestato servizio militare durante la guerra ed hanno valorosamente combattuto.

Perchè non debbono avere il diritto di tanti quattrenni per quanti anni di servizio fatto per avere diritto allo stipendio superiore? Perchè i vecchi, i vecchi agenti in borghese, con 4, 8, 12, 16, 20 e più anni di servizio non debbono essere portati alla pari con la tabella stipendi?

E' giusto che essi debbano vivere con L. 271 di stipendio mensile, dovendo con esso provvedersi di alloggio, vestiario, vitto, trasporto, ecc., quando — ad esempio — una guardia del dazio di Torino di prima nomina percepisce L. 850 mensili, pari a L. 10,500 annue, senza esporre la vita a continui pericoli?

Gli agenti investigativi hanno perciò nominato un Comitato direttivo di agitazione e votato alla unanimità il seguente memoriale che sarà fatto pervenire al ministero degli Interni:

« 1. Libertà di associazione economica. — 2. Otto ore di servizio, il di più pagato sulla base oraria. — 3. Riposo settimanale, se non usufruito, doppia paga. — 4. Trenta giorni di ferie annuale, se non usufruite per servizio, doppia paga. — 5. Istituzione di una Commissione rappresentante tutte le categorie, per assistere ai Consigli di disciplina, avanzamenti e miglioramenti. — 6. Istituzione di Ispettori, Vice-Ispettori e Capi gruppo per il buon andamento del servizio. Questi però devono essere scelti fra gli agenti che fanno servizio attivo. Debbono avere buona condotta e capacità; e, per capo-gruppo, 8 anni di servizio attivo; per Vice-Ispettore, 12 anni e per Ispettore, 16 anni. Per l'eccezionalità del momento questi debbono essere nominati fra i vecchi appartenenti al Corpo delle guardie di città, tenendo conto del grado di cui prima erano rivestiti e non come fu fatto nell'ultima proposta che deve essere rivelata. — 7. I Vice-Ispettori saranno scelti fra i Capi-gruppo per esami, o a scelta, e gli Ispettori fra i Vice-Ispettori. La promozione a Capo Gruppo, Vice Ispettore ed Ispettore porta l'aumento di L. 500 annue sulla paga in base all'ultimo stipendio percepito come dalla qui unita tabella stipendi. — 8. Massimo per avere diritto a pensione 25 anni di servizio, ma dai 15 anni in su gli agenti possono dare le dimissioni senza essere sottoposti a visita sanitaria. — 9. I Capi Gruppo, Vice Ispettori ed Ispettori hanno l'aumento quadriennale di L. 500 fino al raggiungimento del 25.o anno di servizio. — 10. Raddoppiamento del caro-vivere. Indennità di residenza L. 500 annue per tutti. Indennità di alloggio L. 600 per scapoli e L. 900 per ammogliati, mensile. — 11. La missione o trasferta deve essere corrisposta come ai funzionari di P. S., in correlazione allo stipendio e non a piacimento delle Questure. — 12. L'arruolamento deve essere fatto al minimo di età di 20 anni, ed un massimo di 35, qualunque sia la provenienza. Licenziare d'ufficio quelli che hanno compiuti i 25 anni di servizio. — 13. La Tabella C deve essere soddisfatta con la seguente:

Agenti scapoli: Prima nomina L. 4,800 (se non ha fatto servizio militare); a 4 anni L. 5,000 (se proveniente da altri corpi); a 8 anni L. 5,500 (se proveniente da altri corpi); a 12 anni L. 6,000 (se proveniente da altri corpi); a 16 anni L. 6,500 (se proveniente da altri corpi); a 20 anni L. 7,000 (se proveniente da altri corpi); a 25 anni L. 7,500 (se proveniente da altri corpi). Le richieste dovrebbero avere effetto a datare dal 1.o ottobre 1919, e andare in vigore prima del 27 giugno p. v. ».

I sarti di fabbrica riprendono il lavoro

Dopo uno sciopero prolungatosi per parecchie settimane, i lavoranti addetti alle sartorie di anni fatti ed impermeabili hanno finalmente concluso un accordo che, giudicato soddisfacente dalla massa riunita a comizio, consente la ripresa del lavoro da questa stessa mattina. Le trattative, laboriosissime, furono condotte presso la Lega Industriale dalle due rappresentanze, assistite rispettivamente dall'avv. Peyretti, per gli industriali, e da Arnolfo Lenti, per la parte operaia. Le disposizioni principali del nuovo concordato sono le seguenti: 1.o Le tariffe delle lavorazioni attualmente in vigore sono aumentate del 25 per cento; 2.o Minimi di paga: *per gli operai in giornata fissa*: 1.a categoria: uomini lire 25,50; donne: visitatrici 10,80; lavoranti 10; 2.a categoria: uomini 18; donne 9; 3.a categoria: donne 4,80; *per gli operai cottimisti*: tagliatori (a 12,50); tagliatrici 10,80; stiratori 10,80; stiratrici 10,80; macchinisti 7,20; attacca bottoni 4,80; primi lavoranti 10,80; secondi 9,50; terzi 7,50; occhiellatrici 9,60; bottonisti 8,40; 4.o Alle operaie che il giorno di Festa non siano andate a lavorare presso la ditta sarà corrisposto un premio percentuale sui salari goduti.

Successivi articoli fissano i giorni festivi riconosciuti; stabiliscono che in caso di sospensioni di lavoro indipendenti dalla volontà degli operai sarà corrisposto il 50 per cento della paga, provedono l'aumento del 50 per cento per le ore straordinarie, che non dovranno essere più di sei settimanali, il lavoro a domicilio sarà aumentato del 25 per cento sulle tariffe del 31 dicembre 1919. Per i licenziamenti discriminati da mancanza di lavoro dovrà essere dato un preavviso di 15 giorni, di 8 giorni negli altri casi. Ogni anno sarà dato agli operai un abito a prezzo di costo. Le eventuali controversie saranno deferite al giudizio inappellabile di un Collegio probivirale. L'indennità di caro vivere sarà riveduta trimestralmente, in base al Bollettino del Comune di Milano partendo dal 30 aprile 1920. Le Commissioni interne saranno regolate secondo le norme date dal regolamento pei metallurgici. Il concordato avrà valore per un anno.

Onorificenza

Il geometra Giuseppe Galloni, Capo dell'ufficio tecnico del R. Ospizio di Carità, è stato decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al professionista probo, semplice, intelligente, attivo, già decorato della Croce al merito di guerra, che, cinquantenne, sopportò con entusiasmo giovanile i pericoli e le peripezie del terribile conflitto, dal primo giorno all'ultimo, vadano gli auguri ed i rallegramenti di alcuni amici che come lui conobbero la vita del campo.

Seguendo la Cronaca

Banca Commerciale Triestina

Con larghissima partecipazione di azionisti ebbe luogo lunedì l'annunziato Congresso Generale ordinario e straordinario di questo importante Istituto Bancario sotto la Presidenza del Presidente Comm. Giovanni Serananiga de Altomonte, il quale, dopo le solite formalità, invitò il Direttore Peterlini a leggere la relazione del Consiglio d'amministrazione.

La relazione riferisce dapprima sull'andamento e sui risultati dell'anno 1918, anno che vide compiersi il duodecimo lustro d'esistenza del vecchio Istituto triestino, si diffonde poi nei particolari del grande sviluppo preso dalla Banca nonando causa la pausa dei suoi impieghi consenta di computare nel bilancio 1918 il vecchio capitale azionario alla pari in Lire italiane. Proposto un saldo dividendo per l'anno 1918 di Lire 31 — per le azioni da Fl. 500 — e di L. 4,40 per quelle di Cor. 500, il Consiglio d'Amministrazione propone pure lo scambio delle vecchie Azioni in Fiorini e Corone in nuove Azioni del tipo unitario di L. 500 — e l'aumento del capitale sociale sino a 100 milioni di lire.

Il Consiglio rileva l'ottimo funzionamento di tutte le Filiali. L'istituzione di una Sede a Roma, dove l'Istituto assunse il noto e stimato Banco Cavalieri e Cromonesi, e la concessione ai funzionari di ampi provvedimenti di carattere morale ed economico.

La relazione, il bilancio come pure tutte le proposte successivate, la riforma dello Statuto nonchè la ripartizione degli utili, vennero approvati.

Si decide inoltre di dare un acconto dividendo sulla gestione 1919 nella misura di Lire 20 per ogni azione da L. 500, con godimento dal 1 gennaio e di Lire 15, per ogni azione da Lire 500, con godimento dal 1 luglio 1919.

Da ultimo si procede alla nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione nelle persone dei signori: Oscar Cosulich, Candido Gerolimich, Enrico Paolo Salem, Gr. Uff. Filippo Cromonesi e Comm. Edoardo Morpurgo; di tre Revisori, i Signori: Gino Jacchia, Marco Martinolich e Barone Piero de Morpurgo; e di tre Revisori-Supplenti, i Signori: Egone Ruggiero, Dar. avv. dott. Cesare Piccoli e Vito Rasselli, dopodichè esaurito l'ordine del giorno, con accorate parole il Presidente Comm. Serananiga dichiara chiuso l'importante Congresso.

Lo *Sporting-Lunch* a Miraflori

Domenica 16, in occasione della prima giornata di corse al galoppo all'Ippodromo di Miraflori, il comm. Ballis inaugurerà, nell'ippodromo stesso, un signorile servizio di Sporting-Lunch, al prezzo fisso di L. 12. Eccellente *défeuner* e servizio inappuntabile. La maggior parte delle tavole è già fissata dalle migliori società e dai più eleganti *sportsmen*. Il servizio verrà fatto nel *parque*. Telefonare, per fissare le tavole, al *Parco degli Ambasciatori*, telefono 24-33. La signorile iniziativa del commendator Ballis è stata accolta con la più viva soddisfazione da tutto il miglior mondo che frequenta con assiduità il bellissimo campo di corse.

Che cosa vi offrono

le MANIFATTURE ITALIANE RIUNITE?

Già non vuol perdere tempo nelle ripetute prove di vestiti chi vuol spendere poco e portare degli abiti ben confezionati deve recarsi alle rinomate *Manifatture Italiane Riunite*, in via Rossini, 25, od in via Garibaldi, 14. Gli abiti fatti vanno da 110 lire a 200 e più. Vi sono inoltre delle splendide camicie con colletto al prezzo eccezionale di L. 19 cadauna. Dove si potrebbe trovare altrove una migliore occasione per provvedersi di vestiti, camicie, foderami, ecc. ?

Alle Signore

Se con la primavera sbocciano i più bei fiori, anche la donna, che è il più scelto, anibisce mostrarsi nella sua piena fioritura. Ed è per ciò che in quest'epoca le sarte e le modiste hanno il lavoro più delicato da apprestare: in meno arduo e delicato è il compito che si è assunto la ben nota Ditta Manlio Labriola, aprendo la Succursale del celebre *Institut de Beauté* di Parigi, con gabinetti, personale apposito per i massaggi e la vendita dei migliori prodotti di bellezza, nella sua Casa di via Cavour, 7, primo piano.

Se vi decideste

a recarvi ad ammirare il bellissimo campionario di *stores* e *rideaux*, nuovi modelli nei diversi stili e disegni, della rinomata *Manifattura di via Consolata*, 3 (interno), non ritornerete certamente a casa a mani vuote. Perchè le *stores* ed i *rideaux* di questa fabbrica danno alle finestre ed alle stanze tanta grazia e freschezza, che, per privarsene, bisogna proprio avere l'animo chiuso alla tentazione delle cose belle e gentili.

1 - 2 - 7 - 14

sono i numeri delle linee tramviarie che vi portano alla Pagoda del Valentino, la nuova succursale della Gelateria Parlemiano di via Po, 4, inaugurata sabato sera. Giocateli al lotto!

Lo studio di danza Cav. STROCCO

ha istituito corsi preparatori di escrizioni per stagioni balneari o villeggiatura.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
I matrimoni terribili

Così si potrebbe anche intitolare la drammatica e commovente film *L'ergastolo*, che da due giorni si proietta all'*Ambrosio* con vivo successo. L'originale intreccio di Gaston Savoi, la bella ed elegante messa in scena dell'Unione Cinematografica Italiana, l'interpretazione suggestiva di Renato Navarro e della simpatica Musidora sono altamente apprezzate dagli spettatori. Nel salone d'ingresso sono giornalmente applaudite le belle danze della elegante coppia *Prof. Gay-Miss Nelly* e la brava orchestrina diretta dal valente maestro Alberto Consiglio.

FRANCESCA BERTINI

L'insuperabile « diva » dell'arte muta si presenterà quanto prima ai suoi infiniti ammiratori in una nuova potente interpretazione: *Il serpe*, dramma cinegrafico in 4 parti di Sandro Salvini e Vittorio Bianchi.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA
AUSONIA ottiene grandissi successi

L'ampio Cinema è in questi giorni letteralmente preso d'assalto. Tutti accorrono a vedere l'attesa *Maria Guaita* (Ausonia) nella grandiosa film di avventure: *Atlas*, e tutti rimangono meravigliati e altamente divertiti dalle nuove straordinarie avventure create e interpretate dal valente attore. La franca e leale figura di *Atlas* balza fuori piena di vita e di forza dalle varie scene della film, e attrae a sè tutte le simpatie degli spettatori e... delle spettatrici. Prossimamente: *L'ultimo* romanzo della Lombardo con Henry Kraus.

PERLA WHITE

La graziosissima e audace attrice americana, di cui tutti ricordano la magnifica interpretazione di: *Il diamante della morte*, si presenterà quanto prima sullo schermo del *Vittoria* in un'altra splendida film americana, in cinque serie, dal titolo: *A romicciolo*.

GIARDINO ROMANO
Bernard - Rey - Richard

sono le grandi attrazioni che, insieme ai 5 *Lions*, a *Mand e Gil*, all'eccentrica *Farfui*, a *Charlot*, ecc., ecc., formano l'interessante svariato programma che tutto il pubblico applaude divertendosi. Questa sera apertura del giardino. Domani due rappresentazioni.

SALONE GHERSI
Il trionfo artistico della MANZINI

E' veramente superbo il trionfo che Italia Almirante Manzini ottiene da due giorni al *Ghersi* nella drammaticissima film *I due crocifissi*. L'artista-artista attrice, nella interpretazione della mondana Clio, ha raggiunto una tale finezza di espressione da non far rimpiangere per nulla il fascino della voce. Certi suoi silenzi, commentati da una profondità di sguardo, da un convulso moto delle labbra, da un gesto istintivo che rivela fulmineamente il pensiero, sono di una potenza irresistibile. Tutto il dramma angoscioso, sorprendente, doloroso, quasi incomprensibile all'anima di questa bella donna innamorata, esce dagli occhi e dal gesto di Italia Almirante Manzini, forse la più crocifissa fra i due infelici crocifissi. Splendida la messa in scena curata da Genina. Ottima l'interpretazione di Ettore Pierguidi ed Alberto Pasquali.

Prossimamente Linda Pini e Luigi Cimarra interpreteranno *Elevazione*, grande lavoro drammatico della Casa Ambrosio.

AI CINEMA ITALA
furoreggia EMILIO GHIONE

La mano guantata, il serie di: *Dollari e frac* porta lo spettatore nella piena lotta fra *Za la mai* e la banda di criminali americani conosciuta sotto il nome di *Cappucci bianchi*. Ininterrotte un programma comico americano in 6 atti. In preparazione *Ricambole* grandiosa film di avventure, a serie.

Due debutti questa sera al *Varietà Maffei*

Debutteranno *Fara*, il fine cantante comico ed il *Duo Amedine*, grande attrazione. Addio di *Ilda Evarist*, Successo strepitoso di *Stephan ed Ena*, di *Olga Slavny*, di *Arnalda Neri*. Altri 12 numeri completano il programma.

Domani alle ore 15,30 avrà luogo una straordinaria matinée con tutti i divertenti numeri.

Tempestoso Congresso regionale di operai chimici e gommai

Dopo due giornate di vivacissime discussioni, che in qualche momento avrebbero turbato la serenità dei suoi lavori il Congresso regionale piemontese degli operai addetti agli stabilimenti chimici ed a quelli per la lavorazione della gomma, il segretario regionale della Federazione gommai e Brega segretario del Comitato regionale piemontese per gli operai, sono stati messi in rilievo il precedentismo sviluppo assunto dall'organizzazione, le lotte combattute e vinte nell'anno decorso, ed i rantaggiosi risultati ottenuti in questo campo dalla meritoria organizzata. La discussione che seguì questa relazione fu tempestosa. Sulla questione dei Commissari di fabbrica s'impegnò un ditattito appassionato perchè taluni rimproverarono ai dirigenti di non aver fatto più insistenza per l'istituzione dei nuovi organismi rappresentativi nelle fabbriche. Il Brega poi fu fatto segno a dure critiche, oltre ad altre considerazioni, di deliberazione del Congresso nazionale di Milano, che deferiva alla Federazione ogni iniziativa al riguardo, e quindi anche l'esempio di altre organizzazioni, che proprio in questi giorni, consigliate dalla circostanze, dovettero differire ad altro tempo l'attuazione di quel proposito.

In seguito alla vigorosa sostenuta da Brega parecchie anche due commissari di Milano, Marinai di stato, ed i rappresentanti della Camera del Lavoro di Torino, Ala, perchè la corrente contraria era specialmente impersonificata dai rappresentanti degli operai di Torino, che disponevano di un ingente numero di voti, la relazione del segretario Brega non venne approvata. In seguito a questo voto, l'intero Comitato regionale scaduto cessò, passando le proprie dimissioni.

Successivamente, ed in conseguenza di questi precedenti, si riunirono separatamente i rappresentanti di Torino e quelli della regione, interpretati questi altri l'osservanze dell'operato del Comitato. In questa riunione venne poi deciso di convocare il Congresso rimandandone la presentazione al 30 corrente, ad Alessandria. Così il Congresso si chiuse senza conclusioni definitive. Il voto ha destato vivissima impressione e molti commenti negli ambienti delle organizzazioni operaie, nelle quali si osserva che la questione dei Consigli di fabbrica ha finito col determinare un dissidio — palese o larvato — in tutti i sindacati di mestiere, in cui si trovano di fronte due correnti discordanti sull'argomento: quella apertamente condivisa dagli organizzatori, che vogliono un più ampio esame della questione e sorse più precise, e quella degli elementi più impazienti che vorrebbero a qualunque costo precipitare le decisioni delle assemblee nel senso da essi desiderato.

Gli operai gommai chiedono l'aumento del "caro-vivere,,

Le maestranze degli stabilimenti che lavorano la gomma, di Torino e Provincia, hanno presentato alla Lega Industriale da diversi giorni una speciale diretta ad ottenere un aumento dell'indennità di caro-viveri per fronteggiare i maggiori bisogni. Le trattative, alle quali partecipano l'avvocato Ugo Cosenza, per gli industriali, Vigliani, segretario della Federazione gommai e Brega segretario del Comitato regionale piemontese per gli operai, sono state avviate e pare che una composizione amichevole possa essere presto raggiunta. Infatti i rappresentanti degli industriali oltre che accogliere in gran parte le richieste economiche avanzate dalla parte operaia, non hanno opposto un definitivo rifiuto alle richieste sorgenti, fatte dai rappresentanti operai, della revisione annuale dell'indennità caro-viveri, rimproverando in diligenti di non aver fatto più insistenza per l'istituzione dei nu

ULTIME NOTIZIE

Grave provvedimento del Governo francese

Lo scioglimento
della Confederazione generale del lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Senza alterare per nulla la verità si può affermare che Parigi non ha finora risentito quasi affatto degli scioperi che in questi ultimi undici giorni si sono succeduti gli uni agli altri. Anche oggi la città ha conservato il suo aspetto e la sua animazione ordinari. L'entrata in sciopero degli elettricisti non ha arrestato il pulsare dei suoi innumerevoli organi. I tram, le ferrovie, ecc., funzionarono regolarmente ed i volontari, che hanno sostituito immediatamente gli operai e gli impiegati che hanno abbandonato il lavoro, sono riusciti completamente allo scopo. Grazie specialmente ai soldati del genio, finora la corrente elettrica non è stata tolta. La illuminazione della città è stata per nulla diminuita. Questo per Parigi. Forse nella provincia le cose procedono meno bene. Sembra, infatti, che nei dipartimenti l'ordine di sciopero sia stato maggiormente seguito che non nella capitale. Inoltre si apprende che la Confederazione generale del lavoro si sarebbe riunita stasera in seduta straordinaria per prendere la decisione di scatenare lo sciopero generale di tutte le corporazioni in tutta la Francia, cominciando da domattina o al più tardi venerdì. Finora però non si sa nulla di preciso.

Intanto, un nuovo e grave avento è intervenuto: la decisione cioè del Governo di procedere contro la Confederazione generale del lavoro sciogliendola come una qualunque società, in virtù dell'articolo di legge che fissa il compito dei sindacati professionali nello «studio e nella difesa dei loro interessi economici». La Confederazione generale del lavoro — argomenta il governo di Millerand — ha perciò esorbitato dalle sue attribuzioni svolgendo la sua azione su un terreno esclusivamente politico. Millerand stesso ha dichiarato ai giornalisti: «Il Governo non pensa di fare con questo una sola un attentato qualsiasi contro i diritti sindacali e confederali: il Governo è più che mai convinto della necessità dell'organizzazione operaia, ma questa deve essere mantenuta entro i limiti fissati dalla legge e sotto gli aspetti di questa. La Confederazione generale del lavoro, invece, non ha esplicato la sua azione per la tutela e la garanzia degli interessi professionali, ma unicamente a scopi politici contro i voti del Governo e del Parlamento, cercando di erigersi come un potere contro il potere e cercando di ottenere il trionfo delle sue pretese. La Confederazione generale del lavoro ha fermato la vita del paese turbandone profondamente le abitudini e gli interessi: ora, nulla più degli accessi della Confederazione generale del lavoro può compromettere maggiormente gli interessi sindacali mettendoli al disopra della legge. La Confederazione non ha nessun maggiore diritto delle altre Associazioni. Il Governo e il Parlamento hanno deciso di realizzare il programma sociale che è stato enunciato allorchè il Governo ha preso possesso del potere. Da tira parte, il Governo, non soltanto intende assicurare nello spirito e nella lettera il rispetto della legge delle otto ore, ma intende perseguire d'accordo con il passo le leggi di organizzazione sociale, che sono già state presentate alla Camera o che lo saranno. Il provvedimento adottato dal Governo significa che la Repubblica vuole assolutamente l'obbedienza di tutti alle leggi».

Ora tutti si chiedono: la Confederazione generale del lavoro, la quale finora aveva consigliato le masse a mantenere l'ordine e ad astenersi da qualsiasi atto di violenza, assumerà ora un atteggiamento violento di fronte al Governo e di fronte al provvedimento che la colpisce? La sindacalista *Bataille* stamane preannunciava che «nella settimana in corso si sarebbero avuti avvenimenti i quali avrebbero riservato amare sorprese alle classi dirigenti». Stasera il rivoluzionario *Populaire* pubblica una dichiarazione contro il provvedimento escogitato dal Governo ed invita la classe operaia «a prepararsi a rispondere contro l'attentato inaudito che per ordine dei briganti realisti viene diretto alla sua libertà». La battaglia è dunque impegnata tra la Confederazione generale del lavoro ed il Governo, e se questo non avrà subito il sopravvento, certamente avrà commesso un errore la cui conseguenze potrebbero essere della massima gravità. Intanto, perquisizioni sono state fatte oggi alla sede del Consiglio economico della Confederazione generale del lavoro ed altri arresti sono stati eseguiti a Parigi ed in provincia. Fra questi sono da segnalare quelli del dottore Gilard, uno dei capi attivi del partito socialista rivoluzionario, e di un italiano, certo Antonio Parola, cameriere, conosciuto nei circoli anarchici e trovato in possesso di opuscoli e libri rivoluzionari.

La misura presa dal Governo contro la Confederazione generale del lavoro ha prodotto grande animazione nei centri sindacalisti. Tuttavia il segretario generale Jouhaux e Dumoulin, segretario aggiunto, hanno dichiarato che la Confederazione vieno sempre considerata come in vita e continuerà a lavorare. Il scioglierla è una parola: non è con una frase che si distrugge la vita.

Ecco come l'«Agenzia Havas» comunica la decisione del Governo: «Il Consiglio dei ministri ha incaricato il ministro della Giustizia di aprire una inchiesta contro la Confederaz. Gen. del Lavoro allo scopo di procedere allo scioglimento di essa, in virtù della legge 21 marzo 1884, la quale non permette ai sindacati ed alle unioni dei sindacati che la difesa e lo studio degli interessi economici».

Matrimonio aristocratico con musica di Wagner

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Un aristocratico matrimonio è stato celebrato oggi nella cappella di Saint James, fra la figlia secondogenita del Ministro degli Esteri Hinfhia Curzon ed il deputato conservatore Mosley. Alla cerimonia assistevano i Sovrani di Inghilterra e del Belgio. Durante la funzione furono suonati tre pezzi musicali scelti dalla sposa: il primo di un musicista inglese, Elgar, «La marcia imperiale»; gli altri due di Wagner e cioè il preludio del *Lohengrin* e del *Parsifal*. Assistevano pure numerose famiglie inglesi, che avevano fatto alla sposa doni nozziali.

Il Convegno di Spa in pericolo?
Pessimismo tedesco - La ridda delle Note

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Vi è a Berlino sempre maggiore pessimismo nei riguardi della Conferenza di Spa, soprattutto a causa dell'impressione provocata dai commenti francesi. Nei circoli competenti si accenna già alla possibilità non solo di un differimento della Conferenza, ma anche del suo completo fallimento. Se Millerand, si dice, dovesse insistere nel giudicare il convegno di Spa come una ripetizione di Versailles, nel quale i rappresentanti della Germania dovessero essere costretti ad un contegno passivo, il Governo tedesco si rifiuterebbe probabilmente di recarsi a Spa. Com'è noto, in questo convegno si dovrebbe fissare la somma di indennità che la Germania dovrebbe pagare. Il termine per la presentazione, da parte della Germania della proposta circa tale somma è scaduto ieri, 10 maggio, ma il Governo tedesco non ha ancora fatto uso del suo diritto concessogli dall'Intesa. Non si tratta tuttavia di una dimenticanza intenzionale da parte della Germania, ma si assicura che il rappresentante del Governo tedesco a Parigi ha già comunicato agli Alleati che esso, in vista dell'imminente convegno di Spa, credo di potere per ora rinunziare ad avanzare precise proposte. Motivi di ordine pratico hanno consigliato il Governo tedesco ad attendere la discussione verbale di Spa, lasciando la vecchia strada dello scambio di Note, che ha dato sino ad oggi così pochi frutti. Si ricordi, infatti, che dal giorno dell'armistizio la Germania ha già inviato all'Intesa 823 note di protesta. Una presentata ieri è quella riguardante il disarmo della polizia di Francoforte, ordinato dal Governo francese. In un'altra nota, presentata lunedì all'Intesa, il Governo tedesco rende noto che le truppe superflue sono state già ritirate dalla zona neutrale. Insieme ad un ufficiale tedesco, ora un ufficiale di controllo francese esamina sul luogo la veridicità di tale affermazione. Il Ministero della difesa assicura che non si trovano più nella zona neutrale che 29 battaglioni, 9 squadroni e due batterie. Il contingente di truppe rimane quindi inferiore di un battaglione e di uno squadrone delle truppe concesse alla Germania. Inoltre, conformemente all'assicurazione data nella nota del 16 febbraio scorso riguardante le responsabilità delle personalità tedesche accusate di delitti di guerra, gli Alleati hanno ora inviato al Governo di Berlino una nota con una lista nominativa di tutte le persone responsabili. Questa verrà subito, a quanto si annunzia a Berlino, consegnata al procuratore generale e quindi, quando tutti i nomi saranno identificati, verrà pubblicata. Tale nota, però, non si differenzia essenzialmente dalla prima. Essa non contiene nessun materiale probatorio in senso giuridico e si differenzia soltanto per il fatto che in questa nota i singoli delitti vengono più ampiamente tratteggiati. Si assicura inoltre che in questa nuova nota non sono contenuti i nomi dei marescialo Hindenburg, di Ludendorff e del Kronprinz.

F. R.

Trotzki al fronte contro i polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Secondo l'inviato speciale del *Daily Express* da Mosca, il Governo bolscevico sembra nuovamente impressionato per l'offensiva di Pilsudsky. Il corrispondente telegrafa che Trotzki è partito per il fronte polacco onde assumere personalmente la direzione della campagna. La caduta di Kiew non ha causato nessuna emozione perchè era attesa. Nuove avanzate polacche sono previdute finchè l'esercito russo non si sia completamente organizzato e non abbia preso una posizione definitiva. La vittoria polacca deve essere attribuita anche al fatto che in Ucraina i polacchi possiggono una schiacciante superiorità di truppe.

Negli ambienti londinesi si afferma che Horty ha offerto l'esercito ungherese come riserva di quello polacco, evidentemente con l'intenzione di ricevere il disarmo imposto dal Trattato. Viene smentita però la notizia che la Romania e la Finlandia abbiano deciso di cooperare con la Polonia. Esse però attendono a firmare la pace che la campagna russa sia terminata.

Tre giorni di tempo alla Turchia
per... chinare la testa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Oggi, alle 15, è stato consegnato alla Delegazione turca il Trattato di pace. La cerimonia si è svolta nel salone dell'Orologio. Intorno al tavolo ricoperto dal tappeto verde avevano preso posto Millerand, che presiedeva la riunione, e gli ambasciatori delle Potenze alleate. Il grande ufficiale del protocollo ha introdotto Tewfick pascià, Gran Visir, il quale era accompagnato da tre delegati e da quattro segretari. Non appena i delegati turchi hanno preso posto innanzi al tavolo collocato di fronte al presidente, Millerand, dopo aver dichiarata aperta la seduta, pronunciò una breve allocuzione, nella quale ha annunciato ai delegati turchi che era fissato un termine di tre giorni di tempo per far pervenire la loro risposta. Tewfick pascià, che appariva straordinariamente commosso, non pronunciò che poche parole, che non fu possibile capire. Subito dopo la seduta è stata tolta ed i delegati turchi vennero riaccompagnati a Versailles, ai loro alloggi.

Per un'Associazione intellettuale italo-ungherese

Zurigo, 11.

Qualche tempo fa è stata costituita a Budapest la Camera di commercio italo-ungherese, la quale ha per scopo l'avvicinamento economico tra l'Italia e l'Ungheria. Per estendere tale avvicinamento anche nel campo scientifico, letterario ed artistico, il presidente dell'accademia ungherese delle scienze, Alberto Berzeviczy, ha fatto passi presso la missione italiana di Budapest per dar vita d'accordo ad un'associazione diretta a tale scopo. Venne tenuta giorni sono a Budapest una conferenza alla quale hanno partecipato diversi membri della missione italiana e parecchie personalità influenti della vita pubblica dell'Ungheria, e tra essi anche il conte Apponyi e l'ex ministro degli esteri Tornansk. Il capo della missione italiana Cerutti ha tenuto in tale occasione un discorso nel quale ha dichiarato che la nuova associazione ha per iscopo il riannodare il legame spirituale che da migliaia di anni è sempre esistito tra Italia e Ungheria. Sarebbe naturale che il popolo italiano porgesse la mano fraterna ed il cuore sincero agli avversari di ieri e sarebbe anche logico che un popolo come l'ungherese, cercando la verità, guardasse pieno di fiducia verso Roma, che è la madre del diritto.

Che cosa accade a Mosca?

Parigi, 11

Da trentasei ore la Torre Eifel non ha intercettato nessun messaggio della Stazione radiotelegrafica di Mosca. A Parigi si ha prova qualche sorpresa, potchè in tempi normali non trascorrono due ore senza che la Capitale sovietista non dia sue notizie. Che cosa avviene a Mosca?

LA CRISI

Come il gruppo e la direzione del partito popolare decisero di votare contro il ministero

Roma, 11, notte.

Stamane, in previsione della riunione per i postelegrafonici, si era radunata la Direzione del partito popolare con quella del Gruppo parlamentare. Intervennero, oltre al segretario politico, don Sturzo, De Gasperi, Colonnetti, Gronchi, della Direzione del partito; Michell, Migliani, Mauri, Graf, Bertone, della Direzione del gruppo parlamentare. La discussione fu lunga ed animata, essendo i convenuti preoccupati della interpretazione che il pubblico avrebbe dato ad un voto contrario al Governo sulla questione dei postelegrafonici proprio nel momento in cui il Governo, con il provvedimento a carico dei capi dell'agitazione, pareva di voler compiere opera energica di difesa dello Stato. Ma l'adunanza si trovò unanime nel ritenere che l'episodio dei postelegrafonici non possa essere considerato a sè, ma coinvolga in certo modo in sè la politica del Governo, onde non sarebbe stato decoroso per il partito votare per il Governo in questa parte, salvo a votargli contro dopo pochi giorni sulla politica interna, creando così pretesto a facili accuse di incoerenza e contraddizioni da parte degli avversari. L'on. Bertone, riassumendo la discussione, disse di dover constatare la circostanza che, sempre alla vigilia del voto, il Governo ha l'aria di cercare l'occasione di compiere un qualche atto di energia in mezzo a tanta e continua debolezza, per rialzare le proprie sorti, mentre, appena passato il pericolo di cui, torna ai metodi di estrema condiscendanza verso i socialisti, all'estrema indifferenza, quando non peggio, verso la organizzazioni cattoliche. Lo sciopero dei ferrovieri, l'episodio dei metallurgici di Napoli e quello dei postelegrafonici sono tre espressioni di uno stesso pensiero, di una medesima direttiva, e ciò che è accaduto in passato può essere di guida o di ammaestramento oggi. Tali conclusioni raccolsero il consenso di tutti, e pertanto fu deciso che se il Gruppo socialista avesse chiesto la discussione immediata della sua mozione, il Gruppo popolare avrebbe chiesto insieme la discussione della propria, e se il Governo avesse dichiarato di non accettarla, anche mettendo la questione di fiducia, di votare contro il Governo. Delle dichiarazioni alla Camera venne dato incarico all'on. Gronchi, anche per la sua qualità di segretario della Confederazione bianca. Ed è così che le cose si svolsero precisamente come era stato prevedute.

Asquith tartuto sulla politica irlandese

Londra, 11.

La Camera dei Comuni riunita in Comitato ha ripreso il progetto dell'*home rule* per l'Irlanda. La discussione si è portata su di un emendamento presentato da Asquith che critica vivamente il progetto del Governo che consiste nel creare due parlamenti, l'uno per le sei contee puramente irlandesi, l'altro per l'Ulster. L'ex-ministro vuole che si ritorni al progetto del 1914 che prevedeva un solo ed unico parlamento come pure un solo governo esecutivo con un termine di 6 anni concesso all'Ulster per accettare questa forma di Governo. Bonar Law risponde ad Asquith, meravigliandosi che egli riprenda un progetto con il quale nel 1914 non ha potuto ottenere la maggioranza. L'emendamento Asquith è finalmente respinto con 328 voti contro 55.

Una strana interrogazione ai Comuni

Londra, 6 (ritardato).

Alla Camera dei Comuni, Malone chiede se tra l'Italia e la Germania sia stato concluso un trattato o un accordo segreto prima della firma del Trattato di Versailles. Il sottosegretario per gli Affari esteri risponde che ignora che sia stato concluso un trattato o un accordo di questo genere. (Stefani).

L'aero-Club cinese all' aviatore Ferrarin

Shanghai, 7, (ritardato).

L'Aero Club cinese ha offerto al tenente Ferrarin un banchetto d'onore durante il quale gli è stata offerta una magnifica targa di argento. Parecchi convitati hanno pronunciato discorsi per elogiare l'aviatore e ad essi si è associato il Console italiano De Rossi. Il tenente Ferrarin ha risposto esprimendo la sua gratitudine per le accoglienze calorose e per il bel dono offertogli, aggiungendo che il ricevimento che gli è stato offerto dall'Aero Club cinese è tra i più imponenti fra tutti quanti gli sono stati fatti durante il suo volo. Il marchese Paulucci brindò alla salute del Presidente della Repubblica della Cina. Il commissario cinese per gli affari esteri ha brindato al Re d'Italia. Il Console del Belgio, decano del corpo diplomatico, ha rilevato che l'aeroplano è uno strumento di pace creato dalla guerra. Al banchetto assistevano circa 300 persone, tra le quali i rappresentanti consolari delle Potenze straniere e i funzionari superiori della Cina. La festa è stata chiusa con un ballo.

Un piroscafo colato a picco dallo scoppio d'una mina

Livorno, 11 sotte.

Ieri sera alle ore 17, partiva da Livorno il piroscafo «Austria» di bandiera italiana diretto a Napoli. L'«Austria» è un grosso piroscafo di 2000 tonnellate di stazza che in servizio di passeggieri e merci per la Sicilia, la Sardegna, Corsica e Livorno. A bordo reca oltre cinquanta uomini di equipaggio ed è comandato dal capitano Corradino Principi. Un grave telegramma giungeva a Livorno nelle prime ore di stamattina annunciando che un piroscafo era l'isola del Giglio e il monte Argentario, cioè a tre miglia a sud da quel promontorio, chiedeva soccorso ma che non rispondeva ai segnali del semaforo stesso. Alle 10 di stamattina un secondo telegramma urgente arrivava alla nostra capitaneria di porto annunziando che il piroscafo in pericolo era l'«Austria» il quale, avendo urtato contro una mina al largo di monte Argentario, era colato a fondo alle ore 9.3. Quattro barche con dei naufraghi furono viste avvicinarsi alla costa in vicinanza di porto Santo Stefano.

Notizie dell'ultima ora da Orbetello recano che l'affondamento, fortunatamente, avvenne lentamente così da permettere all'equipaggio di prendere posto nelle scialuppe. Favorite dalla perfetta tranquillità del mare, le imbarcazioni arrivarono felicemente raggiunte la terra. Coloro che non si avrebbero, contrariamente a quanto si era affermato dapprima, a lamentare vittime, umane.

Il processo delle stelle comunali a Firenze

Firenze, 11 notte.

Stasera alle 17,15 al tribunale penale è terminato il processo per l'affare delle stelle comunali. Grande era l'aspettativa per la sentenza e affollatissima l'aula. Il Presidente avvocato Colasurdo ha letto la sentenza con la quale ha assolto tutti gli imputati dal reato di truffa per insufficienza di reato e ha condannato l'ex assessore comunale Giuseppe Marietti ad un mese e 16 giorni di reclusione per aver fornito indebitamente al comune mentre era assessore, ed il suo socio Lazzi Gino a 17 giorni. Al Marietti è stato concesso il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

Lo sciopero postelegrafonico a Milano
per le punizioni degli organizzatori

Milano, 11, notte.

In seguito alla notizia pubblicata dai giornali circa le punizioni inflitte ai capi dell'organizzazione postelegrafonica, stamane in massa il personale ha proclamato lo sciopero di protesta che ha iniziato alle ore 10 ed è finito alle ore 18. Appena appresa la notizia da Roma, il personale di Milano fu pervaso da viva agitazione. Esso annovera fra i colpiti, oltre all'Ottolenghi capo dell'organizzazione italiana, anche il Borelli che fu in questi mesi uno dei più appassionati agitatori, nonchè il Nota ed il Cirimeo. Nel pomeriggio anche le telefoniste hanno in parte abbandonato il lavoro; tuttavia per qualche linea il servizio ha funzionato, se pure malamente. Nessun incidente notevole. Gli scioperanti giustificarono il loro movimento lanciando dalle finestre degli uffici del palazzo delle poste un grande numero di manifestini e nell'atrio del palazzo hanno affisso la nota tabella degli stipendi ed un manifesto di convocazione a comizio per questa sera alla Camera del Lavoro. Alle 18, come era predisposto, il lavoro ostruzionistico si intende, è stato ripreso. Le grandi organizzazioni industriali e commerciali di Milano si sono fatte promotrici di una vasta riunione, che avrà luogo domani, per stabilire pratici accordi intesi a fronteggiare i danni del disservizio postale. Questa sera poi, alle 21,30, alla Camera del Lavoro i postelegrafonici si sono riuniti a comizio presieduto, come al solito, da Borelli. Dopo breve discussione, tutti inclinanti alla resistenza, il comizio si sciolse senza incidenti.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO
11 maggio 1920.

Mercato in generale piuttosto pesante e con affari limitati. L'interruzione del servizio telefonico ha contribuito ad intralciare il normale andamento degli affari. Qualche inasprimento sul mercato Francia, le altre divise pressochè invariate.

Rendita 3 ½ % cont. 70,75, 70,50; f. c. 73,80-70,75, 70,70 — Consolidati 5 % cont. 85,50-85,35; f. c. 90,30-85,35, 85,30 — Banca Commerciale f. c. 1311-1300, 1310 ½ — Credito Italiano f. c. 537, 533 — Banco di Roma f. c. 115 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 604 — Ferrovie Mediterranee 782, 780 ½ — Ferrovie Meridionali f. c. 360 — Rubattino f. c. 970-958, 960 — Navigazione Alta Italia f. c. 440 — Ansaldo f. c. 117, 117 ½ — Libera Triestina f. c. 1300, 1270 — Ansaldo f. c. 983 — Ilva f. c. 202 — Terni f. c. 1072-1065, 1060 — Elba f. c. 360 — Fiat f. c. 425-419 ½, 420 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 100 — Italia f. c. 540 — Spa f. c. 511 — Cenomi Vicenza f. c. 183, 180 ½ — Eridania f. c. 480-487 — Raffinerie f. c. 471 — Marconi f. c. 903 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 76 ½ — Bastogi f. c. 64 ½-62 ½, 62 — Cementi f. c. 508 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 120, 121,75 — Londra 79,90, 79,40 — New-York 20,55

BORSA DI MILANO, 11 maggio. — Rendita ital. 3,50 % 69,02 — Consolidato 5 % 85,40 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1311 — Credito Italiano 534 — Banca Ital. di Sconto 608,50 — Banco di Roma 114,75 — Ferrovie Meridionali 360,50 — Ferrovie Mediterranee 780 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 970 — Lanificio Rossi 1856 — Cotonificio Cantoni 930 — Cotonificio Veneziano 320 — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni 1660 — Officine meccaniche 505 — Breda 275 — Ansaldo 930 — Montecatini 943 — Soc. Metallurgica Ital. 135 — Edison 807 — Vizzola 950 — Marconi 907 — Molini Alta Italia 780 — Industria Zuccheri 800 — Raffinerie Lig.-Lomb. 474 — Eridania 500 — Distillerie Italiane 168 — Cementi 109 — Esp. Italo-Americana 980 — Beni stabili Roma 352 — Fiat 424 — Isotta 76 — Ilva 202.

Cambi: Francia 120,50 — Svizzera 356 — Londra 79,30 — New York 20,70.

BORSA DI GENOVA, 11 maggio. — Rendita ital. 3,50 % 70,70 — Consolidato 5 % 85,70 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1308 — Credito Italiano 534 — Banca Ital. di Sconto 605 ½ — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 576 ½ — Ferrovie Mediterranee 785 — Rubattino 962 — Eridania 499 — Raffinerie Lig.-Lomb. 470 — Industrie 384 — Acciaierie Terni 1656 — Ansaldo 930 ½ — Miniere Elba 307 — Ilva 202 ½ — Molini Alta Italia 780 — Fiat 424 ½ — Marconi 902 — Lloyd Sabaudo 675 — Navigaz. Veltri 460 — Metalli 130 — Rilee 126 — Italia 137 — Semoleria 382.

Cambi: Francia 120,50 — Svizzera 356 — Londra 79,30 — New York 20,70.

BORSA DI FIRENZE, 11 maggio. — Rendita ital. 3,50 % 70,00 — Consolidato 5 % 85,00 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1313 — Credito Italiano 534 — Banca Ital. di Sconto 608 ½ — Banco di Roma 115 — Mediterranee 780 — Meridionali 571 ½ — Ansaldo 930 — Navigazione Gen. Ital. 950 — Marina d'Italia 372 — Elba 310 — Eridania 494 — Cardano 1130 — Zuccheri di Roma 79 — Acciaierie d'Italia 204 — Fiat 447 ½.

BORSA DI ROMA, 11 maggio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 70,05 — 16. fine mese 80 — Consolidato 5 % cont. 85,50 ½ — Id. fine mese 85,65 — Banca d'Italia 1436 — Fondiario Italiano 516 — Banca Commerciale 1313 — Banca Ital. di Sconto 606 ½ — Credito Italiano 535 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 575 — Navigazione Gen. Ital. 370 — Tram 102 — Acqua Marcia 1090 — Società Gas 830 — Condotte d'acqua 371 — Acciaierie Terni 1660 — Ansaldo 930 — Metallurgica Ital. 141 — Ilva 200 — Antincendi 90 — Montecatini 230 — Elba 310 — Immobiliari 488 — Beni stabili 355 — Impresa fondiarie 193 — Società Ital. Carburo 1241 — Azoto 227 — Elettrochimica 138 ½ — Cementi 358 ½ — Fondi rustici 295 — Fiat 426 — Risanamento 426 — Bela 116 — Eridania 493 — Marconi 902.

Cambi: Francia 120,65 — Londra 79,25 — Svizzera 360 — New York 20,25 — Belgio 108,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita Francese			Banca Ottomana	570	—
3 0/0 perpetue	57 70	57 70	Banca Comm. Ital.	1008	—
id. 3 0/0 amort.	66 75	67 75	Banco R. Rio Plata	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Mercopatitia	—	—
Prestito Francese			Azioni Suez	5060	5290
1915 5 0/0	87 80	87 80	Tabacchi	1190	1170
id. 1917 4 0/0	71 35	71 35	Ambieu	—	940
id. 1918 4 0/0	71 20	71 25	Obblig. Lombarde	—	—
Tunisine	286	286	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	—	110	Kurd Espagne	780	—
» » 1909	—	—	Saragozza	501	—
Brasile 4 0/0	102	98	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Bulgare ora	—	—	Rio Tinto	2107 50	2100
Rendita Svizzera	161	160 25	Sosnowice	1420	1450
Rend. Spagnole	—	113	Brasile 5 0/0 1913	149	149 50
Rend. Inglesi	—	—	» 1903	111	109 50
Rend. Ital. 3,50	68 50	68 50	» russiane	—	—
Portoghesi nuovo	—	79	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russe 1909	—	—	Chartered	37 50	38 50
» » 1906	—	—	De Beers	1495	1490
» » 4,50	—	—	Ferrovia Dese	—	—
Rend. Turche 4 0/0	—	—	Goldfield	—	114
Banca Turca	—	98	Geldfields	101 50	94
Società Marsiglia	5875	5865	Randfontein	83 50	80
Banca di Parigi	1780	1779	Rand-Mines	101 50	98 50
Banca dei Paesi	870	870	Cambio su Italia	77 50	77
Credito Mobiliare	1317	1300	Chèques Londra	80 345	80 45
Credit Lyonnais					

SOCIETÀ TORINESE
Stagione, un soleggio pelo, tono ed altre materie tessili
Operazioni dell'11 Maggio 1920

Organzino	Colli	6	Chg.	102,36
Trame	»	2	»	320,80
Greggie	»	6	»	400,31
Lane	»	27	»	10997,95
Articoli diversi	»	2	»	4,71

Totale Colli 43 Chg. 11976,53

Colli estratti nel mese
Magazzini N. 157
Chg. 43367,91
Pesati N. 6
Chg. 403,46

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: Concerto orchestrale diretto dal M.o Andreae

CARIGNANO (Compagnia drammatica di A. Chiantoni). Ore 21,15: «Tignola» e commiti di Ben Benelli).

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo) Ore 21: «La casta Susanna» operetta di Gilbert.

CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 21: «Claudina» operetta di R. Berger (novità).

BALBO (Compagnia di operette Angelini). — Ore 21: «La Poupée» operetta di Audran.

TRIANON — Ore 21: «No, così non va!»... (nuova).

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-83) — Varietà di primo ordine.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Gli spettacoli teatrali di domani

CARIGNANO, ore 15: «L'avventuriero» commedia di Capus. — Ore 21,15: «L'imbecille» commedia Rittermacher. — **ALFIERI**: ore 15: «Mercato di ragazze (Signorina del West) operetta di Jacobi. — Ore 21: «La casa Susanna» operetta di Gilbert. — **CHIARELLA**, ore 15: «Primavera scapigliata» operetta di Strauss. — Ore 21: «Claudina» operetta di Berger. — **BALBO**: ore 15: «La Poupée» operetta di Audran. — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di Franz Lehar.

Stato Civile di Torino

11 Maggio 1920.

NASCITE: N. 34, cioè, maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Cottino Giuseppe con Bricca Maria — Ferraris Achille con Ferraro Giuseppa — Gatto Cesare con Gatto Petronilla — Barani Francesco con Garetto Rosa — Galfano Renato con Galfano Ines — Mola Antonio con Bavera Chion Antonia.

MORTI: Faraone-Lo Domenico fu Giuseppe, d'anni 66, di Monsellice, carrettiere — Ida Barreca ved. Nova Cunico, 56, fu di Nelco, casalinga — Monaco Marianna nube Maria, 46, fu di Chiusano, colona — Cornaglia Anna Maria vedova Camerano, 61, fu di Torino, agiata, via Stampatori, 10 — Ottolenghi Amalia nata Lattes, di Svizzera, agiata, via Montevecchio, 1 — Borelli Celina nata Bonadini, 40, fu di Milano, agiata, via Roma, 35 — Bonifa Felice fu Luigi, 66, fu di Torino, impiegato, corso Vittorio, 92 — Delponte Maddalena vedova Varca, 69, di Vercelli, casalinga, via Sant'Antonino, 1 — Negro colonnello Giacinto, 67, di Ivrea, pensionato, corso Casale, 16 — Simonelli Valentino fu Giovanni, 56, di Carpeneto, pensionato — Giovannini Maria vedova Cambiamano, 70, di Verolengo, casalinga, corso Principe Eugenio, 2 — Olivetta Maria vedova Peano, 81, fu di Scarnafigi, casalinga, via Nizza, 123 — Revello Secondo fu Angelo, 44, di Cuneo, verniciatore — Lunardo Celestino fu Pietro, 45, di Portacomaro, negoziante, corso Regina Margherita, 194 — Cornella Francesca fu Domenico, 66, di Torino, bloccata.

Più 4 minori di anni 10.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Pozzo Giovanni, gerente.

Santamente come visse, confortata dai Carismi della religione e da speciale Benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, stamane rendeva la sua dell'anima a Dio

ANNA MARIA CORNAGLIA
Ved. CAMERANO

Ne danno il triste annunzio i figli: Avv. CARLO e famiglia, LUIGI e consorte, Dott. ALESSANDRO, Don EMILIO, Sore EMILIA, Avv. SARINO e consorte, ed EMMA; il cognato Monsignor VINCENZO CAMERANO, Protonotario Apostolico; la cognata ANGELA NEGRO e figlio, i parenti ed affini tutti; l'amica affezionata SABINA GIOANNINI.

Torino, 11 maggio 1920.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 maggio, alle ore 17,30 (legali), partendo da via Stampatori, n. 12. Si prega di non inviare fiori per espressa volontà della cara defunta.

La Messa di Requiem sarà celebrata sabato mattina alle ore 9,30 (legali), nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre ed alla Messa di Requiem.

(Pompe Funebri Armando di Paschero).

Ieri, alle ore 18, dopo una lunga lotta sostenuta con la fede di una vera cristiana, circondata dall'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

CONTI LUIGI
d'anni 58

La moglie, i figli, i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì, ore 17 (legali) a Castiglione Torinese.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vi interverranno.

Torino, 11 maggio 1920. (A

Dopo lento, lungo, doloroso martirio, il mattino dell'11 corrente munita dei conforti religiosi, voleva a Dio l'anima eletta di

Cesira Borelli Bonadini

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il marito MICHELANGELO, il fratello RICCARDO BONADINI e consorte MARIA, i cognati, le cognate, i nipoti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 12 corrente, alle ore 15,30 (legali), partendo da via Roma, 42.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 maggio 1920.

(Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Lunedì, alle ore 20, dopo lunga malattia, serenamente spirava (18396

CONSOLATA MARIA nata GIOANNONI
d'anni 77

Ne danno la dolorosa notizia i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 11 (legali), partendo da corso Principe Eugenio, N. 2. Non si mandano partecipazioni speciali.

CURA PRIMAVERILE

Depuratevi il sangue facendo la cura con il

THE ALPINO BERTINELLI

Il nostro The, di sapore gradevolissimo, è composto di fiori, foglie e radici medicinali alpine. Il nostro The è raccomandato da eminenti Facoltà mediche perchè riconosciuto efficace depurativo del sangue. Il The ALPINO è l'ideale dei purgativi. 7202

Prezzo della scatola Lire 2, per posta Lire 2,50.

SCONTO AI RIVENDITORI

Deposito presso la Farmacia dell'Azienda Cooperativa Fornitore, e presso le principali Farmacie di Torino e Provincia.

Preparato dall'Erboristeria Medicinale e Droghe

CARLO BERTINELLI

Via Garibaldi, 22 - TORINO - Telef. (int 22-52.

La felicità sta nella salute

Le persone che non digeriscono bene, il cui intestino non funziona normalmente, non possono essere felici.

Prendendo

l' ANTIGASTRICO

MEYNARDI (Depositato)

ravvierà la vostra salute. Ricostituirà, Chiederlo alla

FARMACIA MEYNARDI

Corso Regina Margh., 119 - TORINO

e presso le principali Farmacie.

Flacon grande lire 6,50 (con bollo) — Flacon piccolo lire 3,50 (con bollo). — Per spedizioni ed imballaggio aggiungere lire 1,50 in più.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO 9091
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

SPIRITISTA
BERTOT MARIUCCIA

la più gi

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSETTO Uffici tecnici finanziari, tributari, contenzioso, ecc. — Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità, Torino. 1076

ACQUISTASI due motori trifasi 3-4 HP, 380 volts 50 periodi, 900 giri, di cui almeno uno da 3-4 HP corpetto ventilato, con volts. — Fare offerte Stabilimento Fratelli Bellardi, Torino, Lingotto.

ACQUISTASI parole isolanti, viti modernti legno, cristalli, serrature, ferramenta, impostiera, ecc. Fare offerta 100 C. Unione Pubblicità Torino.

ACQUISTASI, vendendo cane, villa, villini, poderi, tenuta tutta Italia. Ignoto vendite lire tre. — Ufficio giornale - Proprietario -, via Tritone, Sessantatrè, Roma. 2171

ACQUISTO sala jazz nuova qualunque stezza — Benedetto, Venti Settembre, 78. 1013

A lire 30 cadauna vendo paretta 12-20 tripanto usate ancora nuove, qualità originale. — Cortino, via Carlo Alberto, 31. 10011

ASPIRINA Kg. 50 a marchi 400 al kg. disponiamo per spedizione immediata, con permesso importazione. — Offerte a Ditgen, via Pe, 3. 10009

ATMOSFERE no presa idraulica, luce continuera 100. — Mocchetti, Cassini, 5. 10322

AUTOCARO, impianto completo, saldatura, intaglio ferro raggi lunghezza diametro centimetri 30-34, altro legno 50-60, carico minimo 500 Kg vendesi. Officina Meccanica Piemontese, 8, via Alagna.

AVVOLGITORI cercansi continua alternata cercansi. — Rivolgersi Ciriè, via Pellico, 4. 10018

BILICO portata 25 q. 20.000 piattaforma ferro lunghezza 3,50, vendo causa Oporto, 31 bis. 10222

BOSCO Trentino completo, taviane, travi uso Trieste, produzione 10-15.000 metri cubi, abete, larice, cembro, parte quadri; piante diritte, sane, diametro minimo 20, prezzi ultra convenienti, vendesi blocco — Ditta Rocca C., Parini, 12. 10257

BULLONI tondellone 12, pontrelle tondellone 20, 3 pistoni ferro vende Gandi, Oporto, 31 bis. 10253

CAMBIANI. Vendonsi anziennesti, cilindrici, grandi, sferici, interno, minuto. — Alessandria, 3. 10317

CANNOPONTE, portata 2-30 quintali, luce 16,16, anche con tutti i movimenti a mano, cercasi. — Quirani, casella postale 202, Roma.

CERCASI meccanico con o senza di 1.o di volano. — Rivolgersi Trifonello, via Rivalta, 21. 10213

CERCO socio cinquantamila sviluppo commercio in grosso avviatissimo. — Scrivere cassetta 82 E, Unione Pubblicità, Torino. 10060

CHIAVETTE acciaio 1, 1.50, bello compreso, sagome fanali, con dentifricio gratis; supera tutti saponi solleste per qualità, peso. 10107

COMPRO brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, pezzo massimo. — Ferrati, orefice, Principe Amedeo, 15. 10051

CONCESSIE. Acquistasi licitati per cessata. — Dirigere offerte scritte portinerie via Lamarmora, 41, Torino. 10267

DOMENICO stabile libbazione lamiera diametro 700, fasci composte mezzi 8,80 cada 300 cadauno giustificata in ferro. — Zuccaretto, Savigliano. 10253

DONVENIENTEMENTE vendo signorina torte limitata vista grand. — Fiore, via Goldoni, 1. 10261

DUPERTE da calzoe cadie minore L. 11.50. — Franceschetti, Castello, 11. 10106

EDPISTERIA. Si cambiano fiveri in cojatura a macchina. Prezzi mili, macchina elettrica e pantimilan. — Durando Lucia, corso Monca Margherita, 162. 10200

ESCAVILLE mixer, artamello lee, due cinquanta lam. 65, completo di accessori, vendo lire due cinquanta al KG. — Mottura, Bosco, 15, Torino. 10040

DENUNCIE patrimonio, assicurazioni private, cognizioni private. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino. 10107

DISPONIBILE rettificatrice, dischi abrasivi, diametro millimetri quarantacinque, spessore millimetri ventidue mezzo, diametro foratello, spessore trentacinque centesimi. — Offerte cassetta 210 C, Unione Pubblicità, Torino. 2770

DUCAZIONE una pompa verticale a doppio effetto. — Fratelli Trimberi, corso Orbassano, 6. 10110

ELETTROMOTORI nuovi, pronti, caratteristiche in vasc, liquidiamo. — Rossi, Saluzzo, quadrilatero, Torino. 10231

FERRI per cemento armato, fasciature, ferri comuni, collegno 10251. — Gisoni, Orbassa, 31. 10251

FERRO angoli 30 x 30 x 6, ex-cavalli tirsia, merce nuova, nelle qualità. Vendo Lacanelli, Monte Paschi 21. 10161

FERRO successori, lungherra commerciale, pronti Torino, 10 Torin, lungo 22 — 2 Torin, lungo 22 x 12 x 35 x 16, 25 x 18, 25 x 22, prezzo lire 270, netto, contanti. — Bayneri, piazza Bagneri.

FILO elettrico vendo, via Avigliana, 20, Torino (999).

FORNI partita, modelli diversi, rotore, olmo, trasmissione vendo. — Scrivere cassetta 67 E, Unione Pubblicità, Torino. 10233

FURGONE nuovo per cambio vendesi. — Salvaggio, via San Salvario, 9. 10214

FURTI ferro vendo, via Avigliana, 20, Torino. 10227

GUIDE inserire, tappeti, lamiere, lamiere, cappelli, tacchi gomma. — Corderie, San Tommaso, 20.

LAMIERA nichel, lire, qualità, cinque decimi, zoppi migliori offerenti. — Scrivere cassetta 82 E, Unione Pubblicità, Torino.

LAVANDOLINA cedesi ed ogni genere di colonie affini. — Rivolgersi Pietro Cutello, Mole Cannone. 10225

LEVA da arare secca, forte quantitativo. — Via Madama Cristina, N. 123. 10201

LENZUOLA cotone cento nuovo vendo L. 18 Principessa, Casella, 31. 10145

MACCHINE per lavorazione della lastra cerchiamo cliente. — Fabry, via Nizza, 42. 10005

MATTONELLE Meccanica Lombarda, filiere, carelli, punzoni, trazioni, ferro diametro 10, 2, boccherie grilla, prezzo modesto. — Decarlini, Brenta.

MERAVIGLIOSA nuova ditta abbeccamento e sbiadimento istantaneo, tinte in, cero brevetto 10.000 — Barbelli, corso Vittorio Emanuele, 20, Milano.

MOLLE a marelli, molasse, eccellente cause grandi, Oporto, 31 bis. 10224

MOTORE e aspiratore, lineare, Tregano. — Corso Casale, N. 203, Portinera. 10272

MOTORE Sartichmo universale, otto cavalli mezzo, 800 volts, 250 giri, completo qualito vendesi, vendesi — Scrivere cassetta 50 L, Unione Pubblicità, Torino. 10207

MOTORE trifase HP 25, 500 volts, 50 periodi, 725 giri Marelli, nuovo, prendo — Biagni Cesare, via Aosta, 15. 10252

MOTORI corrente continua, centoventi volts, cento, 25 occasione, fino a quattro cavalli. — Simeone Emanuele, 10. 10214

MOTORI trifasi nuovi, polsure, telefoni varie, prendi. — Cadenazzi, telefonare 25-22. 10180

OFFICINA meccanica assume lavori tornaria, aggiustaggio in serie. — Milano, Pavana, 10. 10197

PEZZI di ricambio di qualunque tipo di macchina vendesi. — Via Cressi angolo via Cernaia, via Milano 4, Torrenotta.

PIALLATRICE di lusia per lamiere lunghe m. 0,40 e due cilindri per lamiere lunghe m. 0,50 e spessore piano a 33 mm, cercansi preferibili macchine che mobre direttamente accoppiate o locamiera di alta accoppiamento. — Scrivere cassetta 1040 L, Unione Pubblicità, Genova. 2770

POLTRELLES nuove e discendone da m/m 100 a 300 lunghezza da mt. 8 a 12, vendo. — Officina via Pesaro, 24. 10200

PRESSA gigante 80 x 115, quattro colonne, movimento, vendesi occasione. — Telefonare 7-61. 10311

QUARTO due mezzi barbieri, uno vuoto; liquido mobili appartamento vera occasione. — Carletto, Napione, 10. 10107

RIFACILI tutta versione stagnola quantunque impressa cangera prezzi marcato. — Mossi, via Cavaleo, 11, Torino. c 10251

SARPE militari nuove, chiodate, acquisto. — Scrivere Martina, via Carlo Alberto, 21. 10250

SEGA nastro metro cotto ocl, macina colori, macchina imbottigliare, gassare, filtro, motori benzina. — Rinaldi, Saluzzo, 117.

SOCIETA Anonima Impresa Nazionale cosettari posti quasi cerca consegnatari. — Scrivere cassetta 1007 F, Unione Pubblicità, Genova. 2706

STECCHE per rotule vendo, via Avigliana, 20, Torino. 10230

STOCK pentolame diverso in vendita. — Salvaggio Do-Bernardi, via Accademia Albertina, 2 bis. 2761

TELA lina, sacchi nuovi, spazzole, stringhe, cordami. — San Tommaso, 20. 10199

TORNITTO a sersei rotico complessivo vendo. — Via Tripoli, 37. 10251

TOSOMO smontano o a 2 mani, sertrati lamiera smontati con relativi bollori guarnizioni, attrezzi, bombole gas, tubi americani e tubi laminati, vendo, prendo. — Molinari, bolero, 10, Torino. 10201

TORNI a scrolver, sorsi per legno e lastra, telescopici, politrici, supporti, trasmissioni semprepronti. Domiciliati, via Sardegna, 24, Milano.

TRESSIATRICI due 1.12 elevatori, locomobile vendesi Grandi, Oporto, 31 bis. 10226

VASCHE per lavatrice, ferro sil, 2 x 1 cadie vendesi — via Balbonia, 25. 10230

VENDESI pompa da giardino completa, ottimo stato. — Rivolgersi Rubino, Maria Vittoria, 23. 10201

VENDO cinghia nuova ed usata, forni primaticci panettoni, macchine colonne nuove, usate, caseia, pieghevole, solforice, lattoniere, ventilatori motori, fucine, mosse, trasmissione nuova — Artusiand. Cittadella, 2. 10213

VENDO frattatrice, cresta, banco massiccio, macchina elettrico. — Maria Vittoria, 49. 10228

VENTILATORI ventilatori ventilanti e alternati, vendo occasione. — Nizza, corso Brunatore, 32. 10214

VERA occasione. Elevatore inglese da due cavalli, vera carrozza vetro. — via Saluzzo, 27, Torino. 10201

VIENNA, Rappresentanze private italiani, commissioni persone ben Piazza, Wasserzasse 20/10, Vienna 10 III. 10231

30 lire giornaliere assicurando vendita articoli monopolio sicuri posseggono. Cercansi persone serie disposte lavoro domicilio. — Scrivere «International Corso Vittorio, Saluzzo. 2406 A

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 7

ACCOMPAGNANO signore, signorine amanuensi carriera dimostrativa. — Palazzo Film, Mazzini, 4.

AGILE abituate sorta cercasi. — corso Regina Margherita, 20 bis, 1.o piano. 10207

AGILI abituate pregiate, ajour, uncinetto. — Mercerie, corso Farini, 24. 10247

ARTANTE, lavorante confezione signora, cercansi — Via Ormea, 46. 10206

A VALORE cercasi italiano esattore, persona cauzione. Presentarsi, persona disponga ore libere. — Scrivere con referenze: Ponte Cairi, 2-6, Genova.

AVVENTISTI locatori cerca Ottorna meccanica via Ormea, 31. 10231

BRILLANTE lucidio gratissimo contratto posti in signatura cercasi. Certificati, referenze. — Scrivere Z 110, Unione Pubblicità, Roma. 1960

CUOCA ottima cercasi da persona sola; tenuta pian e guardarobba. — Indirizzare offerte, indicando stipendio pretesto, ecc., cassetta 252 C, Unione Pubblicità, Torino. 10230

FAMIGLIA per conto cercasi della ditta Luigi Grosso via Roma, 42. 10248

FAMIGLIA per conto cercasi della ditta Luigi Grosso via Roma, 42. 10248

CAPO ed operai finitori in legno, carpentieri. Non presentarsi se non sono provetti. — Rivolgersi Andorno e C., via Rivara, 4. 10200

CAPO nichelatore pratico lavorazioni serie, energico, capace dirigere operaio, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere, indicando posti occupati, preferibilmente ottenuto, cassetta postale 197, Torino. 10006

CAPO officina meccanica cerca importante Società, accetta anche già esperto idraulica manutenzioni e anche pratico lavori in serie, indicare posti occupati, pretese e giornale disponibilità; si garantisce massima discrezione nelle trattative. — Offerte cassetta 210 D, Unione Pubblicità, Torino. 10200

CERCANSI abili lavoranti, specialmente per sala di misura. Condizioni vantaggiosissime — Ermanno Mo, via Vanchiglia, 4. 10201

CERCASI domestica buon servizio tre persone, meno di cinquanta. — 2, corso Margherita. 10217

CERCASI donna commissioni, paliera. — Savoyna Benedetto, Venti Settembre, 20. 10220

CERCASI fattorino quindicenne per magazzino. — Scrivere con referenze precise, cassetta 7 E, Unione Pubblicità, Torino. 10191

CERCASI garzonetta fattorino con piccola cauzione — Colana Illustrata, 31 Settembre 31. 10225

CERCASI lavorante linguerina. — Via Po, 5, portinaio dopo le 10. 10207

CERCASI operaio capace dirigere calzificio macchine circolari. — Bocchi, Parma, 10. 10247

CERCASI prima commessa pratica tessile, conservazione salumi, formaggio referenze incensibili cauzione 2000, retribuzione 900 mensili, altre percentuale lucrosi; tempo otto domanda 15 corrente. — Corso Galileo Sirtori, 5. 10231

CERCASI signorina apprendista, licenza tecnica, ufficio industriale. — Via Pesaro, 14. 10252

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. — Offerte a cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino. 10200

CERCASI persona cauzione per amministrazione delle case che abbia già coperto posto consimile in altre servizio a tramvia. Stipendio iniziale lire 500 mensili. — Scrivere Direzione Tramvie a Vapore Piemontesi, Saluzzo. 10053

CERCHIAMO dattilografa perfetta, possibilmente stenografia. — Offerte, con indicazione pretese, casella postale 82, Torino. 10202

CERCO abili chauffeurs. — Leali, via Santa Giulia, 21.

CERCO aiutanti serie, subito. — Pensiero, Maria Vittoria, 7. 10203

CERCO operai falegnami in genere. — Pastiero Francesco, Venaria Reale. 10205

CHAUFFEUR domestico cercasi via Tarmata signorile. — Scrivere, indicando referenze e pretese, al Conte N. 261, Italia. 2805

COLORITRICE abile, pratica colloritura campioni cartoline illustrate, impiego presso Stabilimento. — Rivolgersi, via Stavecchieri, 41. 15440

COLORITRICI cartoline postiche e non cercansi — Portinaio via Passalunga, 4. 10253

CUOCA, cameriera cercasi famiglia signorile tre persone; ottime referenze, buone condizioni, purchè stagione estiva; preferibili due sorelle. — Branco, via Aporti, 26. 10144

DISEGNATORE meccanico stallatore, lunga pratica, intelligente, conchiuso subito. — Strumenti Scientia, Marione Petitti, 20. 10205

DITTA Giovanni Michele Carrera, via Carlo Alberto, 11 cerca personale pratico macchine utensili, interessato clientela. — Scrivere indicando referenze ultimi occupati, pretese. 10

DITTA importante cerca subito per Torino abile rappresentante per articolo. Preferibile articoli preminentemente lana. Inutile fare offerte se non provviste certificato primissimo ordine. — Indirizzare offerte cassetta 76 A, Unione Pubblicità, Torino. 2722

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca, per assunzione immediata, abile ed energico sollecitatore e viaggiatore, pratico commissioni e regolabilità. — Indirizzare offerta alla cassetta N. 11 E, presso Unione Pubblicità, Torino. 15054

IMPORTANTE Filatura lana a pettine cerca abile capo tintore per top e matasse. Eccezionale serie referenze. — Scrivere cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino. 10136

LINGERISTA cerca lavorante lingerina ricamatrice — Perlinaio, 4, corso Vercelli. 10189

LIQUORI. Tecnico pratico fabbricazione vermouth, liquori, cercasi da importante fabbrica. — Scrivere, corso cittadinali cassetta 17 E, Unione Pubblicità, Torino. 15064

MECCANICO esperto disegno, ottimo conoscitore automobili, cercasi fine mese, servizio privato. — Strada di Lanzo, 250. 10078

OPERAI abili meccanici cerca Officina Modellisti Castello Borgo Cornigliano Ligure Buona retribuzione.

OPERAIE lavori facile cerca Fotoceiare, via Marochetti, 41. 10209

OPERAI lavatori ed asciugatori lastorini cerca officina Zubetti, Giacinto Collegno, 40, Torino.

OPERATORE camina dimostrabile pomeriggio feriali e festivi. — Auberzin, Porta Palatina, 10. 10177

PIAZZISTA a provvigione accettasi. — Scrivere cassetta N. 104 C, Unione Pubblicità, Torino. 10014

SIGNORINA per facili lavori ufficio, commerciale, di buona famiglia, cercasi da industriale in borgo San Paolo. — Scrivere Cassetta 53 L, Unione Pubblicità, Torino. 10222

TESSITRICI per seta a ratiere e Jacquard pratiche lavorazione articoli colorati, lavoro, retribuzione, permesso in cravelle e notevole numero persone cercansi. Offerte alla Manifattura Dora, via Nole, 36, Torino.

TIPOGRAFIA cercasi capo per reparto 18 macchine tipografiche, buon tecnico. — Offerte con indicazione capacità, carriera fatta e pretese allo Industrie Grafiche Fratelli Pizzarotti Graphic, via Aldo Manuzio, Genova.

TRACHEA proprio assumersi in servizio se con ottime referenze. — Presentarsi via Vicenza, 26. 9230

UOMO fatica per carro a mano assumesi subito. — Scritti con referenze Ricci, Cittario, 35. 10235

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5

A sedia Ditta offresi ventisettenne praticissimo lavori ufficio, contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 95 E, Unione Pubblicità, Torino. 10180

AVENDO mezza giornata libera, impiegherebbesi ventilazione ossia piccola ditta opiare altro impiego, purchè decorosa; eliguesa cauzione. — Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità, Torino. 10241

AVVOCATO reduce guerra, ufficio proprio, impiegherebbesi presso serio, primaria Società, referenze ottime — Scrivere Cassetta 58 E, Unione Pubblicità, Torino.

BILANCI, impianti e riordinamenti contabilità assume ragioniere pratico. — Scrivere cassetta 79 E, Unione Pubblicità, Torino. 10201

CERATO pratico qualsiasi sistema lavorazione, cerca qualche posto libero all'anno. — Varalda, via Lucchesi, 31. 10205

CHAUFFEUR meccanico abile, ottime referenze, cerca posto per stagione montagna o mare. — Scrivere Valeria, corso Belgio, 6, Torino. 10224

CHAUFFEUR offresi riparazioni, aggiustaggio domicilio clienti. — Autoelettricista, corso Regina Margherita, due. 10171

DONIGI coll'arcivescovo Barbera. — Scrivere Carino, con buone raccomandazioni, piazza Carignano, 6, Torino.

ENTABILE provetto, organizzatore, capacità, moralità assoluta, offresi. — Rossi, Pescatore, 7. 10207

DATTILOGRAFA seria, pratica lavori ufficio, cerca occupazione; referenze, mite pretese. — Indirizzare, Andrea Doria, 9. 10211

DIPLOMATA, corrispondenza francese, abile contabile, bella calligrafia, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 72 L, Unione Pubblicità, Torino. 10241

DIRETTORE procuratore Importante Casa importazione chine, metalli, offresi miglioramento contrattuali. Disposto recarsi ovunque anche estero. — Scrivere Cassetta 808 G, Unione Pubblicità, Genova.

FARMACISTA provetto cerca posto direttore, coniugato; ottime referenze Torino e dintorni. — Offerte cassetta 44 E, Unione Pubblicità, Torino. 10100

FATTURISTA, pluto contabile, licenza tecnica, dattilografia, bellissima calligrafia, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere Tersina, Palazzo Madama. 10185

GIOVANE capo reparto cartiera, abituato qualsiasi lavorazione offresi anche estero. — Scrivere Cassetta 252 C, Unione Pubblicità, Torino. 10206

INGEGNERE civile ventiseienne, ottima lingua, offresi; disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità, Torino. 10213

MACCHINISTA patentato locomotive e tramvai cerca posto, subito pronto. — Rispondere Riccardi, Fermo posta, Savigliano. 10236

OCCUPERESTMI ore, anche giornata; contabile, segretario, pianista, Eventuale anche privato. Cauzione decimilla. — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 10221

OFFRESI signorina quale dattilografa contabile già pratica ufficio. — Scrivere Barchetti, via Parma, 81, Torino. 10172

PROVETTO impiegato parrucchiere, ventisettenne, praticissimo lavorazione, cerca posto miglioramento condizioni. — L. Bruno, corso Vercelli, 49, Torino.

PULITORE, michelatore specialità bagni galvanici — Via Pallamaglio, 10, Torino. 10230

RAGIONIERE pratico, ore libere, impianto, tenuta, riordino contabilità, bilanci, amministrazioni. — Scrivere Rag. Rossi, via Chiusella, 1. 10228

RAGIONIERE ventisettenne, ex capitano, serio, attivo, pratico qualunque contabilità, buona cauzione, offresi referenze, offresi. — Scrivere cassetta 70 E, Unione Pubblicità, Torino. 10173

SIGNORA distintissima offresi qualche cosa per accompagnare signore, signorine, disposta viaggiare anche estero; trattamento alla pari; referenziatissime controvi. — Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità, Torino. 10207

SIGNORINA bella presenza, parlando correntemente francese, italiano, tedesco, cerca occupazione presso primaria casa modes come manequin o vendeuse. — Scrivere Mascarade, Mercantile, Torino.

SIGNORINA corrispondente, dattilografia veloce, fattorista, lingue contabile, parlo operai, lunga pratica lavori ufficio, cerca posto, lontani 250. — Scrivere cassetta 70 E, Unione Pubblicità, Torino. 10240

SIGNORINA dattilografa, abito ufficio, cerca impiego piccola Azienda, ufficio legale; mitu pretese. — Caussa, via Alfieri, 22. 10213

SIGNORINA qualunque occuperebbesi anche convegna, persona sola, affettuose cure, direzione casa, posto Polizia, Inori Torino. — Scrivere cassetta 31 E, Unione Pubblicità, Torino. 15786

SMOBILIATO rentiquenne, serio, nella precenza, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 91 E, Unione Pubblicità, Torino. 10003

STENODATTILOGRAFA aiuto contabile impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 74 E, Unione Pubblicità, Torino. 10207

VENENTE smobiliato ventisettenne offresi quale contabile corrispondente seria Ditta. — L. L., corso Regio, 34. 10199

TRENTASEIENNE con famiglia, giunto, causa illesoli finanziari, cerca qualsiasi occupazione, invero. — Scrivere Cassetta N. 63 E, Unione Pubblicità, Torino. 10201

TRENTASETTENNE, studi, 16 anni commercio, già pensionatore Ditta, minor guerra, cerca posto segretario Ditta, ragioniere, impiegato. Ditta. — Scrivere Cassetta 81 E, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIALE smobilitato, licenza locale, abituato pratica commerciale ed amministrativa, cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 212 D, Unione Pubblicità, Torino. 10202

VENTIDUENNE corrispondente tedesco come contabilista, commessa, magazziniera, qualunque genere. Pasquina, Saluzzo Cilia, 9. 10227

VENTIQUATTRENNE licenza tecnica, già segretaria sede Ditta, impiegherebbesi subito cassetta negozio, magazziniera. — Colombatto, Giovanni, 38. 10220

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A. A. Cessione ritirasi negozio quadrupede genere positivo. — Rivolgersi Commerciale, 3, Teresa, 18.

A. Avviatissimo negozio commestibili, vini, liquori, Rivoli, alloggio. — Studio Commerciale, 3, Teresa, 18.

A. Bar centralissimo migliore posizione Torino, cedesi stupendamente. — Ufficio Cessioni, Ribetti Negozi - Promessi, Settembre, 18.

A. Commestibili, Vini, liquori, avviatissimo, alloggio, ritiratasi. — Gaia, Cigodale, 4 Dis. 10216

AFFARONE Ristorante bicerin negozio centralissimo pianoforte. — Scrivere: Pedrazzini, Intero, 17. 15535

AFFITTASI Hotel in Val d'Aia per la prossima stagione estiva. — Per informazioni scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità, Torino. 6469

A. Negozio elettricista avviatissimo, allogio, quattro stanze. — Ufficio Cessioni, Ribetti Negozi - Promessi, Settembre, 18. 10233

A. Trattoria piccola posizione, ingiustato, trattasi. — Ufficio Cessioni, Ribetti Negozi - Promessi, Settembre, 18. 10234

A. Trattoria piccola posizione, ingiustato, trattasi. — Ufficio Cessioni, Ribetti Negozi - Promessi, Settembre, 18. 10234

AVVIATA officina da fabbro-ferrista, ritratta a pieno prezzo inventario. — Ferrari, corso Regina Margherita, 110. 10206

AVVIATISSIMO negozio centrale, articoli alcool, articoli subito, causa matrimonio. — Rivolgersi: Pellegrogero, corso Principe Odone, 68. 10233

AZIENDA avviata due anni, cerca socio, capitale 15-20.000 sviluppo affari. — Scrivere Mergola, Cassetta postale 202, Torino. 10207

AZIENDA commercialissima articoli forte ricambio, eccezionale corrispondenza surrogazione soci uscenti, capitale cinquanta, cento mila. Impiego personale. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 200 C, Unione Pubblicità, Torino. 10240

AZIENDA fabbricazione, commercio mobili importante, rinomatissima, cedesi. — Scrivere ore antimeridiane 27 L, Unione Pubblicità, Torino. 10250

AZIENDA legnami, articoli tecnici, vari, relazioni internazionali, per avviamento, unire, regione, stabili, alcuni mobili ufficio per decennio. Vendesi causa decennalità, motivo quarantanove più. — Scrivere Cassetta 51 L, Unione Pubblicità, Torino. 10200

A 200 cm rimetto liquoreria rinomata, incasso 600 giornaliero, compreso scorte vive 60.000 circa. Dirigere — Caramellino, Saluzzo, 1. 10205

A 300.000 cinquito primario Hotel, centro Portanuova — Caramellino, Saluzzo, 1. 10205

A 500.000 affari importanti locali, mirabile posizione, migliore centro Portanuova, Torino, trattasi serianente cessione. — Scrivere Cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Torino. 10202

A 650.000 vendo caso, annesso terreno 11.000 metri quadrati, fronte principale corso, ottimo per macelleria. — Caramellino, Saluzzo, 1. 10205 b

A 850.000 vendo caso signorile angolo corso Siccardi. — Tratta Studio Caramellino, Saluzzo, 1. 10205 a

BONOMETTO 8, Sartò (riviera Ponente) vendesi meccanicamente Orrezzo facilmente (esercitabili bellissimamente Balneare. — Rag. Carlo Sacchi Albisola.

CASA redditizia vicenda cousiglare, vendesi lire 70.000. — Rivolgersi Gallo Magri, Legnano, 9.

CASSINA da vendere con rustico, civile, giornale 15, prato, rustico a Donne Val. — Corleviano Maldenrato, Proprietario Amerio.

CASCINA al giornale tenuta territorio Santena, in loco San Martino, vendesi. — Proprietario Brunod, Torino, strada antica Druent, 175 notaio Castelli, Santhia.

CASETTA sito comodo, due libere subito, giardino, vendo. — Rivolgersi via Lamie, 11. 10236

CENTRALE vendo terreno cinto, cotone splendido avvenire. — Via Villafranca, Viale. 10226

CERCASI affittare in montagna, sul 1000 metri circa, villa ad appartamento per la stagione estiva, nelle valli d'Aosta, Canavesane, Lanzo, ecc., purchè sito tranquillo, comodità comunicazioni. Non vi sarebbero ingressi. — Dirigere offerte cassetta 94 C, Unione Pubblicità, Torino. 10235

DA vendere casa via Cagna, 8. — Rivolgersi Ascoli, 8, portinaio. 10234

HOTEL affittasi per stagione estiva; prenderei generalmente disponendo capitali, ma associerei. — Scrivere cassetta 82 E, Unione Pubblicità, Torino. 10197

AMPI locali centralissimi, via Po-Gallaria, uso studio, ufficio, celleri con mobiglio, argentieramie, 15000. — Presentarsi via Barbaroux, 3 Bicoheria Daverio. Presentarsi via Barbaroux, 3, Drogheria Daverio.

APPARTAMENTINO vuoto, mobiliato cercasi da coniugi diranti subito o prima di settembre, Mauriès. — Scrivere cassetta 73 E, Unione Pubblicità, Torino. 10230

CALEMERE piovane nuovissime «La Parigina» - Consigli infallibili. Scienza eglidana. — Corso Torineza, sette (Ponte Regina). Escluso giovedì. 10228

CERGO posizione magnifica per ajour bianco stirati. — Unterrabbi, via Nizza, 93. 10214

CUCINE economiche a legna e carbone. Prezzi limitatissimi, vendita ingrosso e dettaglio. — Perini, Arsenale, 26. 4010

CUCINE forte resto tempera Barbecchia portici via Nizza, rimpetto, 13. 10200

DIVERSI mobili, soggiorni, letti Luigi XIII antichi. — Coelle, Stazioni, 58. 10232

D'OCCASIONE un cervatino istantaneo tedesco. — Fratelli Trinchero, corso Orbassano, 2. 10211

FARMACISTI. Occasione vendo elegantissimo mobilio farmacia. — Mesca, Giuberti, 28 bis, Torino.

FORESTA, alto tasio, denso solatorio, sorgive minerali a mediocremente, chiari circa 300, posizione salubertima, vendo od indurrebbero in Saviglia. — Scrivere cassetta 691, Unione Pubblicità, Cuneo, corso municipio.

FRANCOBOLLI per collezione. Compro ai più alti prezzi collezioni ogni importanza e francobolli sciolti. — Scrivere cassetta 30 E, Unione Pubblicità, Torino

GRAMMOFONO gran lusso, con mobile, eleganza dischi, vendesi. — Scrivere cassetta 211 C, Unione Pubblicità, Torino. 2 10238

GRAMMOFONO senza tromba, elegante, dischi alti fuori stracciatore. — San Secondo, 38. 10206

GUARDAROBA nuovi, letti, lavori, toilettes, mobili diversi vendonsi. — Barolo, 5. 10238

LA SILENZIOSA, ideale dello macchino per scrivere. Officina riparazioni, accessori. — Zavarone, Alfieri, 4.

LETTO lamiere due piazze, pellicrine ferro, occasione vendesi — Perinaia, Principe Acaja, 33 10214

MACCHINARIO completo per trebbiatura, locomobile, trebbiatrice, pompapaglia, pressatorrici, motore a olio pesanti, tutto in buono stato, vendesi per trattative e schiarimenti rivolgersi in Torino sig. Gius. Bello, Albergo Ristorante Andrea Doria, ed in Marentino al sig. Gior. Camandona. 15037

MACCHINA scrivere Underwood ultimo modello vendo occasione. — Ufficio traduzioni corso Siccardi, quadri. 10198

MACCHINE cucire, maglieria, filatorniere, orlatrici, sellerie, calzoni, berretti, liquidansi. — Lamarmo, 20. 9230

MACCHINE scrivere vicinie - Hellos -, due vendo quattrocento. — Testa, Massimi, 2. 10191

MANGIA generosa chi conosce cane lupo nero smarrito. — Portinaio, Santa Teresa, 12. 10211

MOBILI per uffici, macchine per scrivere, presso per copialettere. — Avigdor, Morelli, 22 10208

MOBILI razionali per ufficio. Prezzi competitivi. Impianti completi Banche, ecc. — Zavaroni, Alfieri, 4.

MODISTE ottimo prezzi, convenientissimi tulle maglia, seta, velluti, fantasie, pressatrici, motore a olio pesanti, tutto in buono stato, vendesi per trattative e schiarimenti rivolgersi in Torino sig. Gius. Bello, Albergo Ristorante Andrea Doria, ed in Marentino al sig. Gior. Camandona. 15037

MACCHINA scrivere Underwood ultimo modello vendo occasione. — Ufficio traduzioni corso Siccardi, quadri. 10198

MACCHINE cucire, maglieria, filatorniere, orlatrici, sellerie, calzoni, berretti, liquidansi. — Lamarmo, 20. 9230

MACCHINE scrivere vicinie - Hellos -, due vendo quattrocento. — Testa, Massimi, 2. 10191

MANGIA generosa chi conosce cane lupo nero smarrito. — Portinaio, Santa Teresa, 12. 10211

MOBILI per uffici, macchine per scrivere, presso per copialettere. — Avigdor, Morelli, 22 10208

MOBILI razionali per ufficio. Prezzi competitivi. Impianti completi Banche, ecc. — Zavaroni, Alfieri, 4.

MODISTE ottimo prezzi, convenientissimi tulle maglia, seta, velluti, fantasie, pressatrici, motore a olio pesanti, tutto in buono stato, vendesi per trattative e schiarimenti rivolgersi in Torino sig. Gius. Bello, Albergo Ristorante Andrea Doria, ed in Marentino al sig. Gior. Camandona. 15037

MOTOSACOCCIA americana nuova, bellata, 3000. Indian (Springfield) 2500. — Pe, 39. 10215

MOTULOGERA motolitrissima vendo occasione. Portinaio, Garibaldi, 37. 10208

MOTOSIDECAR Excelsior, qualunque prova, vendo. — Corso Moncalieri, 58, Canli. 10209

MOTO Triumph due tempi, F. N. quattro cilindri, motosiche, vendonsi. — Fantana, Carlo Alberto, 39.

OCCASIONE. Motore offresi vendo camion Diatto C. P., portata 3500, semine nuovo. — Nona, corso Casale, 16. 10210

PIESSA automotrice perfetto stato vendesi occasione. — Officine strada di Lanzo, 204. 10177

REGINE Standard, come nuova. — Bonetti, Mazzini, 26. 10202

RIGAT cambio Sturmel Standi con sidecar qualsiasi prova. — Via Nizza, 93, Arsenale. 10171

STRADELLA-C. Candon Fiat, 30 quintali, ottimo, lire 11.000. — Gallizio, corso Francia, 187. 10231

TIPO Due Fiat torpedo 1920, dinamo attelivamento nuova, vendo; cedesi mediatori. — Ilona, corso Vitale, 10. 10247

TRIUMPH 550, Triumph due tempi, F. N., 80 cilindri, motosiche, non Allegretta, vendo miglior offerente. — Bruno, Ospedale, 3.

VENDO bicicletta occasione, bellata, 300 — Rajna, Gius. Bigione, 7 (barriera Francia). c 10177

VENDO camion Diatto C. P., portata 3500, gomme nuove, mill prolune. — Via Cibrario, 61. 10214

VENDO moto Ariel Lavison nuova, con sidecar. — Madama Cristina, 78. 10167

VENDO motore elettrico 3 HP. — Piatto Cinzia, 10.

VENDONSI quintali pezzi ricambi, ruote, assali, molle, cuscinetti, cilindri, automobili. — Maccagno, via Cibrario, 57. 10204

504 e 505 Fiat cello centrale, lunga, via Ariosto, 4. **3000** Sia vendo in B. L., rimorchio. — Rivolgersi Molino Perino, Chieri 10208

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

**CON